

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

Directio: Palazzo Apostolico – Città del Vaticano – *Administratio:* Libreria Editrice Vaticana

ACTA FRANCISCI PP.

LITTERAE APOSTOLICAE MOTU PROPRIO DATAE

I

Quibus *Motus proprius* «De perspicuitate, inspectione et concursu in rationibus adiudicationis publicorum contractuum Sanctae Sedis et Status Civitatis Vaticanae» diei XIX mensis Maii, anni MMXX, una cum «Normis» et «Tutelis Iurisdictionalibus» modificatur et integratur.

Per meglio armonizzare l'esercizio odierno del servizio della Curia con il cammino di evangelizzazione, che la Chiesa [...] sta vivendo (*Praedicate Evangelium*), proseguendo nel percorso intrapreso per favorire la trasparenza, il controllo e la concorrenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti pubblici, al fine di consentire una più efficace applicazione di quanto stabilito, considerate le osservazioni delle Istituzioni curiali, degli Uffici della Curia Romana, delle Istituzioni collegate alla Santa Sede o che ad essa fanno riferimento, e del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano e valutata, altresì, l'esperienza maturata in questi anni,

dispongo quanto segue:

Articolo 1

1. Nel testo dell'art. 1, § 1, della NCP, del 1° giugno 2020, sono aggiunte le parole «*d'appalto*» e «*nonché alle concessioni di lavori e servizi*» e la parola «*lettera*» è sostituita dall'abbreviazione «*lett.*».

2. Il testo dell'art. 1, § 2, della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 2. La presente normativa, conformemente ai principi della Dottrina Sociale della Chiesa, dell'ordinamento canonico della Santa Sede e dell'ordinamento vaticano dello Stato della Città del Vaticano e della Lettera Enciclica Laudato si' persegue i seguenti fini:

- a) l'impiego sostenibile dei fondi interni;*
- b) la trasparenza della procedura di aggiudicazione;*
- c) la parità di trattamento e la non discriminazione degli offerenti;*
- d) la promozione di una concorrenza efficace tra gli offerenti, in particolare mediante misure in grado di contrastare gli accordi illeciti in materia di concorrenza e la corruzione.».*

Articolo 2

1. Il testo dell'art. 2 della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 1. Ai fini della presente normativa si intende per:

- a) «Enti», le Istituzioni curiali, gli Uffici della Curia Romana, le Istituzioni collegate alla Santa Sede o che ad essa fanno riferimento, nonché tutti i soggetti individuati nell'elenco allegato allo Statuto del Consiglio per l'Economia, e il Governatorato dello Stato della Città del Vaticano;*
- b) «operatore economico», una persona fisica o giuridica, un raggruppamento di tali persone, compresa qualsiasi forma di associazione o rete, un ente senza personalità giuridica, che offre sul mercato la realizzazione di lavori o opere, la fornitura di beni o la prestazione di servizi;*
- c) «beni e servizi singolari», i beni, i servizi, le opere e i lavori che sono acquisiti, anche in maniera ricorrente, da/per un solo Ente;*
- d) «beni e servizi comuni», i beni, i servizi, le opere e i lavori che sono acquisiti, anche in maniera ricorrente, da/per almeno due Enti e/o sono suscettibili di soddisfare indistintamente le esigenze anche future di diversi o di tutti gli Enti;*

e) «accordo quadro», contratto che la Committente intende concludere con uno o più fornitori, da identificare con procedure selettive ovvero con tutti gli operatori economici iscritti in una specifica classe di specializzazione, allo scopo di individuare categorie di beni e servizi, condizioni e corrispettivi prestabiliti. Sulla base dell'accordo quadro, gli Enti possono concludere singoli contratti definendo le clausole non previste dall'accordo quadro stesso;

f) «Committente» o «acquirente», l'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica (nel seguito APSA) o il Governatorato o l'Ente decentralizzato che, per quanto di competenza, si occupa dell'organizzazione e della finalizzazione delle procedure di affidamento, fatto salvo quanto previsto dall'art. 58 della presente normativa;

g) «Ente decentralizzato», l'Ente autorizzato ad operare in deroga alla centralizzazione, ai sensi dell'art. 16 della presente normativa;

h) «Ente beneficiario», l'Ente che chiede e riceve materialmente e in ultima istanza un bene o un servizio ancorché acquistato dalle Committenti;

i) «Organismi di vigilanza e di controllo», così come individuati dai rispettivi statuti e regolamentazioni, tra i quali: il Consiglio per l'Economia, la Segreteria per l'Economia, il Cardinale Presidente del Governatorato, quale Superiore autorità posta a garanzia del rispetto delle procedure stabilite dalla presente normativa per conto del Governatorato dello Stato Città del Vaticano, l'Unità di Controllo e Ispezione, presso la Segreteria Generale del Governatorato, nonché l'Ufficio del Revisore Generale, l'Autorità di Supervisione e Informazione Finanziaria secondo le proprie competenze e la Commissione di Materie Riservate;

j) «fornitore», l'operatore economico che abbia ottenuto, in base alla presente normativa, l'iscrizione all'Albo unico della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano e sia pertanto legittimato a stipulare validamente o abbia stipulato validamente appalti con le Committenti;

k) «incaricati professionali temporanei», i soggetti di cui agli artt. 11 del Regolamento generale della Curia Romana, 29 del Regolamento Generale per il personale del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano e 20 del Regolamento per il personale dirigente laico

della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano e successive modifiche e integrazioni;

l) «Albo unico della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano» o «Albo», il luogo informatico dove sono pubblicati o depositati, con valore legale, gli atti, i documenti e le informazioni riguardanti le procedure di appalto e gli operatori economici;

m) «catalogo informatico», una lista di beni o di servizi, appartenenti a una o più classi di specializzazione, offerti da un fornitore incluso nella corrispondente categoria mediante pubblicazione nell'Albo ad un prezzo determinato;

n) «concessione di lavori», un contratto a titolo oneroso stipulato per iscritto in virtù del quale uno o più Enti affidano l'esecuzione di lavori ad uno o più operatori economici, ove il corrispettivo consiste nel diritto di gestire l'opera oggetto del contratto o in tale diritto accompagnato da un prezzo;

o) «concessione di servizi», un contratto a titolo oneroso stipulato per iscritto in virtù del quale uno o più Enti affidano la fornitura e la gestione di servizi diversi dall'esecuzione di lavori ad uno o più operatori economici, ove il corrispettivo consiste nel diritto di gestire i servizi oggetto del contratto o in tale diritto accompagnato da un prezzo;

p) «contratto pubblico», contratto stipulato da uno o più degli Enti di cui alla lettera a).».

Articolo 3

1. Nel testo dell'art. 3, § 1, lett. a), della NCP, del 1° giugno 2020, sono eliminate le parole «riferibili alla Santa Sede e allo Stato della Città del Vaticano».

2. Nel testo dell'art. 3, § 1, lett. b), della NCP, del 1° giugno 2020, sono aggiunte le parole «e ai fornitori».

3. Nel testo dell'art. 3, § 1, lett. c), della NCP, del 1° giugno 2020, le parole «nelle procedure della» sono sostituite dalla parola «dalla».

Articolo 4

1. Il testo dell'art. 4, § 1, lett. a), della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«a) dei contratti di lavoro subordinato, anche a termine, regolati dalle relative disposizioni del Regolamento Generale della Curia Romana, del Regolamento Generale per il personale del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano e dalle altre norme di settore tempo per tempo vigenti;».

2. Nel testo dell'art. 4, § 1, lett. b), della NCP, del 1° giugno 2020, il richiamo all'art. «8» è sostituito dal riferimento all'art. «16», le parole «*Pastor Bonus*» sono sostituite dalle seguenti «*Praedicate Evangelium*» e dopo la parola «*integrazioni*» è aggiunta una virgola.

3. Nel testo dell'art. 4, § 1, lett. d), i., della NCP, del 1° giugno 2020, la parola «*gli*» è sostituita dalla seguente «*agli*» e le parole «*lo stesso strumento detti*» sono sostituite dalle parole «*gli stessi dettino*».

4. Nel testo dell'art. 4, § 1, lett. d), iv., della NCP, del 1° giugno 2020, dopo la parola «*Vaticano*» il punto e virgola sostituisce il punto.

5. Il testo dell'art. 4, § 1, lett. e), della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«e) delle operazioni relative alle attività di approvvigionamento di merci per la rivendita da parte del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano e da parte di quei soggetti espressamente autorizzati nel rispetto della normativa vigente in materia, salvo il caso siano oggetto di concessione ai sensi dell'art. 59;».

6. Nell'art. 4, § 1, della NCP, del 1° giugno 2020, dopo la lettera e) sono aggiunte le lettere f), g), h), i), j), k) e l) del seguente tenore:

«f) degli acquisti di beni e servizi delle Rappresentanze Pontificie della Santa Sede, che operano secondo i principi della presente normativa;

g) delle convenzioni stipulate dal Fondo di Assistenza Sanitaria con i medici e le strutture di ricovero, assistenza e cura ai sensi dell'art.

15 del proprio Statuto e successive modifiche e integrazioni, aventi ad oggetto le prestazioni sanitarie erogate agli iscritti;

h) dei contratti aventi ad oggetto l'acquisto da parte degli Enti di strumenti finanziari o di servizi di intermediazione finanziaria rientranti nell'ambito operativo disciplinato dalla Politica di Investimento della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano;

i) degli acquisti di beni destinati ad essere donati ai bisognosi, nei limiti e secondo le procedure stabiliti dalla Segreteria per l'Economia;

j) degli acquisti di beni e servizi, indicati con provvedimento, in base alla rispettiva competenza, della Segreteria per l'Economia e del Cardinale Presidente del Governatorato che, secondo gli usi commerciali, sono regolati in contanti o con strumenti elettronici di pagamento e per i quali, in considerazione delle particolari modalità con cui sono offerti sul mercato, risulta indifferente il fornitore e di fatto impossibile la competizione tra più fornitori sul prezzo o sulle caratteristiche del bene, sempre che gli stessi non siano stati oggetto di una convenzione o di un accordo quadro stipulato dall'APSA o dal Governatorato dello Stato della Città del Vaticano;

k) degli acquisti caratteristici delle strutture sanitarie, secondo quanto stabilito con provvedimento della Segreteria per l'Economia, che si ispira ai principi della presente normativa;

l) degli affidamenti a società commerciali sulle quali l'Ente esercita un controllo analogo a quello che espleta sulle proprie articolazioni interne, disciplinati da specifiche procedure approvate dalla Segreteria per l'Economia, che si ispirano ai principi della presente normativa. ».

7. Il testo dell'art. 4, § 2, della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 2. La Commissione di Materie Riservate vigila sui Contratti di cui al precedente § 1, lett. d). ».

Articolo 5

1. Il testo dell'art. 5, § 1, della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 1. Tenuto conto di quanto previsto dall'art. 1, § 3, dello Statuto del Consiglio per l'Economia e dalla Legge Fondamentale dello Stato della Città del Vaticano del 13 maggio 2023, la presente normativa si ispira ai seguenti principi fondamentali:».

2. Nel testo dell'art. 5, § 1, lett. e), della NCP, del 1° giugno 2020, la parola «ed» è sostituita da una virgola e sono aggiunte, infine, le seguenti parole «e risultato».

3. Nel testo dell'art. 5, § 1, lett. g), della NCP, del 1° giugno 2020, la parola «evitare» è sostituita dalle seguenti «astensione dal porre in essere».

Articolo 6

1. Nel testo dell'art. 6, § 1, della NCP, del 1° giugno 2020, dopo la parola «termini» è eliminata una virgola e nel seguito sono eliminate le parole «nel corso del quale cade il momento».

2. Il testo dell'art. 6, § 2, della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 2. Il termine è prorogato di diritto al giorno seguente non festivo se scade in un giorno festivo secondo il calendario dello Stato della Città del Vaticano.».

Articolo 7

1. Alla rubrica del Capo II, della NCP, del 1° giugno 2020, la parola «e» è sostituita da una virgola.

2. Nel testo dell'art. 7, § 1, della NCP, del 1° giugno 2020, le parole «di aggiudicazione dei» sono sostituite dalle seguenti «afferenti ai».

3. Nel testo dell'art. 7, § 2, della NCP, del 1° giugno 2020, la parola «aggiudicazione» è sostituita dalla parola «approvvigionamento», è aggiunta la parola «qualificazione,» e, infine, è eliminata la parola «di».

4. Nel testo dell'art. 7, § 3, della NCP, del 1° giugno 2020, sono eliminate le parole «di ruolo», sono aggiunte le parole «, anche a termine,» e «i».

5. Il testo dell'art. 7, § 4, della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 4. Il personale che versa nelle ipotesi di cui ai §§ 2 e 3 è tenuto a darne comunicazione all'Ente e ad astenersi dal partecipare alle procedure disciplinate dalla presente normativa. Fatte salve le ipotesi di responsabilità amministrativa e penale, la mancata astensione nei casi previsti costituisce comunque fonte di responsabilità disciplinare a carico del dipendente.».

Articolo 8

1. Il testo dell'art. 8, § 1, della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 1. Previa istanza motivata, è concesso ai soggetti che abbiano un interesse diretto, attuale e concreto nella procedura il diritto di accesso agli atti nelle procedure di affidamento e di esecuzione dei contratti pubblici, ivi comprese le candidature e le offerte.».

2. Nel testo dell'art. 8, § 2, della NCP, del 1° giugno 2020, la lettera «o» è sostituita dalla seguente «e».

3. Il testo dell'art. 8, § 3, della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 3. Nell'ambito delle procedure disciplinate dalla presente normativa e in qualunque altro caso in cui l'accesso possa alterare gli esiti della procedura, l'accesso può essere esercitato solo al termine della procedura stessa, presentando istanza debitamente motivata, entro 5 giorni dalla pubblicazione dell'aggiudicazione definitiva.».

4. Nell'art. 8, della NCP, del 1° giugno 2020, dopo il § 3, è aggiunto il nuovo § 4 del seguente tenore:

«§ 4. Per le procedure di cui al successivo art. 9 la Commissione di Materie Riservate può limitare o escludere il diritto di accesso.».

Articolo 9

1. Il testo dell'art. 9 della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 1. Qualora ricorrano giustificati motivi, gli Enti possono inoltrare alla Commissione di Materie Riservate un'istanza per l'apposizione di un vincolo di riservatezza sulla singola procedura.».

«§ 2. La Commissione di Materie Riservate, anche in deroga alla presente normativa e ai Regolamenti che le danno attuazione, provvede al riguardo avendo cura di contemperare le esigenze di riservatezza manifestate dal richiedente con i principi di trasparenza e pubblicità di cui alla presente normativa.».

Articolo 10

1. Nel testo dell'art. 10, § 3, della NCP, del 1° giugno 2020, la parola «trenta» è sostituita dal numero «30».

2. Nel testo dell'art. 10, § 4, della NCP, del 1° giugno 2020, le parole «contenuti nella», «regolamenti» e «nei bandi» sono sostituite rispettivamente dalle seguenti parole «disciplinati dalla», «Regolamenti» e «nella documentazione».

3. Nel testo dell'art. 10, § 5, della NCP, del 1° giugno 2020, dopo la parola «istanza» è aggiunta una virgola.

4. Il testo dell'art. 10, § 6, della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 6. In ogni atto notificato al destinatario devono essere indicati il termine e l'Autorità cui è possibile ricorrere. Nel caso di omessa indicazione, il termine è di 15 giorni decorrenti dalla notifica e l'Autorità competente è il Tribunale dello Stato Città del Vaticano.»

5. Nell'art. 10, della NCP, del 1° giugno 2020, dopo il § 6 è aggiunto il nuovo § 7 del seguente tenore:

«§ 7. Non è annullabile l'atto o il provvedimento privo di motivazione o con motivazione insufficiente, qualora l'Ente dimostri che il contenuto del provvedimento non avrebbe potuto essere diverso da quello di fatto adottato, tenuto conto dell'interesse diretto, attuale e concreto di chi ne contesti il difetto di motivazione o l'inadeguatezza della stessa.».

Articolo 11

1. Nel testo dell'art. 11, § 1, della NCP, del 1° giugno 2020, sono aggiunte le seguenti parole «qualificazione e di» e dopo la parola «economico» è eliminata una virgola.

2. Il testo dell'originario art. 11, § 2, della NCP, del 1° giugno 2020, è eliminato; il § 2 integra l'originario § 3 ed ha il seguente tenore:

«§ 2. È fatto divieto agli operatori economici di partecipare alla gara in più di un raggruppamento temporaneo o consorzio, ovvero di partecipare alla gara anche in forma individuale qualora abbia partecipato alla gara medesima in raggruppamento o consorzio unitamente ad altri operatori economici. I Regolamenti attuativi disciplinano le forme di collaborazione tra gli operatori economici e le modalità di partecipazione ammesse nelle procedure di affidamento.».

Articolo 12

1. Nel titolo dell'art. 12 la parola «*Motivi*» è sostituita dalla parola «*Cause*».

2. Il testo dell'art. 12, § 1, della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 1. Non possono essere iscritti nell'Albo e, ancorché iscritti, non possono partecipare alle procedure di acquisto o stipulare contratti gli operatori economici nei cui confronti, in qualunque giurisdizione:

a) se trattasi di persone fisiche, o nei confronti dei membri degli organi di amministrazione, dei soci di maggioranza e dei procuratori generali o speciali in materia di appalti, se società di capitali, o nei confronti dei soci, anche accomandatari, se società di persone, siano intervenute sentenze o altri provvedimenti di condanna, anche non definitivi, o sia comunque pendente un procedimento penale in relazione a delitti dolosi puniti con una pena non inferiore nel minimo ad un anno di reclusione;

b) se trattasi di persone fisiche, o nei confronti dei membri degli organi di amministrazione, dei soci di maggioranza e dei procuratori generali o speciali in materia di appalti, se società di capitali, o nei confronti dei soci, anche accomandatari, se società di persone, vi sia fondato sospetto di affiliazione, anche esterna, con organizzazioni criminali, di cui si abbia conoscenza per il tramite degli Organismi di vigilanza e di controllo, ovvero siano pendenti indagini per reati di riciclaggio

e autoriciclaggio, corruzione, frode, terrorismo e suo finanziamento e sfruttamento di persone.».

Articolo 13

1. Il testo dell'art. 13 della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 1. Un operatore economico può essere escluso, altresì, dalla partecipazione a una procedura:

a) se non ha ottemperato agli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali o di altre provvidenze a favore dei lavoratori, secondo la normativa del Paese in cui è stabilito;

b) se ha commesso gravi violazioni degli obblighi relativi al pagamento di imposte e tasse;

c) se è stato inadempiente rispetto agli obblighi in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, secondo la legge o i contratti collettivi applicabili;

d) se è stato cancellato dall'Albo ai sensi dell'art. 34, fintantoché non sia stata accertata la rimozione delle cause che hanno dato luogo alla cancellazione e non sia trascorso almeno un anno dalla stessa;

e) se è costituito o partecipato, direttamente o indirettamente, da società fiduciarie o altre forme di intestazione fiduciaria che non consentano di individuare il beneficiario effettivo, fatto salvo il caso in cui sia data evidenza dell'identità del soggetto beneficiario;

f) se è residente ovvero stabilito in Stati o territori aventi regimi fiscali privilegiati secondo quanto disposto da istituzioni internazionali, così come definiti con provvedimento della Segreteria per l'Economia, oppure sono partecipati direttamente o indirettamente da soggetti residenti ovvero stabiliti nei suddetti Stati o territori;

g) se, nell'ipotesi di enti quotati, non è soggetto a forme di vigilanza di natura economica e finanziaria, nei Paesi nei quali sono stabiliti;

h) se è sottoposto ad una procedura di insolvenza o di liquidazione, o se è in stato di amministrazione controllata, o se ha stipulato un

concordato preventivo con i creditori, ovvero se ha cessato le sue attività o si trova in qualsiasi altra situazione analoga derivante da una procedura simile ai sensi di leggi e dei regolamenti nazionali, fatto salvo il ricorso ad azioni finalizzate al recupero della solvibilità fornendone documentata evidenza;

i) se professionista che ha commesso violazioni gravi, definitivamente accertate, delle regole deontologiche stabilite dall'Ordine professionale di appartenenza;

j) se esiste un conflitto di interessi con gli Enti o i soggetti di cui all'art. 7;

k) se esiste un pericolo di distorsione della concorrenza;

l) se ha mostrato significative o persistenti carenze nell'esecuzione di un aspetto sostanziale in un precedente contratto pubblico o durante l'esecuzione di un aspetto sostanziale di un contratto pubblico in corso, su segnalazione delle Committente o degli Enti beneficiari;

m) se si è reso gravemente colpevole di false dichiarazioni nel fornire le informazioni richieste per verificare l'assenza di motivi di esclusione o il rispetto dei criteri di selezione, o se non ha trasmesso tali informazioni o non è stato in grado di presentare i documenti complementari richiesti;

n) se ha tentato di influenzare indebitamente il procedimento decisionale o di ottenere informazioni confidenziali in grado di conferirgli vantaggi indebiti rispetto alla singola procedura oppure ha fornito informazioni false per influenzare le decisioni riguardanti l'esclusione, la selezione o l'aggiudicazione;

o) se ha commesso gravi violazioni degli obblighi in materia ambientale definitivamente accertate;

p) se residente ovvero stabilito in Giurisdizioni a rischio elevato di riciclaggio, finanziamento del terrorismo e/o proliferazione delle armi di distruzione di massa, così come individuate dall'Autorità di Supervisione e Informazione Finanziaria nello svolgimento della propria attività istituzionale.

§ 2. Le cause di esclusione, salvo che non sia diversamente previsto, cessano con il venir meno delle situazioni che le hanno determinate.».

Articolo 14

1. Nel testo dell'art. 14, § 1, della NCP, del 1° giugno 2020, la parola «*altresi*» è preceduta e susseguita da una virgola ed è aggiunta la parola «*motivata*».

2. Nel testo dell'art. 14, § 1, lett. a), della NCP, del 1° giugno 2020, dopo la parola «*soci*» è aggiunta una virgola, le parole «*dall' all'*» sono sostituite dalla parola «*dall'*» e dopo la parola «*Integrale*» il punto e virgola sostituisce il punto.

3. Il testo dell'art. 14, § 1, lett. b), della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«b) l'Autorità di Supervisione e Informazione Finanziaria, qualora nello svolgimento dei propri compiti istituzionali, inclusi quelli di cui agli artt. 69 e 69 bis della Legge N. XVIII, venga a conoscenza di possibili coinvolgimenti, diretti o indiretti, dell'operatore economico, o, in caso di persona giuridica, dei soggetti aventi i poteri di amministrazione e/o gestione o altri ruoli rilevanti nell'organico dell'operatore economico, in fattispecie connesse al riciclaggio, finanziamento del terrorismo o della proliferazione di armi di distruzione di massa, e reati ad essi correlati;».

4. All'art. 14 della NCP, del 1° giugno 2020, dopo la lett. b) sono aggiunte le lett. c) e d) del seguente tenore:

«c) l'Ufficio del Revisore Generale, quando, nello svolgimento delle proprie attività istituzionali, venga a conoscenza di fatti che potrebbero determinare il diniego dell'iscrizione o di fatti comportanti la cancellazione dall'Albo;

d) una Commissione appositamente costituita con provvedimento della Segreteria per l'Economia, le cui decisioni sono inappellabili, che in presenza di segnalazioni specifiche accerti fatti, eventi o situazioni che non siano compatibili con la Dottrina sociale della Chiesa o che mettano in dubbio la capacità del fornitore di soddisfare le esigenze di approvvigionamento. ».

5. Il testo dell'art. 14, § 2, della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 2. Ove si tratti di associazioni tra imprese o altre forme di collaborazione tra imprese, ivi incluso il caso di subappalto, i requisiti di

cui al presente articolo e le cause di cui agli artt. 11, 12 e 13 devono essere verificati anche rispetto alle imprese partecipanti.».

Articolo 15

1. Alla rubrica del Titolo II della NCP, del 1° giugno 2020, è eliminata la parola «*INFORMATICO*».

2. Il testo dell'art. 15, § 2, della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 2. Le Autorità centralizzate sono, da una parte, (i) l'APSA relativamente alle Istituzioni curiali, agli Uffici della Curia Romana, alle Istituzioni collegate alla Santa Sede o che ad essa fanno riferimento e, dall'altra, (ii) il Governatorato relativamente alle sue articolazioni.»

3. Nell'art. 15 della NCP, del 1° giugno 2020, dopo il § 2 è aggiunto il nuovo § 3 del seguente tenore:

«§ 3. D'intesa con APSA e Governatorato, le Istituzioni curiali, gli Uffici della Curia Romana e le Istituzioni collegate alla Santa Sede o che ad essa fanno riferimento possono, previa autorizzazione della Segreteria per l'Economia, avvalersi del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano quale Autorità centralizzata.».

Articolo 16

1. Il testo dell'art. 16, § 2, della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 2. Ciascun Ente decentralizzato può essere autorizzato dalla Segreteria per l'Economia a svolgere attività di acquisto in comune con uno o più Enti analogamente decentralizzati, presentando istanza motivata che dia evidenza di un legame giuridico o economico tra gli Enti coinvolti.».

2. Nell'art. 16 della NCP, del 1° giugno 2020, dopo il § 2 è aggiunto il nuovo § 3 del seguente tenore:

«§ 3. Su specifica richiesta delle Istituzioni curiali, degli Uffici della Curia Romana e delle Istituzioni collegate alla Santa Sede o che ad

essa fanno riferimento, la Segreteria per l'Economia può autorizzare gli stessi, sentita l'APSA, a procedere in autonomia agli acquisti che non siano oggetto di contratti stipulati dalla stessa APSA. ».

Articolo 17

1. Nel testo dell'art. 17, § 1, della NCP, del 1° giugno 2020, è eliminato il seguente riferimento «§1», sono eliminate, altresì, le parole «Sono esclusi dall'applicazione dell'articolo 15» e sono aggiunte, infine, le seguenti «, possono procedere ad acquisti senza avvalersi della Committente di riferimento, previa autorizzazione della Commissione di Materie Riservate. ».

2. L'art. 17, § 2, della NCP, del 1° giugno 2020, è abrogato.

Articolo 18

1. Il testo dell'art. 18, § 1, della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 1. La Segreteria per l'Economia, d'intesa con l'APSA, con procedimento congiunto con il Governatorato, con proprio provvedimento adotta e aggiorna periodicamente l'elenco dei prezzi e corrispettivi di riferimento nelle classi di specializzazione di cui all'art. 33 per i beni e servizi richiesti o effettivamente acquistati dagli Enti, nonché del costo del lavoro e delle tariffe dei professionisti. ».

2. Il testo dell'art. 18, § 2, della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 2. I prezzi e i corrispettivi di riferimento sono stabiliti ed aggiornati sulla base di criteri, meccanismi e modalità individuati in specifiche Linee guida definite dalla Segreteria per l'Economia congiuntamente con le Committenti, prendendo in considerazione i prezzi e i corrispettivi nei mercati in cui avviene in maniera prevalente o significativa l'approvvigionamento da parte degli Enti o quelli riconosciuti nei contratti stipulati dalle Committenti o sulla base di prezziari pubblici di riferimento. ».

3. Nel testo dell'art. 18, § 3, della NCP, del 1° giugno 2020, è aggiunta la lettera «i» e la parola «*pubblicati*» è sostituita dalla seguente «*adottati*».

4. Nel testo dell'art. 18, § 3, lett. a), della NCP, del 1° giugno 2020, sono aggiunte le parole «*di acquisto*» e sono eliminate, infine, le parole «*nelle procedure selettive*».

5. Nel testo dell'art. 18, § 3, lett. c), della NCP, del 1° giugno 2020, sono eliminate le parole «*in sede di sua attuazione o di esecuzione dei contratti,*» e sono aggiunte le parole «*o del costo del lavoro o delle tariffe dei professionisti*».

6. Il testo dell'art. 18, § 4, della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 4. Qualora, ai fini del precedente § 3, sorga la necessità urgente di stabilire il prezzo o il corrispettivo di mercato di beni e servizi non inclusi nel provvedimento di cui al § 1, ovvero il costo del lavoro in un settore non rilevato nel medesimo atto, le Committenti, dando conto dei criteri oggettivi utilizzati nella determinazione del prezzo o del corrispettivo e delle fonti consultate, informano la Segreteria per l'Economia ai fini dell'aggiornamento dei prezzi e corrispettivi di riferimento.».

7. Il testo dell'art. 18, § 5, della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 5. Per le rilevazioni di cui al presente articolo, la Segreteria per l'Economia, previo nulla osta della Segreteria di Stato ovvero per il tramite di questa, può stipulare accordi con organismi pubblici degli Stati nei quali operano o individuare, nelle modalità definite dalla presente normativa, un operatore economico inserito nell'Albo che svolga attività di rilevazione dei prezzi e dei corrispettivi di mercato per acquisire i dati.».

Articolo 19

1. Nel titolo dell'art. 19 della NCP, del 1° giugno 2020, le parole «*singolare*» ed «*acquisti*» sono sostituite rispettivamente dalle seguenti «*Singolare*» ed «*Acquisti*».

2. Il testo dell'art. 19 della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 1. Entro il 31 ottobre di ogni anno, le Istituzioni curiali, gli Uffici della Curia Romana e le Istituzioni collegate alla Santa Sede o che ad essa fanno riferimento, ivi inclusi quelli che si avvalgono della deroga alla centralizzazione di cui al precedente art. 16, tutti individuati con provvedimento della Segreteria per l'Economia, presentano, nei termini e con le modalità da essa stabiliti, il proprio Piano Singolare degli Acquisti coerentemente con il bilancio preventivo.

§ 2. Il Governatorato regola la pianificazione degli acquisti con proprio provvedimento, nell'ambito del più ampio contesto programmatico del bilancio di previsione, ai sensi dell'art. 13 della Legge Fondamentale dello Stato della Città del Vaticano del 13 maggio 2023.

§ 3. Il Piano Singolare predisposto dall'APSA e dal Governatorato, per quanto di competenza, riguarda solo i beni, i servizi, le opere e i lavori relativi all'espletamento delle proprie funzioni.

§ 4. Il Piano Singolare deve contenere, se disponibili, le seguenti informazioni:

a) tipologia, caratteristiche tecniche e classe di specializzazione di ciascuna tipologia di beni e servizi;

b) quantitativo complessivo stimato dei beni e dei servizi per ciascuna tipologia o classe di specializzazione e la natura annuale o pluriennale della fornitura;

c) la spesa stimata per ogni bene o servizio in base ai prezzi e corrispettivi di riferimento.

§ 5. È nella facoltà di ciascun Ente o Direzione rappresentare nel proprio Piano Singolare condizioni speciali quali:

a) particolari modalità di esecuzione delle prestazioni;

b) tempistiche nella ricezione dei beni e nell'esecuzione delle prestazioni;

c) la natura di eventuali contratti intuitu personae ovvero le ragioni e la documentazione comprovanti i motivi per i quali si richiede un operatore economico determinato;

d) nel caso di bandi preceduti da progetti, l'inerenza dei beni o dei servizi al progetto con allegazione dei relativi documenti progettuali.

§ 6. Il Piano Singolare è trasmesso all'APSA per l'elaborazione del Piano Generale e alla Segreteria per l'Economia ai fini dell'approvazione del bilancio preventivo. Nei soli casi di cui al § 3 dell'art. 15 che precede, il Piano Singolare è trasmesso anche al Governatorato.

§ 7. Gli Enti di cui al § 1 che non abbiano presentato il Piano Singolare non possono procedere agli acquisti e all'indizione di gare. In ogni caso, l'APSA dà comunicazione della mancata presentazione del Piano Singolare alla Segreteria per l'Economia per gli adempimenti di competenza.

§ 8. Per gli acquisti che per qualunque ragione non siano stati inclusi nel Piano Singolare, gli Enti di cui al § 1 possono inoltrare all'APSA la richiesta di indizione di una procedura di acquisto o di acquisto tramite catalogo, ferme restando le procedure e le preventive autorizzazioni della Segreteria per l'Economia vigenti in materia di bilancio preventivo. ».

Articolo 20

1. Nel titolo dell'art. 20 della NCP, del 1° giugno 2020, le parole «*Piani generali*» sono sostituite dalle seguenti «*Piano Generale*» e la parola «*acquisti*» è sostituita dalla parola «*Acquisti*».

2. Il testo dell'art. 20 della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 1. Entro il 31 dicembre di ogni anno, con proprio atto denominato Piano Generale degli Acquisti, l'APSA provvede alla razionalizzazione del fabbisogno dei beni e dei servizi di cui ai Piani Singolari ricevuti, raggruppandoli nelle seguenti categorie:

a) beni e servizi comuni;

b) beni e servizi singolari;

c) appalti d'opera o di lavori, distinguendoli fra quelli che, sentiti gli Enti interessati, possano essere convogliati in un'unica procedura di

appalto, eventualmente organizzata per lotti funzionali, e quelli che richiedono un'autonoma procedura;

d) beni e servizi ad elevata standardizzazione aventi le caratteristiche di essere acquisiti mediante catalogo informatico ai sensi dell'art. 54.

§ 2. Il Piano Generale attribuisce a gruppi di beni e servizi suscettibili di essere acquisiti con una singola procedura una qualificazione di specializzazione coerente con quanto previsto dall'art. 33.

§ 3. Nel Piano Generale non sono inclusi gli acquisti degli Enti decentralizzati, salvo che:

a) le procedure da essi adottati riguardino solo determinate tipologie di acquisti, nel qual caso le restanti tipologie restano assoggettate per intero agli strumenti di programmazione e centralizzazione;

b) abbiano chiesto di poter procedere in maniera centralizzata, tramite l'APSA, a determinati acquisti.

§ 4. Le Committenti possono stipulare protocolli d'intesa per ricercare le migliori sinergie negli acquisti di comune interesse. Nella definizione del protocollo, anche quando preveda acquisti in comune mediante un'unica procedura, è coinvolta anche la Segreteria per l'Economia.

§ 5. Per lo Stato della Città del Vaticano il Piano Generale degli Acquisti coincide con il Bilancio Preventivo del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano che viene predisposto ed approvato con le modalità previste negli artt. 13 e 14 della Legge Fondamentale e nell'art. 29 della Legge N. CCLXXIV sul Governo dello Stato della Città del Vaticano.».

Articolo 21

1. Nel testo dell'art. 21, § 1, della NCP, del 1° giugno 2020, è eliminata la parola «*informatico*», sono aggiunte le parole «*, avente scopo informativo,*» e la parola «*calendario*» è sostituita dalla seguente «*Calendario*».

2. Nell'art. 21 della NCP, del 1° giugno 2020, dopo il § 1 è aggiunto il nuovo § 2 del seguente tenore:

«§ 2. Il Calendario degli acquisti degli Enti decentralizzati è pubblicato nell'Albo.».

Articolo 22

1. Nel testo dell'art. 22, § 1, della NCP, del 1° giugno 2020, è eliminata la parola «e» e sono aggiunte le parole «, anche a termine,» e «e dei professionisti esterni». Inoltre, al § 1, lett. b), della NCP, del 1° giugno 2020, la parola «commissione» è sostituita dalla seguente «Commissione».

2. Nel testo dell'art. 22, § 3, della NCP, del 1° giugno 2020, sono eliminate le parole «nella commissione giudicatrice,».

Articolo 23

1. Il testo dell'art. 23, § 1, della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 1. La Segreteria per l'Economia iscrive nell'Elenco i dipendenti, anche a termine, gli incaricati professionali temporanei e i professionisti esterni, dopo che una Commissione di valutazione all'uopo preposta ne abbia accertato accuratamente l'effettiva competenza e l'attitudine a svolgere gli incarichi per cui sono nominati.».

2. Il testo dell'art. 23, § 2, della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 2. La Segreteria per l'Economia, sentiti l'APSA e il Governatorato, definisce i meccanismi di funzionamento dell'Elenco, nonché la suddivisione delle competenze tra la Segreteria per l'Economia e la Commissione di valutazione di cui al § 1.».

3. Nel testo dell'art. 23, § 3, della NCP, del 1° giugno 2020, è eliminato il seguente riferimento «§2».

Articolo 24

1. Nell'art. 24, § 1, lett. b), della NCP, del 1° giugno 2020, la lettera «e» è sostituita da una virgola, è aggiunta la parola «gli» e tra le parole «professionali» e «temporanei» è eliminata la congiunzione «e».

2. Nell'art. 24, § 2, della NCP, del 1° giugno 2020, la lett. c) è integralmente sostituita dalla seguente:

«c) abbia o abbia avuto, nei cinque anni precedenti, incarichi di qualunque genere da parte di un operatore economico che ha presentato un'offerta, ovvero sia o sia stato un dipendente dello stesso, ovvero abbia o abbia avuto con questi significative relazioni d'affari;».

3. Nel testo dell'art. 24, § 2, lett. e), della NCP, del 1° giugno 2020, sono aggiunte, infine, le seguenti parole «o di Responsabile dell'esecuzione del contratto.».

4. Nell'art. 24 della NCP, del 1° giugno 2020, dopo il § 2 è inserito il nuovo § 3 del seguente tenore:

«§ 3. È dovere del dipendente, dell'incaricato professionale temporaneo e del professionista esterno dichiarare le situazioni dalle quali potrebbero comunque risultare compromesse o diminuite la propria imparzialità e indipendenza.».

Ne consegue che gli originari §§ 3 e 4 sono diventati rispettivamente i §§ 4 e 5.

5. Nell'art. 24 della NCP, del 1° giugno 2020, il § 4 è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 4. Il dipendente, l'incaricato professionale temporaneo e il professionista esterno, all'atto del conferimento del mandato amministrativo, deve rilasciare una dichiarazione redatta su modello predisposto dalla Segreteria per l'Economia circa l'insussistenza delle situazioni di incompatibilità. A tal fine, al dipendente, incaricato professionale temporaneo o professionista esterno è resa disponibile la documentazione amministrativa prodotta dall'operatore economico all'atto dell'iscrizione nell'Albo e successive integrazioni.».

6. Nell'art. 24, § 5, della NCP, del 1° giugno 2020, la parola «commissione» è sostituita dalla parola «Commissione».

Articolo 25

1. Il testo dell'art. 25 della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 1. La Committente, su designazione dell'Ente beneficiario, nomina per ogni procedura o più procedure un Responsabile del procedimento.

§ 2. Il Responsabile del procedimento svolge compiti istruttori e non è competente all'adozione di provvedimenti definitivi o alla stipula di contratti.

§ 3. Le attività del Responsabile del procedimento e dei soggetti che con questi collaborano hanno natura endoprocedimentale e si imputano esclusivamente all'Ente, che assume ogni responsabilità nei confronti degli operatori economici e di terzi. Restano ferme le disposizioni del Regolamento Generale della Curia Romana e del Codice di Diritto Canonico.

§ 4. Il nominativo del Responsabile del procedimento deve essere indicato in tutti gli atti e documenti adottati in relazione ad ogni singola procedura. ».

Articolo 26

1. Alla rubrica del CAPO IV della NCP, del 1° giugno 2020, la parola «*Informatico*» è sostituita dalla seguente «*unico*».

2. Nel titolo dell'art. 26 della NCP, del 1° giugno 2020, è eliminata la parola «*informatico*».

3. Il testo dell'art. 26 della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 1. È istituito l'Albo unico della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano, suddiviso in due comparti:

a) dell'APSA, per gli operatori economici della Santa Sede, in conformità alle disposizioni della presente normativa;

b) del competente Ufficio del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, per gli operatori economici dello Stato della Città del Vaticano, in conformità alle disposizioni di cui alla Legge N. CCLXXIV sul Governo dello Stato della Città del Vaticano del 25 novembre 2018.

§ 2. Ogni comparto è suddiviso in due sezioni:

a) la Sezione degli annunci legali;

b) la Sezione degli operatori economici.

§ 3. La gestione amministrativa della Sezione degli annunci legali compete ai soggetti di cui al § 1, ciascuno per quanto di propria competenza; la Sezione degli operatori economici è gestita secondo quanto disciplinato dagli artt. 31 e ss.

§ 4. Ciascun gestore individua il proprio Responsabile dell'Albo ai sensi dell'art. 33, § 2, del Motu Proprio "La Cura Vigilantissima". Le competenze e le funzioni del Responsabile dell'Albo non sono delegabili.

§ 5. Per la gestione dell'Albo si applicano, in quanto compatibili, i principi e le regole generali stabilite dal Motu Proprio "La Cura Vigilantissima".».

Articolo 27

1. Il testo dell'art. 27, § 1, lett. a), b) e c), della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 1. La consultazione dell'Albo è consentita:

a) agli Enti per le aree pubbliche nella Sezione degli annunci legali e nella Sezione degli operatori economici e, su richiesta, per l'accesso all'area riservata agli operatori economici iscritti all'Albo;

b) a tutti gli operatori economici interessati alle aree pubbliche nella Sezione degli annunci legali e nella Sezione degli operatori economici;

c) agli operatori economici iscritti all'Albo, sia relativamente alla Sezione degli annunci legali per le procedure di acquisto riguardanti le classi di specializzazione per cui sono iscritti, sia relativamente alla Sezione degli operatori economici limitatamente al proprio fascicolo;».

Articolo 28

1. Il testo dell'art. 28, § 1, della NCP, del 1° giugno 2020, è eliminato. Ne consegue che gli originari §§ 2 e 3 sono diventati rispettivamente i §§ 1 e 2.

Articolo 29

1. Nel titolo dell'art. 29 la parola «*Sottosezioni*» è sostituita dalla parola «*Sezione*».

2. Il testo dell'art. 29, § 1, della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 1. Nella Sezione degli annunci legali sono pubblicati:

a) la documentazione di gara e ogni atto e documento che debba essere tenuto in considerazione dagli operatori economici ai fini della partecipazione ad una singola procedura, ivi incluse le istanze e i chiarimenti di qualunque genere, eventualmente presentati dagli altri offerenti e le relative risposte;

b) la normativa di riferimento, i provvedimenti che le danno attuazione, gli indirizzi e le linee guida;

c) gli atti dei procedimenti e le decisioni dell'Autorità Giudiziaria. Per gli atti difensivi e i documenti prodotti dalle parti, l'accesso è limitato alle sole parti del procedimento.».

3. I §§ 2, 3 e 4 dell'art. 29 della NCP, del 1° giugno 2020, sono abrogati.

Articolo 30

1. Nel testo dell'art. 30, § 1, della NCP, del 1° giugno 2020, dopo la parola «*economici*» è eliminata una virgola.

2. Il testo dell'art. 30, § 3, della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 3. Nell'Albo sono presenti aree pubbliche liberamente consultabili in cui sono pubblicati i moduli per la richiesta di iscrizione all'Albo, il Calendario degli acquisti, la normativa di riferimento e i provvedimenti che le danno attuazione, gli indirizzi e le linee guida, nonché la documentazione di gara relativa alla sola procedura selettiva pubblica di cui all'art. 36.».

3. L'art. 30, § 4, della NCP, del 1° giugno 2020, è abrogato.

Articolo 31

1. Il testo dell'art. 31 della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 1. La Segreteria per l'Economia, con apposito provvedimento, predispone la modulistica per la domanda d'iscrizione all'Albo indicando, altresì, la documentazione necessaria alla dimostrazione del possesso dei requisiti richiesti per l'iscrizione.».

§ 2. La Segreteria per l'Economia provvede all'iscrizione nell'Albo previa verifica dei requisiti in capo agli operatori economici e la comunica al Responsabile dell'Albo.

§ 3. Nella procedura selettiva pubblica di cui all'art. 37 le verifiche per l'iscrizione dell'aggiudicatario sono svolte dal Responsabile del procedimento, che ne comunica l'esito alla Segreteria per l'Economia trasmettendo la relativa documentazione. La Segreteria per l'Economia può eseguire controlli anche a campione su quanto trasmesso.

§ 4. L'autorizzazione dell'iscrizione all'Albo ha una durata di 5 anni e la permanenza dei requisiti per l'iscrizione è verificata periodicamente dalla Segreteria per l'Economia anche avvalendosi delle Autorità preposte della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano.

§ 5. L'iscrizione dovrà avvenire (i) entro 30 giorni dalla presentazione da parte del richiedente di tutta la documentazione prevista, oppure (ii) entro 5 giorni dalla comunicazione del Responsabile del procedimento di cui al § 3.

§ 6. Nel caso in cui si rendano necessari particolari approfondimenti, i termini di cui al paragrafo precedente possono essere prorogati dalla Segreteria per l'Economia per uguale durata.

§ 7. La Segreteria per l'Economia può procedere all'iscrizione con riserva, sulla base di autocertificazioni, assegnando un termine non superiore a 60 giorni per la consegna della documentazione corrispondente, ovvero per adempiere alle richieste formulate dalla stessa, nei casi di:

- a) oggettiva difficoltà dell'operatore economico a produrre la documentazione richiesta;
- b) mancanza temporanea dei requisiti per l'iscrizione;
- c) particolare urgenza.

§ 8. Il fornitore si impegna a comunicare tempestivamente ogni variazione dei dati indicati nel corso del processo di iscrizione, consapevole

che l'omessa, parziale o tardiva segnalazione potrebbe dar luogo alla cancellazione dall'Albo.

§ 9. Il contratto, sotto pena di invalidità, non può essere sottoscritto finché non sia intervenuta l'iscrizione dell'operatore economico nell'Albo.

§ 10. Contro il provvedimento di rigetto dell'iscrizione all'Albo è ammesso ricorso dinanzi all'Autorità Giudiziaria. ».

Articolo 32

1. Il testo dell'art. 32, § 1, lett. a), della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«a) per partecipare alle procedure di acquisto riservate agli operatori economici che abbiano completato la procedura di iscrizione;».

2. Nel testo dell'art. 32, § 1, lett. b), della NCP, del 1° giugno 2020, le parole «*nelle gare pubbliche*» sono sostituite dalle parole «*con gli Enti*».

Articolo 33

1. Nel titolo dell'art. 33 della NCP, del 1° giugno 2020, la parola «*Categorie*» è sostituita dalla seguente «*Classi*».

2. Il testo dell'art. 33 della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 1. Gli operatori economici possono chiedere di essere iscritti all'Albo per una o più classi di specializzazione, tenuto conto:

a) dell'oggetto sociale ovvero di qualsiasi altra attestazione formale;

b) dell'attività effettivamente esercitata;

c) delle abilitazioni, autorizzazioni, licenze o altro provvedimento rilasciato da enti pubblici del Paese in cui sono stabiliti, che consentono di operare in determinati settori economici;

d) delle attestazioni dei clienti pubblici e privati che forniscano prova di avere operato in determinati settori economici ed avere determinati requisiti;

e) di ogni altro elemento che consenta di accertarne la presenza effettiva in un determinato mercato o area di attività.

§ 2. Le classi di specializzazione sono enumerate e aggiornate con provvedimento della Segreteria per l'Economia, sentite le Committenti.

§ 3. Gli operatori economici, qualora dimostrino di averne i requisiti, possono chiedere l'iscrizione in più classi di specializzazione. Viceversa, qualora un Ente accerti la mancanza dei requisiti per l'iscrizione in una o più classi di specializzazione, ne dà comunicazione alla Segreteria per l'Economia che, previa propria verifica e sentita la Committente di riferimento, ha la facoltà di procedere alla rimozione della classe di specializzazione in cui risultava iscritto l'operatore economico.

§ 4. Qualora per una o più classi di specializzazione non vi siano fornitori iscritti all'Albo o vi sia un numero di operatori economici inferiore a tre, l'APSA e il Governatorato, all'atto della pubblicazione del Calendario degli acquisti, provvedono a dare comunicazione agli Enti della necessità di reperire ulteriori operatori economici da iscrivere all'Albo e avviano in proprio le opportune ricerche di mercato.».

Articolo 34

1. Nel titolo dell'art. 34 della NCP, del 1° giugno 2020, sono aggiunte le parole «*e sospensione*».

2. Il testo dell'art. 34 della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 1. Su istanza degli Enti o d'ufficio, i fornitori sono cancellati o sospesi dall'Albo con provvedimento della Segreteria per l'Economia, sentita la Committente di riferimento, qualora ricorra una delle ipotesi di cui agli artt. 11 e ss., nonché nei seguenti casi:

a) siano inadempienti in uno o più contratti pubblici, sempre che l'inadempimento abbia le caratteristiche di cui all'art. 1455 c.c.;

b) abbiano un basso rating di valutazione determinato ai sensi dell'art. 63 bis;

c) sopravvenga la perdita dei requisiti per l'iscrizione, ovvero ne sia accertata l'originaria insussistenza.

§ 2. Il provvedimento di cancellazione è disposto dalla Segreteria per l'Economia previa valutazione delle giustificazioni eventualmente presentate dal fornitore; detto provvedimento è, altresì, impugnabile dinanzi all'Autorità Giudiziaria entro 30 giorni dalla cancellazione stessa.

§ 3. Nelle ipotesi di cui al § 1, che abbiano carattere di minore gravità, la Segreteria per l'Economia può disporre la sospensione del fornitore dall'Albo al massimo per due anni.

§ 4. La cancellazione e la sospensione possono essere disposte anche limitatamente ad una classe di specializzazione qualora le cause che le hanno determinate riguardino solo il relativo ramo di attività.

§ 5. L'Ufficio del Revisore Generale, anche nell'ambito di quanto previsto dagli artt. 48 lettera d) e 59 della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione e 30, commi 1 e 4, della Convenzione delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, al fine di esercitare un'adeguata verifica sulla veridicità delle dichiarazioni degli operatori economici e sull'autenticità della documentazione prodotta ai sensi dell'art. 2 § 2 lettera d) del proprio Statuto, su mandato e previo nulla osta della Segreteria di Stato, ovvero per il tramite di questa, può stipulare convenzioni con Enti pubblici degli Stati nei quali operano o sono comunque stabiliti un numero rilevante di operatori economici.

§ 6. La Segreteria per l'Economia, l'APSA e il Governatorato possono chiedere all'Ufficio del Revisore Generale di effettuare verifiche sulle attestazioni rese dagli operatori economici.».

Articolo 35

1. Nel testo dell'art. 35 della NCP, del 1° giugno 2020, le parole «*statuto*», «*paese*» e «*dalla presente Sezione*» sono sostituite rispettivamente dalle seguenti «*Statuto*», «*Paese*» e «*dal presente Capo*» e sono aggiunte, infine, le parole «*La Segreteria per l'Economia può, altresì, sottoporre all'attenzione del Consiglio per l'Economia ulteriori forme semplificate di qualificazione.*».

Articolo 36

1. Nel testo dell'art. 36, § 1, della NCP, del 1° giugno 2020, dopo la parola «*selettiva*» è aggiunto un punto.

2. Il testo dell'art. 36, § 2, della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 2. L'aggiudicazione avviene mediante:

a) Procedura selettiva pubblica;

b) Procedura selettiva mediante Albo;

c) Procedura mediante Richiesta di Proposta;

d) Affidamento diretto. ».

3. Nell'art. 36 della NCP, del 1° giugno 2020, dopo il § 2 sono aggiunti i §§ 3 e 4 del seguente tenore:

«§ 3. Ove sussistano oggettive ragioni di opportunità, i Regolamenti attuativi possono individuare limiti di valore differenti rispetto a quelli fissati dalla presente normativa.

§ 4. È vietato, sotto pena di nullità di tutti i contratti, il frazionamento delle prestazioni al fine di farle rientrare nelle soglie predefinite. ».

Articolo 37

1. Dopo l'art. 36 della NCP, del 1° giugno 2020, è aggiunto l'articolo 36 bis del seguente tenore:

«Articolo 36 bis Criteri di selezione delle offerte

§ 1. Gli appalti sono aggiudicati secondo il sistema dell'offerta economicamente più vantaggiosa e il sistema del massimo ribasso.

§ 2. Negli appalti aggiudicati con il sistema dell'offerta economicamente più vantaggiosa la valutazione delle offerte avviene in base alla comparazione ponderata delle offerte tecniche, funzionali ed economiche proposte dagli operatori economici, individuando quella che, sulla base di criteri oggettivi e predeterminati nella documentazione

di gara, fornisce il miglior rapporto tra qualità, quantità e pregio tecnico, da un lato, e prezzo o costo, da un altro lato, esprimendo, altresì, un unico dato numerico idoneo a consentire di porre le offerte in una graduatoria.

§ 3. Gli elementi tecnici e funzionali suscettibili di valutazione separata e autonoma e il loro peso nell'attribuzione dei punteggi sono specificati nei documenti di gara, in accordo con le esigenze manifestate dagli Enti.

§ 4. Nei casi di aggiudicazione al massimo ribasso, ogni aspetto tecnico e funzionale è predeterminato dalla documentazione di gara e lo schema di contratto contiene ogni elemento di disciplina del rapporto con i fornitori. L'affidamento avviene al termine della competizione sulla sola componente economica, anche attraverso il meccanismo dei ribassi successivi, senza la nomina di una Commissione giudicatrice, all'operatore economico che si sia offerto di eseguire l'intera prestazione al prezzo più basso, purché lo stesso non risulti anomalo. I requisiti soggettivi dell'operatore economico non possono comportare valutazioni discrezionali.

§ 5. Gli oneri per la sicurezza non sono soggetti a ribasso economico. ».

Articolo 38

1. Il testo dell'art. 37 della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 1. Nella procedura selettiva pubblica qualsiasi operatore economico interessato, anche non iscritto all'Albo, può presentare un'offerta. Il termine minimo per la ricezione delle offerte è di 30 giorni dalla data di pubblicazione del bando di gara nell'area pubblica dell'Albo, fatta salva la possibilità di stabilire un termine inferiore per ragioni debitamente motivate.

§ 2. Tutti gli operatori economici, in possesso dei requisiti indicati nella presente normativa nonché nei documenti di gara, possono presentare un'offerta secondo le modalità definite nei documenti di gara stessi.»

Articolo 39

1. Nel titolo dell'art. 38 della NCP, del 1° giugno 2020, è eliminata la parola «informatico».

2. Nel testo dell'art. 38, § 1, della NCP, del 1° giugno 2020, è eliminata la parola «*informatico*» e le parole «*categoria*» e «*avviso*» sono sostituite rispettivamente dalle seguenti «*classe*» e «*bando*».

3. Nel testo dell'art. 38, § 2, della NCP, del 1° giugno 2020, la parola «*trenta*» è sostituita dal numero «*30*», sono eliminate le parole «*ragioni di urgenza*» e sono aggiunte, infine, le seguenti parole «*ragioni debitamente*».

4. L'art. 38, § 3, della NCP, del 1° giugno 2020, è abrogato.

Articolo 40

1. Nel testo dell'art. 39, § 1, lett. d), della NCP, del 1° giugno 2020, la parola «*del*» è sostituita dalla seguente «*di*».

2. Gli originari §§ 2 e 3 dell'art. 39 della NCP, del 1° giugno 2020, sono unificati nel testo del § 2.

3. Nell'art. 39 della NCP, del 1° giugno 2020, dopo il § 2 è aggiunto un nuovo § 3 del seguente tenore:

«§ 3. Le Committenti possono, con il consenso dell'Ente beneficiario, demandare allo stesso la predisposizione della documentazione di gara che, così delegato, procede secondo la presente normativa.»

Articolo 41

1. Nel testo dell'art. 40, § 1, della NCP, del 1° giugno 2020, la parola «*gare*» è sostituita dalla parola «*procedure*». Inoltre, nel testo dell'art. 40, § 1, lett. c), della NCP, del 1° giugno 2020, la parola «*merceologica*» è sostituita dalle parole «*di specializzazione*».

Articolo 42

1. Il testo dell'art. 41, § 1, della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 1. L'Ente beneficiario è responsabile della progettazione e individua uno o, se necessario in relazione alla complessità del progetto, più progettisti preferibilmente tra i propri dipendenti, purché iscritti nell'elenco di cui all'art. 22. L'attività di progettazione può essere svolta con il supporto delle Committenti, ciascuna per quanto di

competenza, nonché con il supporto di appositi metodi informativi di ottimizzazione.».

2. Il testo dell'art. 41, § 2, della NCP, del 1° giugno 2020, è eliminato. Ne consegue che il § 3 diventa il § 2.

Articolo 43

1. Nel testo dell'art. 42, § 2, della NCP, del 1° giugno 2020, le parole «*L'avviso*» sono sostituite dalle seguenti «*Il bando di gara*».

Articolo 44

1. Dopo l'art. 42 della NCP, del 1° giugno 2020, è aggiunto l'articolo 42 bis del seguente tenore:

«Articolo 42 bis Procedura mediante Richiesta di Proposta

§ 1. Si può procedere mediante Richiesta di Proposta, senza necessità di predisporre la documentazione di gara di cui all'art. 39:

a) per importi uguali o inferiori a Euro 150.000,00;

b) nelle procedure finanziate con contributi o donazioni vincolate a specifici progetti, indipendentemente dal valore, previa autorizzazione della Segreteria per l'Economia o del Cardinale Presidente del Governatorato, per quanto di rispettiva competenza, nonché in conformità alla Legge N. XVIII dell'8 ottobre 2013, fatto salvo quanto previsto dal successivo art. 43, secondo quanto stabilito nei Regolamenti attuativi.

§ 2. La Committente, al fine di assicurare concorrenza e trasparenza, individua con criterio rotativo automatico o a mezzo di una manifestazione di interesse, almeno tre fornitori, fatte salve ulteriori previsioni stabilite nei Regolamenti attuativi, e li invita a presentare offerta. Il termine minimo per la ricezione delle offerte è di 15 giorni dalla data di richiesta.

§ 3. Tutti i fornitori invitati possono presentare un'offerta secondo le modalità definite nei documenti a corredo della Richiesta di Proposta.».

Articolo 45

I. Il testo dell'art. 43 della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 1. Si procede ad affidamento diretto:

a) per procedure di importo uguale o inferiore agli Euro 50.000,00: la Committente può procedere con affidamento diretto a un fornitore con criterio rotativo automatico nel rispetto delle classi di specializzazione richieste e in funzione della loro idoneità professionale;

b) quando i beni e i servizi possono essere forniti soltanto da un determinato operatore economico per una delle seguenti ragioni:

i. l'oggetto della concessione è la creazione o l'acquisizione di un'opera d'arte o di una rappresentazione artistica unica;

ii. tutela dei diritti di proprietà intellettuale;

iii. titolarità dei diritti di esclusiva commerciale di distribuzione nel territorio di competenza;

c) ad un determinato operatore economico per assenza di concorrenza nei seguenti casi:

i. il monopolio di fatto;

ii. le apparecchiature e gli impianti già in uso presso l'Ente hanno caratteristiche che non ne consentono l'interoperabilità e l'intercambiabilità con altri sistemi e, in ragione di ciò, l'avvicendamento dell'operatore economico comporta la sostituzione delle predette apparecchiature e impianti, di modo che l'affidamento ad altri risulti impraticabile o eccessivamente oneroso per motivi economici o tecnici, avendo cura di valutare la reale infungibilità di apparecchiature e impianti;

iii. i contratti che hanno apportato significativi vantaggi economici all'Ente beneficiario e che nessun altro operatore economico è disponibile a sottoscrivere alle medesime condizioni;

d) quando trattasi di consulenze professionali o attività artigianali intuitu personae per le quali assumono rilevanza le competenze

specifiche e il rapporto fiduciario tra i contraenti, ancorché inseriti in un organico aziendale.

§ 2. Le eccezioni di cui alle lettere b) e c) del paragrafo precedente si applicano unicamente qualora non esistano alternative o sostituti ragionevoli e l'assenza di concorrenza non sia il risultato di una limitazione artificiosa dei parametri di aggiudicazione.

§ 3. Le procedure di affidamento diretto di cui alle lettere a) e d) del § 1 dovranno comunque avvenire nel rispetto dei prezzi e corrispettivi di riferimento. ».

Articolo 46

1. Nel testo dell'art. 44, § 1, della NCP, del 1° giugno 2020, le parole «*delle offerte*» sono sostituite dalle seguenti «*dell'offerta*».

2. Nel testo dell'art. 44, § 2, della NCP, del 1° giugno 2020, sono eliminate le parole «*dell'offerta*».

Articolo 47

1. L'art. 45 della NCP, del 1° giugno 2020, è abrogato.

Articolo 48

1. Nel titolo dell'art. 46 della NCP, del 1° giugno 2020, sono eliminate le parole «*nelle procedure selettive*».

2. Il testo dell'art. 46 della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 1. Le Committenti avviano le procedure di affidamento, secondo le tempistiche stabilite nel Calendario degli acquisti, con l'apertura del fascicolo, dopo aver individuato la migliore metodologia di acquisto tra quelle consentite dalla presente normativa, ai sensi degli artt. 36 e 36 bis.

§ 2. Nella documentazione di gara le Committenti danno, altresì, chiara evidenza dei requisiti soggettivi degli offerenti e dei requisiti dell'offerta, secondo criteri predeterminati nei documenti di gara o comunque prestabiliti in documenti regolamentari.

§ 3. *Ove sussistano ragioni di opportunità, la procedura di acquisto potrà essere preceduta da un'indagine di mercato o da una richiesta rivolta anche a fornitori non iscritti all'Albo di manifestare il proprio interesse a partecipare alla procedura stessa.*».

Articolo 49

1. Nel titolo dell'art. 47 della NCP, del 1° giugno 2020, le parole «*Criteri*» e «*Selezione*» sono sostituite rispettivamente dalle seguenti «*Requisiti*» e «*selezione*».

2. Il testo dell'art. 47 della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«Il metodo di valutazione degli operatori economici, in ossequio al fine di cui all'art. 1, § 2, lett. c), della presente normativa, utilizza sistemi oggettivi e automatici predeterminati nei documenti di gara o in regolamenti attuativi che attribuiscono o sottraggano un determinato numero di punti al fornitore in relazione a valutazioni che tengano conto dell'idoneità professionale, della capacità economica e finanziaria e della capacità tecnica e professionale.».

Articolo 50

1. L'art. 48 della NCP, del 1° giugno 2020, è abrogato.

Articolo 51

1. Nell'art. 49, § 1, della NCP, del 1° giugno 2020, le parole «*Nel bando*» sono sostituite dalle seguenti «*Nella documentazione*» e sono aggiunte, infine, le seguenti parole «*, fermi i termini di cui agli artt. 37, 38 e 42 bis*».

2. Il § 2 dell'art. 49 della NCP, del 1° giugno 2020, recepisce il contenuto del § 3, nel cui testo la parola «*quarantotto*» è sostituita dal numero «*48*».

Gli originari §§ 2 e 4 dell'art. 49 della NCP, del 1° giugno 2020, sono abrogati.

Articolo 52

1. Nell'art. 50, § 1, della NCP, del 1° giugno 2020, il riferimento normativo «*I*» è sostituito dal seguente «*II*».

2. Nel testo dell'art. 50, § 2, della NCP, del 1° giugno 2020, dopo la parola «cinque» è eliminata una virgola.

3. Nell'art. 50, § 3, della NCP, del 1° giugno 2020, è eliminata la parola «Informatico».

4. I §§ 4 e 5 dell'art. 50 della NCP, del 1° giugno 2020, sono integralmente sostituiti dai seguenti:

«§ 4. La Commissione giudicatrice così costituita nomina un proprio Presidente il quale acquisisce le credenziali di accesso all'Albo ai fini della consultazione, anche da parte degli altri membri, delle offerte.»

§ 5. Il Responsabile del procedimento, sentito il Presidente della Commissione, stabilisce il calendario delle sedute, salvo quanto diversamente disposto nei Regolamenti attuativi. Il calendario è pubblicato nell'Albo.».

5. Nell'art. 50 della NCP, del 1° giugno 2020, è aggiunto il nuovo § 6 del seguente tenore:

«§ 6. I lavori della Commissione giudicatrice si concludono nel termine di 30 giorni. Su richiesta motivata del Presidente della Commissione, il Responsabile del procedimento può ridurre o prorogare detto termine.».

Articolo 53

1. Nel titolo dell'art. 51 della NCP, del 1° giugno 2020, le parole «delle offerte» sono sostituite dalle parole «dei plichi».

2. Il testo dell'art. 51, § 1, della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 1. Nella prima seduta la Commissione giudicatrice:

a) verifica l'integrità dei plichi ricevuti, valutando i casi comportanti l'esclusione, e la documentazione amministrativa, attivando in detta ipotesi, se del caso, il soccorso istruttorio;

b) apre le offerte tecniche per accertarne il solo contenuto.».

Articolo 54

1. Il testo dell'art. 52, § 1, della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 1. La Commissione giudicatrice procede alla valutazione delle offerte in sedute pubbliche o riservate secondo il calendario predefinito ai sensi dell'art. 50, § 5. Alle operazioni di valutazione possono partecipare solo i membri della Commissione giudicatrice.»

2. Nel testo dell'art. 52, § 2, lett. b), della NCP, del 1° giugno 2020, la parola «*il*» è sostituita dalla seguente «*un*».

3. Nel testo dell'art. 52, § 3, della NCP, del 1° giugno 2020, la parola «*punteggi*» è anteposta alla parola «*relativi*» e dopo le parole «*offerta*» e «*gara*» è aggiunta rispettivamente una virgola.

4. Nel testo dell'art. 52, § 5, della NCP, del 1° giugno 2020, la parola «*lettera*» è sostituita dall'abbreviazione «*lett.*» e sono aggiunte le parole «*giudicatrice*» e «*ove definiti*».

5. Nel testo dell'art. 52, § 6, della NCP, del 1° giugno 2020, è aggiunta la parola «*giudicatrice*».

6. Il testo dell'art. 52, § 7, della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 7. La Commissione giudicatrice può sempre decidere di non procedere all'aggiudicazione qualora siano state presentate meno di tre offerte ovvero l'offerta risultata prima in graduatoria non abbia raggiunto le soglie minime di punteggio in relazione agli aspetti tecnici e funzionali indicati nella documentazione di gara.»

Articolo 55

1. Dopo l'art. 52 della NCP, del 1° giugno 2020, è aggiunto il nuovo articolo 52 bis del seguente tenore:

«Articolo 52 bis Procedure a competizione sulla sola componente economica

§ 1. Nelle procedure di affidamento di beni e servizi che adottano il sistema del massimo ribasso, il Responsabile del procedimento provvede all'apertura delle offerte in seduta pubblica.

§ 2. Nella medesima seduta convocata per l'apertura delle offerte, salvo che non si renda necessaria una seduta ulteriore per il soccorso istruttorio, il Responsabile del procedimento procede direttamente alla valutazione delle offerte e stila il verbale contenente la graduatoria con l'aggiudicazione provvisoria, riservandosi di verificare l'anomalia del prezzo offerto.

§ 3. L'appalto può essere aggiudicato solo in presenza di almeno tre offerte valide, salvo che la Committente, nel rispetto dei principi di economicità, proporzionalità e risultato, con provvedimento motivato decida di procedere all'aggiudicazione dell'appalto, dandone comunicazione, per quanto di competenza, alla Segreteria per l'Economia o all'Unità di Controllo e Ispezione del Governatorato. ».

Articolo 56

1. L'art. 53 della NCP, del 1° giugno 2020, è abrogato.

Articolo 57

1. Nel titolo dell'art. 54 della NCP, del 1° giugno 2020, è eliminata la parola «*diretti*».

2. Il testo dell'art. 54 della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 1. I fornitori possono offrire beni e servizi ad un prezzo determinato mediante pubblicazione nell'Albo, a cura dell'APSA o del Governatorato, di un catalogo che indichi le caratteristiche tecniche di ogni singolo bene o servizio e il prezzo a cui è offerto. Il prezzo non può essere superiore ai prezzi e corrispettivi di riferimento.

§ 2. La pubblicazione del catalogo informatico è effettuata quando l'APSA e il Governatorato abbiano ricevuto almeno tre cataloghi che offrono gli stessi prodotti o prodotti analoghi.

§ 3. Successivamente alla pubblicazione, i fornitori restano liberi di modificare in ogni momento i prezzi cui i beni e i servizi sono offerti, a condizione che gli stessi siano previamente verificati dall'APSA o dal Governatorato. La pubblicazione del catalogo e i prezzi tempo per tempo pubblicati costituiscono offerta al pubblico ai sensi dell'art. 1336 c.c.

§ 4. I beni e i servizi da includere in un singolo catalogo e le relative caratteristiche tecniche sono individuati dall'APSA o dal Governatorato, ciascuno per quanto di competenza, nell'ambito delle classi di specializzazione.

§ 5. L'APSA e il Governatorato possono, altresì, pubblicare un solo catalogo, purché i beni e i servizi e le relative condizioni di fornitura siano state stabilite dall'APSA e Governatorato mediante un accordo quadro che rispetti i requisiti oggettivi e soggettivi per gli affidamenti di cui alla presente normativa.

§ 6. La richiesta di pubblicazione del catalogo implica accettazione da parte del fornitore delle condizioni pubblicate.

§ 7. Gli Enti, nel rispetto del proprio bilancio preventivo, possono acquistare mediante ordine diretto di acquisto all'operatore economico che in quel momento lo offra alle migliori condizioni. ».

Articolo 58

1. Il testo dell'art. 55 della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«All'esito della verifica sulla regolarità dell'intera procedura di acquisto e sui requisiti dell'aggiudicatario da parte del Responsabile del procedimento, la Committente adotta il provvedimento di aggiudicazione definitiva, ai fini della sua pubblicazione nell'Albo.».

Articolo 59

1. Il testo dell'art. 56, § 1, della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 1. All'esito dell'aggiudicazione definitiva, la Committente provvede alla stesura del testo definitivo del contratto inserendo le condizioni tecniche ed economiche come risultanti dall'offerta o dalla documentazione di gara.».

2. Nel testo dell'art. 56, § 2, della NCP, del 1° giugno 2020, dopo la parola «contratto» è aggiunta una virgola, le parole «dall'APSA o dal Governatorato» e «richiedente» sono sostituite rispettivamente dalle seguenti «dalla Committente,» e «beneficiario».

3. Nel testo dell'art. 56, § 3, della NCP, del 1° giugno 2020, le parole «*costituisce*» e «*per il*» sono sostituite rispettivamente dalle seguenti parole «*costituiscono*» e «*del*» e dopo la parola «*Governatorato*» è aggiunta una virgola.

4. Il testo dell'art. 56, § 4, della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 4. Il contratto può essere stipulato non appena decorso il termine di 15 giorni dalla pubblicazione del provvedimento di aggiudicazione definitiva. Se prima dello spirare del termine venga proposta impugnazione, il contratto può essere stipulato solo previa autorizzazione dell'Autorità Giudiziaria.».

5. Nel testo dell'art. 56, § 5, della NCP, del 1° giugno 2020, la parola «*quindici*» è sostituita dal numero «*15*».

6. L'art. 56, § 6, della NCP, del 1° giugno 2020, è abrogato.

Articolo 60

1. Nel titolo dell'art. 57 della NCP, del 1° giugno 2020, le parole «*Lavori di somma*» sono sostituite dalla parola «*Somma*».

2. Il testo dell'art. 57 della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 1. In casi di necessità ed urgenza e in quelli in cui ricorra un pericolo per l'incolumità pubblica o privata, l'Ente può disporre l'immediata esecuzione delle prestazioni.»

§ 2. Costituiscono casi di necessità ed urgenza le situazioni nelle quali vi sia pericolo:

a) di danno grave ed irreparabile al patrimonio dell'Ente;

b) di interruzione delle attività istituzionali principali dell'Ente;

c) inabitabilità di un immobile concesso in locazione.

§ 3. L'affidamento è accompagnato dalla redazione di un verbale, in cui sono indicati i motivi dello stato di urgenza, le cause che lo hanno provocato, quanto necessario per rimuoverlo e la durata presumibile delle attività.»

§ 4. Il corrispettivo delle prestazioni è definito consensualmente con l'affidatario; in difetto di preventivo accordo l'Ente può ingiungere all'affidatario l'esecuzione delle prestazioni stesse sulla base di prezzi definiti nei prezzari ufficiali di riferimento, ridotti del 10 per cento.

§ 5. L'Ente che ha affidato le prestazioni compila entro 10 giorni dalla redazione del verbale di cui al § 3 una perizia giustificativa delle stesse e la trasmette, unitamente al verbale di somma urgenza, all'APSA o al Governatorato, che provvede alla copertura della spesa. La perizia, unitamente al verbale, è trasmessa, altresì, alla Segreteria per l'Economia o al Cardinale Presidente del Governatorato, per quanto di competenza, ai fini dell'approvazione.

§ 6. Qualora un bene o servizio affidato per motivi di somma urgenza non riporti l'approvazione, la relativa fornitura o esecuzione è sospesa immediatamente e si procede, previa messa in sicurezza del cantiere, alla liquidazione dei corrispettivi dovuti per la parte realizzata.».

Articolo 61

1. Il testo dell'art. 58 della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 1. Gli acquisti di modico valore sono ammessi nei limiti previsti dall'apposita voce di spesa del Piano Singolare degli Acquisti di cui al precedente art. 19.

§ 2. Gli acquisti di modico valore possono essere eseguiti senza formalità fino all'importo massimo di Euro 1.000 per singolo acquisto e con un massimale complessivo annuo di Euro 10.000. Ove sussistano oggettive ragioni di opportunità, in sede di approvazione del bilancio preventivo possono essere fissati importi maggiori o minori.

§ 3. Agli acquisti di modico valore può procedere direttamente l'Ente, tenendo presente il proprio bilancio preventivo, senza necessità di avvalersi dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica o del Governatorato, a meno che beni e servizi siano oggetto di un accordo quadro già stipulato o inclusi in un catalogo informatico.

§ 4. Per gli acquisti di modico valore non è necessaria l'iscrizione all'Albo dell'operatore economico.

§ 5. In ragione della struttura degli Enti, i Regolamenti attuativi possono individuare limiti di valore differenti rispetto a quelli indicati nel § 2 e stabilire i casi in cui si renda necessaria l'iscrizione all'Albo dell'operatore economico. ».

Articolo 62

1. Nel testo dell'art. 59, § 1, della NCP, del 1° giugno 2020, è eliminata la parola «*pubblici*» e sono aggiunte, infine, le seguenti parole «*di cui alla presente normativa.*».

Articolo 63

1. Nel testo dell'art. 60, § 2, della NCP, del 1° giugno 2020, dopo la parola «*ultra-quinquennali*» è eliminata una virgola.

Articolo 64

1. Nel testo dell'art. 61 della NCP, del 1° giugno 2020, è eliminato il seguente riferimento «*§1*».

Articolo 65

1. Il testo dell'art. 62 della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 1. L'Ente beneficiario designa per ogni contratto un Responsabile dell'esecuzione del contratto scelto tra i propri dipendenti.

§ 2. Il Responsabile dell'esecuzione del contratto assicura la regolarità delle prestazioni e verifica l'esatto adempimento delle obbligazioni contrattuali.

§ 3. Il Responsabile dell'esecuzione del contratto non può identificarsi con il Responsabile del procedimento, cui riferisce, né con un membro di Commissione giudicatrice. ».

Articolo 66

1. Nel testo dell'art. 63, § 1, della NCP, del 1° giugno 2020, la parola «*il*» è sostituita dalle seguenti «*All'esito dell'attività svolta ai sensi del § 2 dell'articolo che precede, il*».

2. Nell'art. 63 della NCP, del 1° giugno 2020, è inserito un nuovo § 2 del seguente tenore:

«§ 2. Il rilascio del certificato di regolare esecuzione non pregiudica la facoltà dell'Ente di contestare nei termini di legge i vizi occulti o quelli che, comunque denominati, si manifestino successivamente al suo rilascio, quelli che non siano stati rilevati per dolo dal Responsabile dell'esecuzione del contratto o che siano stati taciuti in malafede dal fornitore. L'emissione del certificato non libera il fornitore dalle garanzie eventualmente prestate per tali vizi se non quando siano trascorsi i termini previsti dalle garanzie medesime e non lo libera, altresì, dal risarcimento dei danni per la scoperta di vizi occulti.»

Ne consegue che i §§ 2, 3 e 4 sono diventati rispettivamente i §§ 3, 4 e 5.

3. Gli originari §§ 5 e 6 dell'art. 63 della NCP, del 1° giugno 2020, sono abrogati.

Articolo 67

1. Dopo l'art. 63 della NCP, del 1° giugno 2020, è aggiunto il nuovo articolo 63 bis del seguente tenore:

«Articolo 63 bis Valutazione dei fornitori

§ 1. La Segreteria per l'Economia, previo confronto con le Committenti, disciplina con proprio provvedimento il sistema di valutazione dei fornitori.

§ 2. Il metodo di valutazione deve utilizzare sistemi oggettivi, che attribuiscono un determinato rating al fornitore, in relazione alla condotta tenuta nel corso di una procedura di acquisto e/o durante l'esecuzione del contratto.

§ 3. Il rating attribuito a ciascun fornitore è utilizzabile quale elemento di valutazione anche ai fini di un'eventuale sospensione o cancellazione dall'Albo. Analogamente, il rating può attribuire un punteggio premiante.»

Articolo 68

1. Nell'art. 64, § 1, della NCP, del 1° giugno 2020, la lettera «e» è sostituita dalla lettera «o» e sono aggiunte le parole «e dal Governatorato per quanto di competenza».

2. Il testo dell'art. 64, § 2, della NCP, del 1° giugno 2020, è eliminato. Nell'art. 64 della NCP, del 1° giugno 2020, sono inseriti i nuovi §§ 2, 3 e 4 del seguente tenore:

«§ 2. Il rinnovo dei contratti non è ammesso. Tutti i contratti ad esecuzione continuata o periodica possono prevedere una clausola di opzione per l'estensione di un anno alle medesime condizioni, a favore dell'Ente beneficiario che lo ha sottoscritto, da esercitarsi nel caso di mancata aggiudicazione della procedura bandita e la mancata aggiudicazione determini un grave impedimento all'ordinaria attività dell'Ente.

§ 3. La proroga è consentita i) al massimo per un anno nel solo caso in cui l'Ente beneficiario abbia palesato la propria esigenza alla Committente di riferimento ma non sia stata ancora avviata la relativa procedura ai sensi dell'art. 46 ovvero ii) per il tempo strettamente necessario all'individuazione di un nuovo contraente nel caso in cui la relativa procedura, pur avviata, non sia ancora stata aggiudicata.

§ 4. Nelle ipotesi di cui ai §§ 2 e 3 il contraente è tenuto all'esecuzione delle prestazioni previste nel contratto alle medesime condizioni o a condizioni più favorevoli.».

Ne consegue che i §§ 3 e 4 diventano rispettivamente i §§ 5 e 6;

3. Nel testo dell'art. 64, § 6, della NCP, del 1° giugno 2020, la parola «paragrafo» è sostituita dal segno grafico «§».

Articolo 69

1. Il testo dell'art. 65 della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 1. Salvi i casi espressamente previsti dalla presente normativa e dai Regolamenti attuativi, tutti i contratti, una volta stipulati, non possono essere modificati, prorogati, ampliati, ristretti, trasferiti o ceduti, nemmeno con il consenso di tutte le parti, né le obbligazioni da esso derivanti, ivi inclusi i crediti, possono essere oggetto di novazione oggettiva o soggettiva, cessione o trasferimento a qualunque titolo o di qualunque altro negozio che comporti la modificazione o l'alterazione delle parti o degli effetti del contratto.

§ 2. Le modifiche del contratto, nonché le varianti in corso d'opera, devono essere autorizzate sulla base dei parametri oggettivi individuati nei Regolamenti attuativi.

§ 3. Le modifiche, le proroghe e le varianti sono pubblicate nell'Albo. ».

Articolo 70

1. Il testo dell'art. 66 della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 1. La documentazione di gara può prevedere la revisione dei prezzi solo sulla base di criteri oggettivi ed in base a clausole chiare, precise e inequivocabili contenute nello schema di contratto.

§ 2. La variazione non ha effetto sulle prestazioni già eseguite al momento in cui la stessa sia stata rilevata o sia stato richiesto di rilevarla.

§ 3. Non può mai prevedersi la revisione dei prezzi ove l'impegno del fornitore a tenere ferma la propria proposta sia stata oggetto di valutazione in sede di aggiudicazione dell'offerta. ».

Articolo 71

1. Dopo l'art. 66 della NCP, del 1° giugno 2020, è aggiunto il nuovo articolo 66 bis del seguente tenore:

«Articolo 66 bis Risoluzione

§ 1. Le Committenti possono risolvere un contratto di appalto al verificarsi di una o più delle seguenti condizioni:

a) *modifica sostanziale del contratto, che richiede una nuova procedura di acquisto;*

b) *l'appalto non avrebbe dovuto essere aggiudicato in considerazione di una grave violazione degli obblighi derivanti dai trattati e dagli accordi di cui la Santa Sede sia parte;*

c) *grave inadempimento delle obbligazioni contrattuali da parte dell'aggiudicatario, tale da compromettere la buona riuscita delle prestazioni.*

§ 2. Le Committenti risolvono un contratto di appalto nei casi di produzione da parte del fornitore di falsa documentazione o dichiarazioni mendaci, ovvero intervenga nei suoi confronti sentenza di condanna passata in giudicato per i reati di cui all'art. 12, § 1.

§ 3. In tutti i casi di risoluzione del contratto l'aggiudicatario ha diritto soltanto al pagamento delle prestazioni relative ai lavori, servizi o forniture regolarmente eseguiti, previa decurtazione degli oneri aggiuntivi derivanti dallo scioglimento del contratto.».

Articolo 72

1. Il testo dell'art. 67 della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«In caso di recesso della Committente, la stessa effettua il pagamento delle prestazioni ricevute, nonché dei materiali utili esistenti in cantiere nel caso di lavori o in magazzino nel caso di servizi o forniture, oltre al decimo dell'importo dei lavori, dei servizi o delle forniture non eseguiti a titolo di indennizzo.».

Articolo 73

1. Nel testo dell'art. 68, § 2, della NCP, del 1° giugno 2020, dopo la parola «*Enti*» è aggiunta una virgola.

Articolo 74

1. Nel testo dell'art. 69, § 1, della NCP, del 1° giugno 2020, la parola «*singolare*» è sostituita dalla seguente «*Singolare*».

2. Nel testo dell'art. 69, § 2, della NCP, del 1° giugno 2020, la parola «*generale*» è sostituita dalla seguente «*Generale*».

3. Nel testo dell'art. 69, § 3, della NCP, del 1° giugno 2020, la parola «*generale*» è sostituita dalla seguente «*Generale*».

Articolo 75

1. Nel testo dell'art. 70, § 1, della NCP, del 1° giugno 2020, le parole «*nel proprio Piano singolare*» sono sostituite dalle parole «*in sede di determinazione del bilancio preventivo*».

2. Nel testo dell'art. 70, § 2, della NCP, del 1° giugno 2020, sono aggiunte le parole «*gli stessi*».

Articolo 76

1. Nel testo dell'art. 71, § 3, della NCP, del 1° giugno 2020, la parola «*dove*» è sostituita dalle seguenti «*in cui*».

Articolo 77

1. Il testo dell'art. 72, § 1, della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 1. I soggetti terzi che intervengono nelle procedure immobiliari di cui al presente Capo devono essere valutati sulla base di quanto disposto dal Titolo I, Capo III della presente normativa.».

2. Il testo dell'art. 72, § 3, della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 3. Le operazioni di natura straordinaria di acquisto o cessione di immobili sono autorizzate ai sensi della normativa vigente in materia.».

Articolo 78

1. Nel testo dell'art. 73, § 1, della NCP, del 1° giugno 2020, dopo la parola «*oggetto*» è eliminata la virgola, prima della parola «*provvedimenti*» è aggiunta la parola «*i*» e dopo la parola «*bandi*» la virgola sostituisce il punto e virgola.

2. Nell'art. 73 della NCP, del 1° giugno 2020, sono aggiunti i §§ 2 e 3 aventi il seguente tenore:

«§ 2. Gli operatori economici che abbiano un interesse diretto, attuale e concreto possono promuovere impugnazione avverso i provvedimenti amministrativi definitivi, a pena di decadenza, nel termine di 30 giorni dalla pubblicazione degli stessi nell'Albo o dalla comunicazione.»

§ 3. Non sono autonomamente impugnabili gli atti endoprocedimentali e i provvedimenti amministrativi generali aventi natura normativa.».

Articolo 79

1. Nel testo dell'art. 74, § 1, della NCP, del 1° giugno 2020, sono eliminate le parole «*ai casi di cui all'articolo che precede o inerenti*», le parole «*potrà*» e «*d'innanzi*» sono sostituite rispettivamente dalle parole «*potranno*» e «*dinanzi*» e dopo le parole «*Enti*» e «*contratto*» è aggiunta rispettivamente una virgola.

2. Nel testo dell'art. 74, § 3, della NCP, del 1° giugno 2020, le parole «*dal Governatorato o dall'APSA*» sono sostituite dalle parole «*dalla Committente*» e le parole «*dal Presidente dell'Autorità Giudiziaria competente*» sono sostituite dalle seguenti «*di comune accordo tra le parti*».

3. Il testo dell'art. 74, § 5, della NCP, del 1° giugno 2020, è eliminato. Ne consegue che i §§ 6, 7 e 8 sono diventati rispettivamente i §§ 5, 6 e 7.

4. Nel testo dell'art. 74, § 7, della NCP, del 1° giugno 2020, sono eliminate le parole «*perché venga decisa secondo equità*».

Articolo 80

1. Nel testo dell'art. 75 della NCP, del 1° giugno 2020, dopo la parola «*procedure*» è aggiunta una virgola.

Articolo 81

1. Nel testo dell'art. 76, § 1, della NCP, del 1° giugno 2020, sono eliminate le parole «*o dell'esecuzione dell'investimento*».

2. Nel testo dell'art. 76, § 2, della NCP, del 1° giugno 2020, dopo le parole «*procedimento*» e «*contratto*» è aggiunta rispettivamente una virgola.

3. Nel testo dell'art. 76, § 3, della NCP, del 1° giugno 2020, è eliminata la parola «*medesimo*».

Articolo 82

1. Nel testo dell'art. 77, § 1, della NCP, del 1° giugno 2020, è eliminata la parola «*informatico*» e le parole «*dalla Segreteria per l'Economia*» sono sostituite dalle seguenti «*dagli Organismi di vigilanza e di controllo*».

2. Nel testo dell'art. 77, § 2, della NCP, del 1° giugno 2020, la parola «*uffici*» è sostituita dalla parola «*Organismi*».

3. Nel testo dell'art. 77, § 4, della NCP, del 1° giugno 2020, le parole «*informazione finanziaria*» sono sostituite dalle parole «*Supervisione e Informazione Finanziaria*» e la parola «*paragrafo*» è sostituita dal segno grafico «§».

Articolo 83

1. Nel testo dell'art. 78, § 1, della NCP, del 1° giugno 2020, le parole «*la Direzione dell'Economia*» sono sostituite dalle seguenti «*l'Unità di Controllo e Ispezione,*» e dopo le parole «*Legge N. CCLXXIV*» è aggiunta una virgola.

2. I §§ 2 e 3 dell'art. 78 della NCP, del 1° giugno 2020, sono integralmente sostituiti dal seguente:

«§ 2. *Le rilevazioni di cui al precedente paragrafo sono incluse in una relazione annuale presentata al Consiglio per l'Economia e trasmessa per conoscenza all'Ufficio del Revisore Generale.*».

Articolo 84

1. Nel testo dell'art. 79, § 1, della NCP, del 1° giugno 2020, sono aggiunte, infine, le seguenti parole «*, nel qual caso trasmettendola alla Segreteria per l'Economia o all'Unità di Controllo ed Ispezione, per il Governatorato.*».

2. Il testo dell'art. 79, § 3, della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 3. *Qualora, nell'ambito delle valutazioni di cui ai paragrafi precedenti emergano una notizia di reato o ragioni per sospettare che fondi, beni, attività, iniziative o transazioni economiche siano connessi o riconducibili ad attività di riciclaggio o di finanziamento del*

terrorismo, l'Ufficio del Revisore Generale invia un rapporto rispettivamente all'Autorità Giudiziaria dello Stato della Città del Vaticano o all'Autorità di Supervisione e Informazione Finanziaria. ».

3. Nel testo dell'art. 79, § 4, della NCP, del 1° giugno 2020, dopo la parola «*Revisore*» è aggiunta una virgola, la parola «*od*» è sostituita dalla lettera «*o*» e la parola «*e*» è sostituita da una virgola.

Articolo 85

1. Il titolo ed il testo dell'art. 80 della NCP, del 1° giugno 2020, sono integralmente sostituiti come segue:

«Contratti in corso di esecuzione e procedure pendenti

§ 1. I rapporti contrattuali in essere al momento dell'entrata in vigore della presente normativa vincolano le parti fino alla loro scadenza naturale.

§ 2. Le procedure di affidamento e di qualificazione degli operatori economici avviate prima dell'entrata in vigore della presente normativa sono concluse in base alla previgente disciplina.».

Articolo 86

1. Nel testo dell'art. 81, § 1, della NCP, del 1° giugno 2020, sono aggiunte, infine, le seguenti parole «*e nel rispetto della Legge N. LXXI sulle fonti del diritto, del 1° ottobre 2008*».

2. Nel testo dell'art. 81, § 2, della NCP, del 1° giugno 2020, sono aggiunte le seguenti parole «*, previo esperimento del tentativo di conciliazione della controversia di cui all'art. 74.*».

Articolo 87

1. Nel testo dell'art. 82, § 2, della NCP, del 1° giugno 2020, le parole «*affendenti allo Stato della Città del Vaticano*» sono sostituite dalle parole «*di cui all'art. 15, § 3,*».

Articolo 88

1. Nel testo dell'art. 83, § 1, della NCP, del 1° giugno 2020, le parole «*regolamento*» e «*tre*» sono sostituite rispettivamente dalla parola «*Regolamento*» e dal numero «*6*».

2. Nel testo dell'art. 83, § 2, della NCP, del 1° giugno 2020, le parole «agli artt. 3 e 4» sono sostituite dalle parole «all'art. 11, § 1,».

3. Nel testo dell'art. 83, § 3, della NCP, del 1° giugno 2020, la parola «gli» è sostituita dalla parola «degli», dopo la parola «normativa» è eliminata una virgola e nel seguito sono eliminate le parole «dello Stato della Città del Vaticano».

Articolo 89

1. Il testo dell'art. 84 della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«L'APSA e il Governatorato identificano la propria piattaforma informatica e i relativi servizi digitali, salvaguardando l'adozione di adeguate misure tecniche e organizzative a presidio della sicurezza informatica in conformità alla normativa vigente.».

Articolo 90

1. Il testo dell'art. 85 della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«§ 1. Tutti gli atti e i documenti relativi alle procedure di affidamento e di qualificazione degli operatori economici disciplinate dalla presente normativa sono redatti in lingua italiana.».

§ 2. La documentazione redatta in una lingua diversa da quella indicata nel paragrafo precedente deve essere debitamente tradotta in italiano; la traduzione così pervenuta farà fede fino a querela di falso.».

Articolo 91

1. Il testo dell'art. 86 della NCP, del 1° giugno 2020, è integralmente sostituito dal seguente:

«La Segreteria per l'Economia, previa adeguata consultazione, adotta il proprio Regolamento di attuazione in materia di appalti per le Istituzioni curiali, gli Uffici della Curia Romana, le Istituzioni collegate alla Santa Sede o che ad essa fanno riferimento.».

**TUTELA GIURISDIZIONALE IN MATERIA
DI TRASPARENZA, CONTROLLO E CONCORRENZA
DEI CONTRATTI PUBBLICI
PER LA SANTA SEDE E DELLO STATO CITTÀ DEL VATICANO**

Articolo 1

1. Nel testo dell'art. 1, § 1, della Tutela Giurisdizionale in materia di trasparenza, controllo e concorrenza dei contratti pubblici per la Santa Sede e dello Stato Città del Vaticano, del 1° giugno 2020, è aggiunta la parola «*di*».

Articolo 2

1. Nel testo dell'art. 2, § 1, della Tutela Giurisdizionale in materia di trasparenza, controllo e concorrenza dei contratti pubblici per la Santa Sede e dello Stato Città del Vaticano, del 1° giugno 2020, è aggiunta la parola «*di*».

Articolo 3

1. Nel testo dell'art. 3, § 2, della Tutela Giurisdizionale in materia di trasparenza, controllo e concorrenza dei contratti pubblici per la Santa Sede e dello Stato Città del Vaticano, del 1° giugno 2020, la parola «*cancelleria*» è sostituita dalla parola «*Cancelleria*».

2. Nel testo dell'art. 3, § 3, della Tutela Giurisdizionale in materia di trasparenza, controllo e concorrenza dei contratti pubblici per la Santa Sede e dello Stato Città del Vaticano, del 1° giugno 2020, la parola «*paragrafo*» è sostituita dal segno grafico «§».

3. Nel testo dell'art. 3, § 4, della Tutela Giurisdizionale in materia di trasparenza, controllo e concorrenza dei contratti pubblici per la Santa Sede e dello Stato Città del Vaticano, del 1° giugno 2020, la parola «*paragrafo*» è sostituita dal segno grafico «§».

Articolo 4

1. Nel testo dell'art. 6, § 2, della Tutela Giurisdizionale in materia di trasparenza, controllo e concorrenza dei contratti pubblici per la Santa Sede e dello Stato Città del Vaticano, del 1° giugno 2020, le parole «*dieci*» e «*tre*» sono sostituite rispettivamente dai numeri «*10*» e «*3*».

Articolo 5

1. Nel testo dell'art. 7, § 2, della Tutela Giurisdizionale in materia di trasparenza, controllo e concorrenza dei contratti pubblici per la Santa Sede e dello Stato Città del Vaticano, del 1° giugno 2020, le parole «*quindici*» e «*cancelleria*» sono sostituite rispettivamente dal numero «*15*» e dalla parola «*Cancelleria*».

2. Nel testo dell'art. 7, § 4, della Tutela Giurisdizionale in materia di trasparenza, controllo e concorrenza dei contratti pubblici per la Santa Sede e dello Stato Città del Vaticano, del 1° giugno 2020, sono aggiunte le parole «*e di controllo*».

Articolo 6

1. Nel testo dell'art. 8, § 1, della Tutela Giurisdizionale in materia di trasparenza, controllo e concorrenza dei contratti pubblici per la Santa Sede e dello Stato Città del Vaticano, del 1° giugno 2020, la parola «*venti*» è sostituita dal numero «*20*».

2. Nel testo dell'art. 8, § 2, della Tutela Giurisdizionale in materia di trasparenza, controllo e concorrenza dei contratti pubblici per la Santa Sede e dello Stato Città del Vaticano, del 1° giugno 2020, la parola «*dieci*» è sostituita dal numero «*10*».

3. Nel testo dell'art. 8, § 3, della Tutela Giurisdizionale in materia di trasparenza, controllo e concorrenza dei contratti pubblici per la Santa Sede e dello Stato Città del Vaticano, del 1° giugno 2020, la parola «*cancelleria*» è sostituita dalla seguente «*Cancelleria*».

Articolo 7

1. Nel testo dell'art. 12, § 1, della Tutela Giurisdizionale in materia di trasparenza, controllo e concorrenza dei contratti pubblici per la Santa Sede e dello Stato Città del Vaticano, del 1° giugno 2020, la parola «*Vigilanza*» è sostituita dalle parole «*vigilanza e di controllo*».

2. Nel testo dell'art. 12, § 3, della Tutela Giurisdizionale in materia di trasparenza, controllo e concorrenza dei contratti pubblici per la Santa Sede e dello Stato Città del Vaticano, del 1° giugno 2020, la parola «*Organi*» è sostituita dalla parola «*Organismi*» ed è aggiunta la parola «*di*».

Dispongo che l'originale del presente Motu Proprio sia promulgato mediante la pubblicazione sul sito internet de *L'Osservatore Romano*, entrando in vigore il giorno seguente, e che venga successivamente pubblicato negli *Acta Apostolicae Sedis*.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 27 novembre 2023, undicesimo del Pontificato.

FRANCESCO

II

De limitibus et de rationibus administrationis ordinariae.

El límite y el modo (*finis et modus*) de la administración ordinaria representan un criterio objetivo de aplicación del principio de subsidiariedad en la gestión de los bienes temporales de la Sede Apostólica. Tal principio, por una parte, garantiza una sana autonomía de los Entes que están puestos bajo su vigilancia, los cuales deben actuar con la «diligencia de un buen padre de familia» (c. 1284 § 1 C.I.C.) y, por otra, consiente a las Autoridades que están encargadas de controlar y vigilar el cumplimiento de sus propias funciones institucionales.

Considerada la necesidad de determinar mejor los mencionados límite y modo, promoviendo la flexibilidad, el dinamismo y una transparente eficiencia en el desempeño de las funciones de las Instituciones curiales, de las Oficinas de la Curia Romana, de las Instituciones vinculadas a la Santa Sede o que se refieren a Ella, indicadas en la lista anexa al Estatuto del Consejo de Asuntos Económicos, sólo en lo que respecta a las actividades administrativas y financieras de dichos Entes, establezco que se deba observar lo siguiente:

Art. 1

En conformidad con lo dispuesto en el art. 208 de la Constitución apostólica *Praedicate Evangelium*, por lo que respecta al criterio del valor para determinar qué actos realizados por los Entes que supervisa el Consejo de Asuntos Económicos requieren, *ad validitatem*, la aprobación del prefecto de la Secretaría de Asuntos Económicos, este Consejo establece dicho criterio de manera proporcional a la capacidad financiera de los Entes. Teniendo esto en cuenta, en referencia al mencionado valor, se establece que dicha aprobación debe solicitarse cuando el acto supera el 2% de la cifra resultante de la media calculada sobre el total de los costes del Ente que lo requiera, tal como resulta en los balances anuales aprobados relativos a los últimos tres años. De todas formas, para los actos cuyo valor sea inferior a 150.000,00 € no se necesita aprobación.

Art. 2

§1. El procedimiento de aprobación *ad validitatem* de los actos de administración extraordinaria debe concluirse dentro de los treinta días a partir de la notificación. La falta de respuesta dentro de dicho plazo equivale a la concesión de la instancia, a no ser que se haya solicitado que se completen los trámites o la documentación.

§2. De todas formas, el procedimiento se debe concluir en un plazo máximo de cuarenta días.

Art. 3

§1. Contra las decisiones de la Secretaría de Asuntos Económicos, si el Ente decidiese impugnarlas, debe presentar a la misma, dentro del límite perentorio de 15 días desde la notificación, la solicitud de revocación o de modificación de la decisión, exponiendo los motivos.

§2. De conformidad con el derecho, el Ente tiene siempre la facultad de recurrir al Tribunal Supremo de la Signatura Apostólica.

Todo lo que he dispuesto por medio de esta Carta apostólica en forma de *Motu proprio*, ordeno que sea observado en todas sus partes, no obstante cualquier cosa en contrario, aunque sea digna de especial mención, y establezco que se promulgue mediante su publicación en el diario *L'Osservatore Romano*, entrando en vigor el día de su publicación, y que se publique en el Comentario oficial *Acta Apostolicae Sedis*.

Vaticano, 16 de enero del año 2024, undécimo del Pontificado.

FRANCISCO

LITTERAE APOSTOLICAE

Venerabili Servae Dei Isabellae Christinae Mrad Campos caelitum Beatorum tribuitur dignitas.

FRANCISCUS PP.

Ad perpetuam rei memoriam. — «Nihil est parvum ubi Amor est magnus» (ex beatae scholae scriptis).

Verba haec, quae ipsa scripsit, Venerabilis Isabellae Christinae indolem probe designant, quae die XXIX mensis Iulii anno MCMLXII Barbacenae, in historica urbe Status Fodinae Generalis Brasiliensis nata est. Baptismi aqua die Assumptionis Beatae Mariae Virginis abluta in principe templo Dominae Nostrae a Pietate, tres post annos, die XXII mensis Aprilis anno MCMLXV, confirmationis sacramentum in basilica Sancti Ioseph eiudem urbis recepit, atque die XXVI mensis Octobris anno MCMLXIX primum sacram Eucharistiam recepit apud cappellam Dominae Nostrae Gratiarum in valetudinario Colonia, ubi Filiae Caritatis a S. Vincentio de Paul operabantur. Cum Vincentiano Motui coniungeretur familia, sic Isabella Christina adolescens participare coepit Consociationem voluntariorum "Conferentiarum a S. Vincentio". Sanctae Missae Sacramentisque constanter intererat ac studiose precabatur. Inhabiles homines curare solebat et in schola pauperiorum puerorum necessitatibus sollicite subveniebat. Saepenumero suis in adnotationibus scribebat: "Subride, Iesus te diligit". In una ex postremis chartulis parentibus missa scripsit: "Spero magis in dies nos in vicem amare perrecturos. Ita nos parvum mundum amore, pace et amicitia repletum aedificabimus". Serva Dei, sueto studiorum curriculo exacto, mense Aprili anno MCMLXXXII in Iudiciforensem urbem se contulit, ut praeparatorio curriculo medicinae disciplinae interesset, cum paediatra fieri vellet.

Iuvenis christiana fuit illa, quae simpliciter, congruenter alteque fidem tenuit. Intra familiam, paroeciam ac scholam Serva Dei sinceram fiduciam in Domino per precationem, aequum animum atque gesta officia testata est. Ex parentum exemplis caritatem agendam ex sancti Vincentii de Paul spiritu didicit. Verecunda indole cum esset, licet exstare nollet vel sese exhibere, animum tamen operandi, fidei sensum et strenuum habitum ostendit, cum

de bono gerendo et congruis deliberationibus ageretur ad propriam vitam dirigendam eandemque humiliter ac fortiter exigendam.

In Iudiciforensi urbe primum in diaeta quadam cum aliis discipulis est commorata, sed non voluit ut iuvenes mares susciperentur. Praeter proprias orationes, singulis diebus mane hora ante exhibat adorationis agenda gratia in Caenaculi templo, ubi continenter exponebatur Sanctissimum Sacramentum. Quoniam frater quoque in illa urbe operabatur, diaetam emit pater ut una ipsi commorarentur atque Serva Dei in novum domicilium se contulit. Nonnulla armaria empta sunt apud quandam tabernam, quae operarium misit qui ea componenda curaret quique pluries interrogavit quaenam esset ratio ipsius ac fratris transigendi diem. Deinceps idem operarius rediit, operis perficiendi excusationem inducens, quem Serva Dei recepit eius voluntatis nescia. Iuvenis, contrectaturus, statim depulsus, ad corporis vim transiit. Servam Dei est aggressus, eam cohibens funibus zonaque; eius os panno obturavit ne clamaret; televisificum instrumentum elatiore cum voce accommodavit ac tandem cultrum cepit eamque usque ad mortem transfixit. Servae Dei defensionis vis, ne ei virginitas ac dignitas eriperentur, humanum vero modum excessit. Intra christifideles laicos et clerum, in iis potissimum qui eam cognoverant aut tantum Servam Dei passim convenerant, statim constitutum est eius violentum moriendi modum, eo quod cum Evangelii praeceptis et cum vivendi moribus congrueret necnon cum iis quae declaraverat, scilicet se peccato anteferre mortem, verum martyrium considerari. Quod magni aestimavit Servus Dei Lucianus Mendes de Almeida, Episcopus Marianensis, qui voluit ac dioecesanam Inquisitionem agendam statuit.

Propter continuatam et augescentem sanctitatis famam, die xxvi mensis Ianuarii anno mmi Inquisitio dioecesana de martyrio agi coepta est apud Curiam archidioecesanam Marianensem, quae ad finem pervenit die i mensis Septembris anno mmix. Congregatio de Causis Sanctorum eius decretum de iuridica validitate die iii mensis Decembris anno mmx evulgavit; anno post Inquisitio quoque suppletiva acta est, quae apud eandem Curiam Marianensem a die iv ad diem xix mensis Februarii anno mmxiii est celebrata, quaeque decretum iuridicae validitatis die vi mensis Decembris eiusdem anni obtinuit. Positione confecta, Consultores theologi, die x mensis Ianuarii anno mmxix in congressu coadunati, favens suffragium tulerunt. Patres Cardinales et Episcopi, die vi mensis Octobris anno mmxx Ordinaria in Sessione, Servam Dei ob eius fidem in Christum et in Ecclesiam interfectam esse agnoverunt.

Itaque Nos Ipsi facultatem fecimus ut Congragatio de Causis Sanctorum Decretum de martyrio, die xxvii mensis Octobris eiusdem anni, ederet atque statuimus ut beatificationis ritus Barbacenae Status Fodinae Generalis Brasiliensis die x mensis Decembris anno MMXXII ageretur.

Hodie igitur ex mandato Nostro, Marcellus S.R.E. Cardinalis Semeraro, Praefectus Congregationis de Causis Sanctorum, Apostolicas legit Litteras quibus Nos in Beatorum catalogum rettulimus Venerabilem Dei Servam Isabellam Christinam Mrad Campos.

Nos, vota Fratris Nostri Airton Iosephi dos Santos, Archiepiscopi Metropolitanæ Marianensis, necnon plurimorum aliorum Fratrum in Episcopatu multorumque christifidelium explentes, de Dicasterii de Causis Sanctorum consulto, auctoritate Nostra Apostolica facultatem facimus ut Venerabilis Serva Dei Isabella Christina Mrad Campos, christifidelis laica, martyr, laeta testis evangelicae caritatis erga infimos, quae pro Christi dilectione usque ad sanguinis effusionem virginitatem suam et dignitatem defendit, Beatae nomine in posterum appelletur atque die prima mensis Septembris, qua in caelum orta est, quotannis in locis et modis iure statutis celebrari possit. In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti.

Quod autem decrevimus, volumus et nunc et in posterum tempus vim habere, contrariis rebus quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, Laterani, sub anulo Piscatoris, die x mensis Decembris anno MMXXII, Pontificatus Nostri decimo.

De mandato Summi Pontificis

PETRUS Card. PAROLIN

Secretarius Status

Loco  Plumbi

In Secret. Status tab., n. 594.580

DECRETUM

Res quae pertinent ad promulgationem provisionum normarum Status Civitatis Vaticanae.

Esigenze emerse recentemente nell'ambito delle attività e funzioni legislative richiedono un'opportuna chiarificazione per consentire l'efficace e tempestiva entrata in vigore dei provvedimenti normativi nello Stato della Città del Vaticano.

Per tali ragioni, fermo restando il disposto dell'art. 2 della Legge n. LXXI *sulle fonti del diritto* del 1° ottobre 2008, tutti i provvedimenti normativi, di qualsiasi natura, devono ritenersi pubblicati al momento della loro affissione presso il Cortile di San Damaso, alla porta degli Uffici Postali e del Palazzo del Governatorato e nel sito istituzionale dello Stato della Città del Vaticano, prescindendo dalla data di effettiva pubblicazione nel Supplemento degli *Acta Apostolicae Sedis*.

Stabilisco che il presente Decreto Legislativo entri immediatamente in vigore e, munito del sigillo dello Stato, sia depositato nell'Archivio delle leggi dello Stato della Città del Vaticano, e che il testo corrispondente sia pubblicato mediante affissione presso il Cortile di San Damaso, alla porta degli Uffici Postali e del Palazzo del Governatorato e nel sito istituzionale dello Stato della Città del Vaticano, e successivamente inserito nel supplemento degli Acta Apostolicae Sedis, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato dal Nostro Palazzo Apostolico Vaticano il 16 gennaio 2024, anno XI del Nostro Pontificato.

FRANCESCO

HOMILIAE

I

In sollemnitatem Epiphaniae Domini.*

I Magi si mettono in viaggio alla ricerca del Re che è nato. Essi sono immagine dei popoli in cammino alla ricerca di Dio, degli stranieri che ora sono condotti sul monte del Signore,¹ dei lontani che adesso possono udire l'annuncio della salvezza,² di tutti gli smarriti che sentono il richiamo di una voce amica. Perché ora, nella carne del Bambino di Betlemme, la gloria del Signore si è rivelata a tutte le genti³ e «ogni uomo vedrà la salvezza di Dio».⁴ È il pellegrinaggio umano, di ognuno di noi, dalla lontananza alla vicinanza.

I Magi hanno *gli occhi puntati verso il cielo, ma i piedi in cammino sulla terra e il cuore prostrato in adorazione*. Ripeto: gli occhi puntati verso il cielo, i piedi in cammino sulla terra, il cuore prostrato in adorazione.

Anzitutto, i Magi hanno *gli occhi puntati verso il cielo*. Sono abitati dalla nostalgia dell'infinito e il loro sguardo è attratto dagli astri celesti. Non vivono guardando la punta dei loro piedi, ripiegati su sé stessi, prigionieri di un orizzonte terreno, trascinandosi nella rassegnazione o nella lamentela. Essi *alzano il capo*, per attendere una luce che illumini il senso della loro vita, una salvezza che viene dall'alto. E così vedono spuntare una stella, più luminosa di tutte, che li attrae e li mette in cammino. Questa è la chiave che dischiude il significato vero della nostra esistenza: se viviamo rinchiusi nel ristretto perimetro delle cose terrene, se marciamo a testa bassa ostaggi dei nostri fallimenti e dei nostri rimpianti, se siamo affamati di beni e consolazioni mondane – che oggi ci sono e domani non ci saranno più – invece che cercatori di luce e di amore, la nostra vita si spegne. I Magi, che pure sono stranieri e ancora non hanno incontrato Gesù, ci insegnano a guardare in alto, ad avere lo sguardo rivolto al cielo,

* Die 6 Ianuarii 2024.

¹ Cfr Is 56, 6-7.

² Cfr Is 33, 13.

³ Cfr Is 40, 5.

⁴ Lc 3, 6.

ad alzare gli occhi verso i monti da dove ci verrà l'aiuto, perché il nostro aiuto viene dal Signore.⁵

Fratelli e sorelle, gli occhi puntati al cielo! Abbiamo bisogno di aver lo sguardo rivolto *verso l'alto* anche per imparare a vedere la realtà *dall'alto*. Ne abbiamo bisogno nel cammino della vita, per farci accompagnare dall'amicizia con il Signore, dal suo amore che ci sostiene, dalla luce della sua Parola che ci guida come stella nella notte. Ne abbiamo bisogno nel cammino della fede, perché non si riduca a un insieme di pratiche religiose o a un abito esteriore, ma diventi un fuoco che ci brucia dentro e ci fa diventare appassionati cercatori del volto del Signore e testimoni del suo Vangelo. Ne abbiamo bisogno nella Chiesa, dove, invece che dividerci in base alle nostre idee, siamo chiamati a rimettere Dio al centro. Ne abbiamo bisogno per abbandonare le ideologie ecclesiastiche, per trovare il senso della Santa Madre Chiesa, l'*habitus ecclesiale*. Ideologie ecclesiastiche, no; vocazione ecclesiale, sì. Il Signore, e non le nostre idee o i nostri progetti, dev'essere al centro. Ripartiamo da Dio, cerchiamo in Lui il coraggio di non fermarci davanti alle difficoltà, la forza di superare gli ostacoli, la gioia di vivere nella comunione e nella concordia.

I Magi non solo guardano la stella, le cose alte, ma hanno anche *i piedi in cammino sulla terra*. Essi si mettono in viaggio verso Gerusalemme, e chiedono: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo».⁶ Una cosa sola: i piedi collegati con la contemplazione. L'astro che brilla nel cielo li rimanda a percorrere le strade della terra; alzando il capo verso l'alto sono sospinti a scendere in basso; cercando Dio sono inviati a trovarlo nell'uomo, in un Bambino che giace in una mangiatoia, perché Dio che è l'infinitamente grande si è svelato in questo piccolo, infinitamente piccolo. Ci vuole saggezza, ci vuole l'assistenza dello Spirito Santo per capire la grandezza e la piccolezza nella manifestazione di Dio.

Fratelli e sorelle, i piedi in cammino sulla terra! Il dono della fede non ci è dato per restare a fissare il cielo,⁷ ma per camminare sulle strade del mondo come testimoni del Vangelo; la luce che illumina la nostra vita, il Signore Gesù, non ci è data solo per essere consolati nelle nostre notti, ma

⁵ Cfr *Sal* 121, 1-2.

⁶ *Mt* 2, 2.

⁷ Cfr *At* 1, 11.

per aprire squarci di luce nelle tenebre fitte che avvolgono tante situazioni sociali; il Dio che viene a visitarci non lo troviamo restando fermi in qualche bella teoria religiosa, ma solo mettendoci in cammino, cercando i segni della sua presenza nelle realtà di ogni giorno e, soprattutto, incontrando e toccando la carne dei fratelli. Contemplare Dio è bello, ma soltanto è fecondo se noi rischiamo, il rischio del servizio di portare Dio. I Magi cercano Dio, il grande Dio, e trovano un Bambino. Questo è importante: incontrare Dio in carne e ossa, nei volti che ogni giorno ci passano accanto, specialmente quelli dei più poveri. I Magi, infatti, ci insegnano che l'incontro con Dio sempre ci apre a una speranza più grande, che ci fa cambiare stile di vita e ci fa trasformare il mondo. Benedetto XVI affermava: «Se manca la vera speranza, si cerca la felicità nell'ebbrezza, nel superfluo, negli eccessi, e si rovina se stessi e il mondo. [...] Per questo c'è bisogno di uomini che nutrano una grande speranza e possiedano perciò molto coraggio. Il coraggio dei Magi, che intrapresero un lungo viaggio seguendo una stella, e che seppero inginocchiarsi davanti a un Bambino e offrirgli i loro doni preziosi».⁸

Infine, pensiamo anche che i Magi hanno *il cuore prostrato in adorazione*. Guardano la stella nel cielo, ma non si rifugiano in una devozione staccata dalla terra; si mettono in viaggio, ma non vagano come turisti senza meta. Essi arrivarono a Betlemme e, quando videro il Bambino, «si prostrarono e lo adorarono».⁹ Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono oro, incenso e mirra. «Con questi mistici doni fanno conoscere chi è colui che adorano: con l'oro dichiarano che egli è Re, con l'incenso che è Dio, con la mirra che è mortale».¹⁰ Un re che è venuto a servirci, un Dio che si è fatto uomo. Dinanzi a questo mistero, siamo chiamati a piegare il cuore e le ginocchia per adorare: adorare il Dio che viene nella piccolezza, che abita la normalità delle nostre case, che muore per amore. Il Dio che, «mentre si manifestava nell'immensità del cielo con i segni degli astri, si faceva trovare [...] in un angusto rifugio; debole nelle carni di un bambino, avvolto in panni da neonato veniva adorato dai magi e temuto dai malvagi».¹¹ Fratelli e sorelle, abbiamo perso l'abitudine di adorare, abbiamo perso questa capacità che ci dà l'adorazione. Riscopriamo il gusto della preghiera di adorazione. Ri-

⁸ *Omelia*, 6 gennaio 2008.

⁹ *Mt 2*, 11.

¹⁰ S. GREGORIO MAGNO, *Omelia X nel giorno dell'Epifania*, 6.

¹¹ S. AGOSTINO, *Discorsi*, 200.

conosciamo Gesù come nostro Dio, come nostro Signore, e adoriamo. Oggi i Magi ci invitano ad adorare. Manca l'adorazione oggi tra noi.

Fratelli e sorelle, come i Magi, alziamo gli occhi al cielo, mettiamoci in cammino alla ricerca del Signore, pieghiamo il cuore in adorazione. Guardare il cielo, andare in cammino e adorare. E chiediamo la grazia di non perdere mai il coraggio: il coraggio di essere cercatori di Dio, uomini di speranza, intrepidi sognatori che scrutano il cielo, il coraggio della perseveranza nel camminare sulle strade del mondo, con la stanchezza del vero cammino, e il coraggio di adorare, il coraggio di guardare il Signore che illumina ogni uomo. Che il Signore ci dia questa grazia, soprattutto la grazia di saper adorare.

II

In V Dominicam Verbi Dei.*

Abbiamo ascoltato che «Gesù disse loro: “Venite dietro a me” [...]. E subito lasciarono le reti e lo seguirono».¹ È grande la forza della Parola di Dio, come abbiamo sentito anche nella prima Lettura: «Fu rivolta a Giona questa parola del Signore: “Alzati, va’ a Ninive [...] e annuncia loro” [...]. Giona si alzò e andò [...] secondo la parola del Signore».² La Parola di Dio sprigiona la potenza dello Spirito Santo. È una forza che attira a Dio, come accaduto a quei giovani pescatori, folgorati dalle parole di Gesù; ed è una forza che invia agli altri, come per Giona, che va verso quanti sono lontani dal Signore. La Parola, dunque, *attira a Dio e invia agli altri. Attira a Dio e invia agli altri*: ecco il suo dinamismo. Non ci lascia chiusi in noi stessi, ma dilata il cuore, fa invertire la rotta, ribalta le abitudini, apre scenari nuovi, dischiude orizzonti impensati.

Fratelli e sorelle, la Parola di Dio desidera fare questo in ognuno di noi. Come per i primi discepoli, che accogliendo le parole di Gesù lasciano le reti e cominciano un’avventura stupenda, così anche sulle rive della nostra vita, accanto alle barche dei familiari e alle reti del lavoro, la Parola *suscita la chiamata* di Gesù. Egli ci chiama a prendere il largo con Lui per gli altri. Sì, la Parola *suscita la missione*, ci fa messaggeri e testimoni di Dio per un mondo pieno di parole, ma assetato di quella Parola che spesso ignora. La Chiesa vive di questo dinamismo: è chiamata da Cristo, attirata da Lui, ed è inviata nel mondo a testimoniare. Questo è il dinamismo nella Chiesa.

Non possiamo fare a meno della Parola di Dio, della sua forza mite che, come in un dialogo, tocca il cuore, s’imprime nell’anima, la rinnova con la pace di Gesù, che rende inquieti per gli altri. Se guardiamo agli amici di Dio, ai testimoni del Vangelo nella storia, ai santi, vediamo che per tutti la Parola è stata decisiva. Pensiamo al primo monaco, Sant’Antonio, che, colpito da un passo del Vangelo mentre era a Messa, lasciò tutto per il Signore; pensiamo a Sant’Agostino, la cui vita svoltò quando una parola divina gli risanò il cuore; pensiamo a Santa Teresa di Gesù Bambino, che

* Die 21 Ianuarii 2024, «Dominica III Per annum».

¹ *Mc* 1, 17-18.

² *Gn* 3, 1-3.

scopri la sua vocazione leggendo le lettere di San Paolo. E penso al santo di cui porto il nome, Francesco d'Assisi, il quale, dopo aver pregato, legge nel Vangelo che Gesù invia i discepoli a predicare ed esclama: «Questo voglio, questo chiedo, questo bramo di fare con tutto il cuore!».³ Sono vite cambiate dalla Parola di vita, dalla Parola del Signore.

Ma mi domando: perché per molti di noi non accade lo stesso? Tante volte ascoltiamo la Parola di Dio, entra in un orecchio ed esce dall'altro: perché? Forse perché, come ci mostrano questi testimoni, bisogna non essere "sordi" alla Parola. È il nostro rischio: travolti da mille parole, ci lasciamo scivolare addosso pure la Parola di Dio: la sentiamo, ma non la ascoltiamo; la ascoltiamo, ma non la custodiamo; la custodiamo, ma non ci lasciamo provocare per cambiare. Soprattutto, la leggiamo ma non la preghiamo, mentre «la lettura della sacra Scrittura dev'essere *accompagnata dalla preghiera*, affinché si stabilisca il dialogo tra Dio e l'uomo». ⁴ Non dimentichiamo le due dimensioni fondanti della preghiera cristiana: l'ascolto della Parola e l'adorazione del Signore. Facciamo spazio alla Parola di Gesù, alla Parola di Gesù pregata e accadrà per noi come ai primi discepoli. Ritorniamo dunque al Vangelo di oggi, che ci riporta due gesti che scaturirono dalla Parola di Gesù: «lasciarono le reti e lo seguirono». ⁵ Lasciarono e seguirono. Soffermiamoci brevemente su questo.

Lasciarono. Che cosa hanno lasciato? La barca e le reti, cioè la vita che avevano fatto fino a quel momento. Tante volte faticiamo a lasciare le nostre sicurezze, le nostre abitudini, perché rimaniamo impigliati in esse come i pesci nella rete. Ma chi sta a contatto con la Parola guarisce dai lacci del passato, perché la Parola viva reinterpreta la vita, risana anche la memoria ferita innestando il ricordo di Dio e delle sue opere per noi. La Scrittura ci fonda nel bene, ci ricorda chi siamo: figli di Dio salvati e amati. «Le fragranti parole del Signore»⁶ sono come il miele, rendono gustosa la vita: suscitano la dolcezza di Dio, nutrono l'anima, allontanano la paura, vincono la solitudine. E come fecero lasciare a quei discepoli la ripetitività di una vita fatta di barche e di reti, così in noi rinnovano la fede, purificandola e liberandola da tante scorie, riportandola alle origini,

³ TOMMASO DA CELANO, *Vita prima* IX, 22.

⁴ *Dei Verbum*, 25.

⁵ *Mc* 1, 18.

⁶ Cfr S. FRANCESCO DI ASSISI, *Lettera ai fedeli*.

alla purezza sorgiva del Vangelo. Con il racconto delle opere di Dio per noi, la Sacra Scrittura scioglie gli ormeggi di una fede paralizzata e ci fa riassaporare la vita cristiana com'è veramente: una storia di amore con il Signore.

I discepoli, dunque, lasciarono; e poi *seguirono* – lasciarono e seguirono: dietro al Maestro fecero passi in avanti. Infatti la sua Parola, mentre libera dagli ingombri del passato e del presente, fa maturare nella verità e nella carità: ravviva il cuore, lo scuote, lo purifica dalle ipocrisie e lo riempie di speranza. La Bibbia stessa attesta che la Parola è concreta ed efficace: «come la pioggia e la neve» per il terreno;⁷ «come il fuoco», «come un martello che spacca la roccia»;⁸ come una spada tagliente che «discerne i sentimenti e i pensieri del cuore»;⁹ come un seme incorruttibile¹⁰ che, piccolo e nascosto, germoglia e porta frutto.¹¹ «Nella parola di Dio è insita tanta efficacia e potenza, da essere [...] il nutrimento dell'anima, la sorgente pura e perenne della vita spirituale».¹²

Fratelli e sorelle, la Domenica della Parola di Dio ci aiuti a tornare con gioia alle sorgenti della fede, che nasce dall'ascolto di Gesù, Verbo del Dio vivente. Mentre si dicono e leggono in continuazione parole sulla Chiesa, ci aiuti a riscoprire la Parola di vita che risuona nella Chiesa! Altrimenti finiamo per parlare più di noi che di Lui; e tante volte al centro rimangono i nostri pensieri e i nostri problemi, anziché Cristo con la sua Parola. Ritorniamo alle sorgenti per offrire al mondo l'acqua viva che non trova; e, mentre la società e i *social* accentuano la violenza delle parole, noi stringiamoci alla mitezza della Parola di Dio che salva, che è mite, che non fa rumore, che entra nel cuore.

E poniamoci, infine, qualche domanda. Io, quale posto riservo alla Parola di Dio nel luogo dove abito? Lì ci saranno libri, giornali, televisori, telefoni, ma dov'è la Bibbia? Nella mia stanza, tengo il Vangelo a portata di mano? Lo leggo ogni giorno per ritrovarvi la rotta della vita? Porto nella borsa un piccolo esemplare del Vangelo per leggerlo? Tante volte ho consigliato di avere sempre il Vangelo con sé, in tasca, nella borsa, nel telefonino: se

⁷ Cfr *Is* 55, 10-11.

⁸ *Ger* 23, 29.

⁹ *Eb* 4, 12.

¹⁰ *I Pt* 1, 23.

¹¹ Cfr *Mt* 13.

¹² CONC. ECUM. VAT. II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 21.

Cristo mi è caro più di ogni cosa, come posso lasciarlo a casa e non portare con me la sua Parola? E un'ultima domanda: ho letto per intero almeno uno dei quattro Vangeli? Il Vangelo è il libro della vita, è semplice e breve, eppure tanti credenti non ne hanno mai letto uno dall'inizio alla fine.

Fratelli e sorelle, Dio, dice la Scrittura, è «principio e autore della bellezza»: ¹³ lasciamoci conquistare dalla bellezza che la Parola di Dio porta nella vita.

¹³ *Sap* 13, 3.

III

In celebrationem secundarum Vesperarum in festum Conversionis S. Pauli Apostoli, exeunte LVII Hebdomada precum pro Unitate Christianorum.*

Nel Vangelo che abbiamo ascoltato, il dottore della Legge, sebbene si rivolga a Gesù chiamandolo «Maestro», non vuole lasciarsi istruire da lui, ma «metterlo alla prova». Una falsità ancora più grande emerge però dalla sua domanda: «Che devo fare per ereditare la vita eterna?».¹ Fare per ereditare, fare per avere: ecco una religiosità distorta, basata sul possesso anziché sul dono, dove Dio è il mezzo per ottenere ciò che voglio, non il fine da amare con tutto il cuore. Ma Gesù è paziente e invita quel dottore a trovare la risposta nella Legge di cui era esperto, la quale prescrive: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso».²

Allora quell'uomo, «volendo giustificarsi», pone un secondo interrogativo: «E chi è il mio prossimo?».³ Se la prima domanda rischiava di ridurre Dio al proprio "io", questa cerca di dividere: dividere le persone in chi si deve amare e in chi si può ignorare. E dividere non è mai da Dio: è dal diavolo, che è *divisore*. Gesù, però, non replica facendo teoria, ma con la parabola del buon samaritano, con una storia concreta, che chiama in causa anche noi. Perché, cari fratelli e sorelle, a comportarsi male, con indifferenza, sono il sacerdote e il levita, i quali antepongono ai bisogni di chi soffre la tutela delle loro tradizioni religiose. A dare senso alla parola "prossimo" è invece un eretico, un Samaritano, perché *si fa prossimo*: prova compassione, si avvicina e teneramente si china sulle ferite di quel fratello; si prende cura di lui, indipendentemente dal suo passato e dalle sue colpe, e lo serve con tutto sé stesso.⁴ Ciò permette a Gesù di concludere che la domanda corretta non è "Chi è il mio prossimo?", ma: "Io mi faccio prossimo?" Solo questo amore che diventa servizio gratuito, solo questo amore che Gesù ha proclamato e vissuto, avvicinerà i cristiani separati gli uni agli altri. Sì,

* Die 25 Ianuarii 2024.

¹ Lc 10, 25.

² Lc 10, 27.

³ Lc 10, 29.

⁴ Cfr Lc 10, 33-35.

solo questo amore, che non torna sul passato per prendere le distanze o puntare il dito, solo questo amore che in nome di Dio antepone il fratello alla ferrea difesa del proprio sistema religioso, solo questo amore ci unirà. Prima il fratello, dopo il sistema.

Fratelli e sorelle, tra di noi non dovremmo mai porci la domanda “*chi è il mio prossimo?*”. Perché ogni battezzato appartiene allo stesso Corpo di Cristo; e di più, perché ogni persona nel mondo è mio fratello, mia sorella, e tutti componiamo la “sinfonia dell’umanità”, di cui Cristo è primogenito e redentore. Come ricorda sant’Ireneo, che ho avuto la gioia di proclamare “Dottore dell’unità”, «chi ama la verità non deve lasciarsi trasportare dalla differenza di ciascun suono né immaginare che uno sia l’artefice e il creatore di questo suono e un altro l’artefice e il creatore dell’altro [...], ma deve pensare che lo ha fatto uno solo». ⁵ Non dunque “*chi è il mio prossimo?*”, ma “*io mi faccio prossimo?*” Io e poi la mia comunità, la mia Chiesa, la mia spiritualità, si fanno prossime? O restano barricate in difesa dei propri interessi, gelose della loro autonomia, rinchiusi nel calcolo dei propri vantaggi, intavolando rapporti con gli altri solo per ricavarne qualcosa? Se così fosse, non si tratterebbe solo di sbagli strategici, ma di infedeltà al Vangelo.

“*Che devo fare per ereditare la vita eterna?*”: così era cominciato il dialogo tra il dottore della Legge e Gesù. Ma oggi anche questa prima domanda viene ribaltata grazie all’Apostolo Paolo, di cui celebriamo, nella Basilica a lui dedicata, la conversione. Ebbene, proprio quando Saulo di Tarso, persecutore dei cristiani, incontra Gesù nella visione di luce che lo avvolge e gli cambia la vita, gli chiede: «Che devo fare, Signore?». ⁶ Non “*che devo fare per ereditare?*”, ma “*che devo fare, Signore?*”: il Signore è il fine della richiesta, la vera eredità, il sommo bene. Paolo non cambia vita sulla base dei suoi obiettivi, non diventa migliore perché realizza i suoi progetti. La sua conversione nasce da un capovolgimento esistenziale, dove il primato non appartiene più alla sua bravura di fronte alla Legge, ma alla docilità nei riguardi di Dio, in una totale apertura a ciò che Lui vuole. Non alla sua bravura ma alla sua docilità: dalla bravura alla docilità. Se Lui è il

⁵ *Adv. haer.* II, 25, 2.

⁶ *At* 22, 10.

tesoro, il nostro programma ecclesiale non può che consistere nel fare la sua volontà, nell'andare incontro ai suoi desideri. E Lui, la notte prima di dare la vita per noi, ha ardentemente pregato il Padre per tutti noi, «perché tutti siano una sola cosa». ⁷ Ecco la sua volontà.

Tutti gli sforzi verso la piena unità sono chiamati a seguire lo stesso percorso di Paolo, a mettere da parte la centralità delle nostre idee per cercare la voce del Signore e lasciare iniziativa e spazio a Lui. L'aveva ben compreso un altro Paolo, grande pioniere del movimento ecumenico, l'Abbé Paul Couturier, il quale pregando era solito implorare l'unità dei credenti "come Cristo la vuole", "con i mezzi che Lui vuole". Abbiamo bisogno di questa conversione di prospettiva e anzitutto di cuore, perché, come affermò sessant'anni fa il Concilio Vaticano II: «Non esiste un vero ecumenismo senza interiore conversione». ⁸ Mentre preghiamo insieme riconosciamo, ciascuno a partire da sé stesso, che abbiamo bisogno di convertirci, di permettere al Signore di cambiarci il cuore. Questa è la via: camminare insieme e servire insieme, mettendo la preghiera al primo posto. Infatti, quando i cristiani maturano nel servizio di Dio e del prossimo, crescono anche nella comprensione reciproca, come dichiara ancora il Concilio: «Quanto infatti più stretta sarà la loro comunione col Padre, col Verbo e con lo Spirito Santo, tanto più intima e facile potranno rendere la fraternità reciproca». ⁹

Per questo siamo qui stasera da diversi Paesi, da diverse culture e tradizioni. Sono riconoscente a Sua Grazia Justin Welby, Arcivescovo di Canterbury, al Metropolita Policarpo, in rappresentanza del Patriarcato Ecumenico, e a tutti voi, che rendete presenti molte comunità cristiane. Rivolgo un saluto speciale ai membri della Commissione mista internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse orientali, che celebrano il XX anniversario del loro cammino, e ai Vescovi cattolici e anglicani che partecipano all'incontro della Commissione internazionale per l'Unità e la Missione. È bello che oggi con il mio fratello, l'Arcivescovo Justin, possiamo conferire a queste coppie di Vescovi il mandato di continuare a testimoniare l'unità voluta da Dio per la sua Chiesa nelle rispettive regioni, andando avanti insieme «a diffondere la misericordia e

⁷ *Gv* 17, 21.

⁸ *Unitatis redintegratio*, 7.

⁹ *Ibid.*

la pace di Dio in un mondo bisognoso».¹⁰ Saluto anche gli studenti borsisti del Comitato per la Collaborazione Culturale con le Chiese ortodosse del Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani e i partecipanti alle visite di studio organizzate per giovani sacerdoti e monaci delle Chiese ortodosse orientali, e per gli studenti dell'Istituto Ecumenico di Bossey del Consiglio Ecumenico delle Chiese.

Insieme, come fratelli e sorelle in Cristo, preghiamo con Paolo dicendo: “*Che cosa dobbiamo fare, Signore?*”. E nel porre la domanda c'è già una risposta, perché la prima risposta è la preghiera. Pregare per l'unità è il primo compito del nostro cammino. Ed è un compito santo, perché è stare in comunione con il Signore, che per l'unità ha anzitutto pregato il Padre. E continuiamo a pregare pure per la fine delle guerre, specialmente in Ucraina e in Terra Santa. Un pensiero accorato va anche all'amato popolo del Burkina Faso, in particolare alle comunità che lì hanno preparato il materiale per la Settimana di Preghiera per l'Unità: possa l'amore al prossimo prendere il posto della violenza che affligge il loro Paese.

«*Che devo fare, Signore?*». E il Signore – racconta Paolo – mi disse: “*Alzati e prosegui*”». ¹¹ *Alzati*, dice Gesù a ciascuno di noi e alla nostra ricerca di unità. Alziamoci allora, nel nome di Cristo, dalle nostre stanchezze e dalle nostre abitudini, e proseguiamo, andiamo avanti, perché Lui lo vuole, e lo vuole «perché il mondo creda».¹² Preghiamo, dunque, e andiamo avanti, perché questo Dio desidera da noi. È questo che desidera da noi.

¹⁰ *Appello dei vescovi IARCCUM*, Roma 2016.

¹¹ *At* 22, 10.

¹² *Gv* 17, 21.

IV

In festum Praesentationis Domini et in XXVIII Diem Mundialem Vitae Consecratae.*

Mentre il popolo attendeva la salvezza del Signore, i profeti ne annunciavano la venuta, come afferma il profeta Malachia: «Entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate. E l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire».¹ Simeone e Anna sono immagine e figura di questa attesa. Vedono entrare il Signore nel suo tempio e, illuminati dallo Spirito Santo, lo riconoscono nel Bambino che Maria porta in braccio. Lo avevano atteso per tutta la vita: Simeone, «uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele»;² Anna, che «non si allontanava mai dal tempio».³

Ci fa bene guardare a questi due anziani pazienti nell'attesa, vigilanti nello spirito e perseveranti nella preghiera. Il loro cuore è rimasto sveglio, come una fiaccola sempre accesa. Sono avanti in età, ma hanno la giovinezza del cuore; non si lasciano consumare dai giorni, perché i loro occhi rimangono rivolti a Dio in attesa.⁴ Rivolti a Dio in attesa, sempre in attesa. Lungo il cammino della vita hanno sperimentato fatiche e delusioni, ma non si sono arresi al disfattismo: non hanno “mandato in pensione” la speranza. E così, contemplando il Bambino, riconoscono che il tempo è compiuto, la profezia si è realizzata, Colui che cercavano e sospiravano, il Messia delle genti, è arrivato. Tenendo desta l'attesa del Signore, diventano capaci di accoglierlo nella novità della sua venuta.

Fratelli e sorelle, *l'attesa di Dio* è importante anche per noi, per il nostro cammino di fede. Ogni giorno il Signore ci visita, ci parla, si svela in modo inaspettato e, alla fine della vita e dei tempi, verrà. Perciò Egli stesso ci esorta a restare svegli, a vigilare, a perseverare nell'attesa. La cosa peggiore che può capitarci, infatti, è scivolare nel “sonno dello spirito”: addormentare il cuore, anestetizzare l'anima, archiviare la speranza negli angoli oscuri delle delusioni e delle rassegnazioni.

Penso a voi, sorelle e fratelli consacrati, e al dono che siete; penso a ciascuno di noi cristiani di oggi: siamo ancora capaci di vivere l'attesa? Non

* Die 2 Februarii 2024.

¹ 3, 1.

² Lc 2, 25.

³ Lc 2, 37.

⁴ Cfr Sal 145, 15.

siamo a volte troppo presi da noi stessi, dalle cose e dai ritmi intensi di ogni giornata, al punto da dimenticarci di Dio che sempre viene? Non siamo forse troppo rapiti dalle nostre opere di bene, rischiando di trasformare anche la vita religiosa e cristiana nelle “tante cose da fare” e tralasciando la ricerca quotidiana del Signore? Non rischiamo a volte di programmare la vita personale e la vita comunitaria sul calcolo delle possibilità di successo, invece che coltivare con gioia e umiltà il piccolo seme che ci è affidato, nella pazienza di chi semina senza pretendere nulla e di chi sa aspettare i tempi e le sorprese di Dio? A volte – dobbiamo riconoscerlo – abbiamo smarrito questa *capacità di attendere*. Ciò dipende da diversi ostacoli, e tra questi vorrei sottolinearne due.

Il primo ostacolo che ci fa perdere la capacità di attendere è *la trascuratezza della vita interiore*. È quello che succede quando la stanchezza prevale sullo stupore, quando l’abitudine prende il posto dell’entusiasmo, quando perdiamo la perseveranza nel cammino spirituale, quando le esperienze negative, i conflitti o i frutti che sembrano tardare ci trasformano in *persone amare e amareggiate*. Non fa bene masticare l’amarrezza, perché in una famiglia religiosa – come in ogni comunità e famiglia – le persone amareggiate e con la “faccia scura” appesantiscono l’aria; quelle persone che sembrano avere aceto nel cuore. Occorre allora recuperare la grazia smarrita: andare indietro e attraverso un’intensa vita interiore, ritornare allo spirito di umiltà gioiosa, di gratitudine silenziosa. E questo si alimenta con l’adorazione, con il lavoro di ginocchia e di cuore, con la preghiera concreta che lotta e intercede, capace di risvegliare il desiderio di Dio, l’amore di un tempo, lo stupore del primo giorno, il gusto dell’attesa.

Il secondo ostacolo è *l’adeguamento allo stile del mondo*, che finisce per prendere il posto del Vangelo. E il nostro è un mondo che spesso corre a gran velocità, che esalta il “tutto e subito”, che si consuma nell’attivismo e cerca di esorcizzare le paure e le angosce della vita nei templi pagani del consumismo o nello svago a tutti i costi. In un contesto del genere, dove il silenzio è bandito e smarrito, attendere non è facile, perché richiede un atteggiamento di sana passività, il coraggio di rallentare il passo, di non lasciarci travolgere dalle attività, di fare spazio dentro di noi all’azione di Dio, come insegna la mistica cristiana. Facciamo attenzione, allora, perché lo spirito del mondo non entri nelle nostre comunità religiose, nella vita ecclesiale e nel cammino di ciascuno di noi, altrimenti non porteremo

frutto. La vita cristiana e la missione apostolica hanno bisogno che l'attesa, maturata nella preghiera e nella fedeltà quotidiana, ci liberi dal mito dell'efficienza, dall'ossessione del rendimento e, soprattutto, dalla pretesa di rinchiudere Dio nelle nostre categorie, perché Egli viene sempre in modo imprevedibile, viene sempre in tempi che non sono nostri e in modi che non sono quelli che ci aspettiamo.

Come afferma la mistica e filosofa francese Simone Weil, noi siamo la sposa che attende nella notte l'arrivo dello sposo, e «la parte della futura sposa è l'attesa [...]. Desiderare Dio e rinunciare a tutto il resto: in ciò soltanto consiste la salvezza».⁵ Sorelle, fratelli, coltiviamo nella preghiera l'attesa del Signore e impariamo la buona "passività dello Spirito": così saremo capaci di aprirci alla novità di Dio.

Come Simeone, prendiamo in braccio anche noi il Bambino, il Dio della novità e delle sorprese. Accogliendo il Signore, il passato si apre al futuro, il vecchio che è in noi si apre al nuovo che Lui suscita. Questo non è semplice – lo sappiamo – perché, nella vita religiosa come in quella di ogni cristiano, è difficile opporsi alla "forza del vecchio": «non è facile infatti che il vecchio che è in noi accolga il bambino, il nuovo – accogliere il nuovo, nella nostra vecchiaia accogliere il nuovo –. [...] La novità di Dio si presenta come un bambino e noi, con tutte le nostre abitudini, paure, timori, invidie – pensiamo alle invidie! –, preoccupazioni, siamo di fronte a questo bambino. Lo abbracceremo, lo accoglieremo, gli faremo spazio? Questa novità entrerà davvero nella nostra vita o piuttosto tenteremo di mettere insieme vecchio e nuovo, cercando di lasciarci disturbare il meno possibile dalla presenza della novità di Dio?».⁶

Fratelli e sorelle, queste domande sono per noi, per ognuno di noi, sono per le nostre comunità, sono per la Chiesa. Lasciamoci inquietare, lasciamoci muovere dallo Spirito, come Simeone e Anna. Se come loro vivremo l'attesa nella custodia della vita interiore e nella coerenza con lo stile del Vangelo, se come loro vivremo così l'attesa, abbracceremo Gesù, che è luce e speranza della vita.

⁵ S. WEIL, *Attesa di Dio*, Milano 1991, 152.

⁶ C.M. MARTINI, *Qualcosa di così personale. Meditazioni sulla preghiera*, Milano 2009, 32-33.

ALLOCUTIONES

I

Ad Coetum Legatorum apud Sanctam Sedem, occasione praesentationis omnium de Anno Novo.*

*Eccellenze,
Signore e Signori!*

Sono lieto di accogliervi stamani per salutarvi personalmente e porgervi gli auguri per il nuovo anno. Ringrazio, in modo particolare, Sua Eccellenza l'Ambasciatore George Poulides, Decano del Corpo Diplomatico, per le sue gentili parole, che bene esprimono le preoccupazioni della comunità internazionale all'inizio di un anno che vorremmo di pace e che invece si apre all'insegna di conflitti e divisioni.

L'occasione mi è gradita anche per ringraziarvi per l'impegno che approfondete per favorire le relazioni tra la Santa Sede e i vostri Paesi. Lo scorso anno, la nostra "famiglia diplomatica" si è ulteriormente allargata grazie all'allacciamento dei rapporti diplomatici con il Sultanato dell'Oman e la nomina del primo Ambasciatore, qui presente.

In pari tempo, desidero ricordare che la Santa Sede ha proceduto alla nomina di un Rappresentante Pontificio Residente ad Ha Noi, dopo che, nel luglio scorso, è stato concluso con il Vietnam il relativo Accordo sullo statuto del Rappresentante Pontificio. Ciò al fine di continuare insieme il cammino sin qui percorso, nel segno del reciproco rispetto e della fiducia, grazie alle frequenti relazioni a livello istituzionale e alla collaborazione della Chiesa locale.

Nel 2023 si è anche ratificato l'Accordo Supplementare all'Accordo tra la Santa Sede e il Kazakistan sulle relazioni mutue del 24 settembre 1998, che agevola la presenza e l'impiego degli operatori pastorali nel Paese; e vi è stata inoltre l'occasione di celebrare quattro significativi anniversari: il centenario delle relazioni diplomatiche con la Repubblica di Panama, il settantesimo di quelle con la Repubblica Islamica dell'Iran, il sessantesi-

* Die 8 Ianuarii 2024.

mo di quelle con la Repubblica di Corea e il cinquantesimo di quelle con l'Australia.

Cari Ambasciatori,

c'è una parola che risuona in modo particolare nelle due principali feste cristiane. La udiamo nel canto degli angeli che annunciano nella notte la nascita del Salvatore e la intendiamo dalla voce di Gesù risorto: è la parola "pace". Essa è primariamente un dono di Dio: è Lui che ci lascia la *sua* pace;¹ ma nello stesso tempo è una nostra responsabilità: «Beati gli operatori di pace».² Lavorare per la pace. Parola tanto fragile e nel contempo impegnativa e densa di significato. Ad essa vorrei dedicare la nostra riflessione odierna, in un momento storico in cui è sempre più minacciata, indebolita e in parte perduta. D'altronde, è compito della Santa Sede, in seno alla comunità internazionale, essere voce profetica e richiamo della coscienza.

Alla vigilia di Natale del 1944, Pio XII pronunciò un celebre Radiomessaggio ai popoli del mondo intero. La seconda guerra mondiale stava avvicinandosi alla conclusione dopo oltre cinque anni di conflitto e l'umanità – disse il Pontefice – avvertiva «una volontà sempre più chiara e ferma: fare di questa guerra mondiale, di questo universale sconvolgimento, il punto da cui prenda le mosse un'era novella per il rinnovamento profondo».³ Ottant'anni dopo, la spinta a quel "rinnovamento profondo" sembra essersi esaurita e il mondo è attraversato da un crescente numero di conflitti che lentamente trasformano quella che ho più volte definito "terza guerra mondiale a pezzi" in un vero e proprio conflitto globale.

Non posso in questa sede non ribadire la mia preoccupazione per quanto sta avvenendo in Palestina e Israele. Tutti siamo rimasti scioccati dall'attacco terroristico del 7 ottobre scorso contro la popolazione in Israele, dove sono stati feriti, torturati e uccisi in maniera atroce tanti innocenti e molti sono stati presi in ostaggio. Ripeto la mia condanna per tale azione e per ogni forma di terrorismo ed estremismo: in questo modo non si risolvono le

¹ Cfr *Gv* 14, 27.

² *Mt* 5, 9.

³ *Radiomessaggio natalizio ai popoli del mondo intero*, 24 dicembre 1944.

questioni tra i popoli, anzi esse diventano più difficili, causando sofferenza per tutti. Infatti, ciò ha provocato una forte risposta militare israeliana a Gaza che ha portato la morte di decine di migliaia di palestinesi, in maggioranza civili, tra cui tanti bambini, ragazzi e giovani, e ha causato una situazione umanitaria gravissima con sofferenze inimmaginabili.

Ribadisco il mio appello a tutte le parti coinvolte per un cessate-il-fuoco su tutti i fronti, incluso il Libano, e per l'immediata liberazione di tutti gli ostaggi a Gaza. Chiedo che la popolazione palestinese riceva gli aiuti umanitari e che gli ospedali, le scuole e i luoghi di culto abbiano tutta la protezione necessaria.

Auspico che la Comunità internazionale percorra con determinazione la soluzione di due Stati, uno israeliano e uno palestinese, come pure di uno statuto speciale internazionalmente garantito per la Città di Gerusalemme, affinché israeliani e palestinesi possano finalmente vivere in pace e sicurezza.

Il conflitto in corso a Gaza destabilizza ulteriormente una regione fragile e carica di tensioni. In particolare, non si può dimenticare il popolo siriano, che vive nell'instabilità economica e politica, aggravata dal terremoto del febbraio scorso. La Comunità internazionale incoraggi le Parti coinvolte a intraprendere un dialogo costruttivo e serio e a cercare soluzioni nuove, perché il popolo siriano non abbia più a soffrire a causa delle sanzioni internazionali. Inoltre, esprimo la mia sofferenza per i milioni di rifugiati siriani che ancora si trovano nei Paesi vicini, come la Giordania e il Libano.

A quest'ultimo rivolgo un particolare pensiero, esprimendo preoccupazione per la situazione sociale ed economica in cui versa il caro popolo libanese, e auspico che lo stallo istituzionale che lo sta mettendo ancora più in ginocchio venga risolto e che il Paese dei Cedri abbia presto un Presidente.

Rimanendo nel continente asiatico, desidero richiamare l'attenzione della Comunità internazionale pure sul Myanmar, chiedendo che vengano messi in campo tutti gli sforzi per dare speranza a quella terra e un futuro degno alle giovani generazioni, senza dimenticare l'emergenza umanitaria che ancora colpisce i Rohingya.

Accanto a queste situazioni complesse, non mancano anche segni di speranza, come ho potuto sperimentare nel corso del viaggio in Mongolia,

alle cui Autorità rinnovo la mia gratitudine per l'accoglienza che mi hanno riservato. Allo stesso modo, desidero ringraziare le Autorità ungheresi per l'ospitalità durante la mia visita al Paese nell'aprile scorso. È stato un viaggio nel cuore dell'Europa, dove si respirano storia e cultura e dove ho saggiato il calore di molte persone, ma dove si avverte anche la vicinanza di un conflitto che non avremmo ritenuto possibile nell'Europa del XXI secolo.

Purtroppo, dopo quasi due anni di guerra su larga scala della Federazione Russa contro l'Ucraina, la tanto desiderata pace non è ancora riuscita a trovare posto nelle menti e nei cuori, nonostante le numerosissime vittime e l'enorme distruzione. Non si può lasciare protrarre un conflitto che va incancrenendosi sempre di più, a detrimento di milioni di persone, ma occorre che si ponga fine alla tragedia in atto attraverso il negoziato, nel rispetto del diritto internazionale.

Esprimo preoccupazione anche per la tesa situazione nel Caucaso Meridionale tra l'Armenia e l'Azerbaigian, esortando le parti ad arrivare alla firma di un Trattato di pace. È urgente trovare una soluzione alla drammatica situazione umanitaria degli abitanti di quella regione, favorire il ritorno degli sfollati alle proprie case in legalità e sicurezza e rispettare i luoghi di culto delle diverse confessioni religiose ivi presenti. Tali passi potranno contribuire alla creazione di un clima di fiducia tra i due Paesi in vista della tanto desiderata pace.

Se volgiamo ora lo sguardo all'Africa, abbiamo davanti agli occhi la sofferenza di milioni di persone per le molteplici crisi umanitarie in cui versano vari Paesi sub-sahariani, a causa del terrorismo internazionale, dei complessi problemi socio-politici, e degli effetti devastanti provocati dal cambiamento climatico, ai quali si sommano le conseguenze dei colpi di stato militari occorsi in alcuni Paesi e di certi processi elettorali caratterizzati da corruzione, intimidazioni e violenza.

In pari tempo, rinnovo un appello per un serio impegno da parte di tutti i soggetti coinvolti nell'applicazione dell'Accordo di Pretoria del novembre 2022, che ha messo fine ai combattimenti nel Tigray, e nella ricerca di soluzioni pacifiche alle tensioni e alle violenze che assillano l'Etiopia, nonché per il dialogo, la pace e la stabilità tra i Paesi del Corno d'Africa.

Vorrei pure ricordare i drammatici eventi in Sudan, dove purtroppo, dopo mesi di guerra civile, non si vede ancora una via di uscita; nonché le situazioni degli sfollati in Camerun, Mozambico, Repubblica Democratica del Congo e Sud Sudan. Proprio questi due ultimi Paesi ho avuto la gioia di visitare all'inizio dello scorso anno, per portare un segno di vicinanza alle loro popolazioni sofferenti, seppure in contesti e situazioni diversi. Ringrazio di cuore le Autorità di entrambi i Paesi per l'impegno organizzativo e per l'accoglienza riservatami. Il viaggio in Sud Sudan ha avuto peraltro un carattere ecumenico, essendo stato accompagnato dall'Arcivescovo di Canterbury e dal Moderatore dell'Assemblea generale della Chiesa di Scozia, a testimonianza dell'impegno condiviso delle nostre Comunità ecclesiali per la pace e la riconciliazione.

Sebbene non vi siano guerre aperte nelle Americhe, fra alcuni Paesi, per esempio tra il Venezuela e la Guyana, vi sono forti tensioni, mentre in altri, come in Perù, osserviamo fenomeni di polarizzazione che compromettono l'armonia sociale e indeboliscono le istituzioni democratiche.

Desti ancora preoccupazione la situazione in Nicaragua: una crisi che si protrae nel tempo con dolorose conseguenze per tutta la società nicaraguense, in particolare per la Chiesa Cattolica. La Santa Sede non cessa di invitare ad un dialogo diplomatico rispettoso per il bene dei cattolici e dell'intera popolazione.

Eccellenze, Signore e Signori,

dietro questo quadro che ho voluto tratteggiare brevemente e senza pretese di esaustività, si trova un mondo sempre più lacerato, ma soprattutto si trovano milioni di persone – uomini, donne, padri, madri, bambini – i cui volti ci sono per lo più sconosciuti e che spesso dimentichiamo.

D'altra parte, le guerre moderne non si svolgono più solo su campi di battaglia delimitati, né riguardano solamente i soldati. In un contesto in cui sembra non essere osservato più il discernimento tra obiettivi militari e civili, non c'è conflitto che non finisca in qualche modo per colpire indiscriminatamente la popolazione civile. Gli avvenimenti in Ucraina e a Gaza ne sono la prova evidente. Non dobbiamo dimenticare che le violazioni gravi del diritto internazionale umanitario sono crimini di guerra, e

che non è sufficiente rilevarli, ma è necessario prevenirli. Occorre dunque un maggiore impegno della Comunità internazionale per la salvaguardia e l'implementazione del diritto umanitario, che sembra essere l'unica via per la tutela della dignità umana in situazioni di scontro bellico.

All'inizio di quest'anno risuona quanto mai attuale l'esortazione del Concilio Vaticano II, nella *Gaudium et spes*: «Esistono, in materia di guerra, varie convenzioni internazionali, che un gran numero di nazioni ha sottoscritto per rendere meno inumane le azioni militari e le loro conseguenze. [...] Tutte queste convenzioni dovranno essere osservate; anzi le pubbliche autorità e gli esperti in materia dovranno fare ogni sforzo, per quanto è loro possibile, affinché siano perfezionate, in modo da renderle capaci di porre un freno più adatto ed efficace alle atrocità della guerra».⁴ Anche quando si tratta di esercitare il diritto alla legittima difesa, è indispensabile attenersi ad un uso proporzionato della forza.

Forse non ci rendiamo conto che le vittime civili non sono “danni collaterali”. Sono uomini e donne con nomi e cognomi che perdono la vita. Sono bambini che rimangono orfani e privati del futuro. Sono persone che soffrono la fame, la sete e il freddo o che rimangono mutilate a causa della potenza degli ordigni moderni. Se riuscissimo a guardare ciascuno di loro negli occhi, a chiamarli per nome e ad evocarne la storia personale, guarderemmo alla guerra per quello che è: nient'altro che un'immane tragedia e “un'inutile strage”,⁵ che colpisce la dignità di ogni persona su questa terra.

D'altra parte, le guerre possono proseguire grazie all'enorme disponibilità di armi. Occorre perseguire una politica di disarmo, poiché è illusorio pensare che gli armamenti abbiano un valore deterrente. Piuttosto è vero il contrario: la disponibilità di armi ne incentiva l'uso e ne incrementa la produzione. Le armi creano sfiducia e distolgono risorse. Quante vite si potrebbero salvare con le risorse oggi destinate agli armamenti? Non sarebbe meglio investirle in favore di una vera sicurezza globale? Le sfide del nostro tempo travalicano i confini, come dimostrano le varie crisi – alimentare, ambientale, economica e sanitaria – che stanno caratterizzando l'inizio del

⁴ Cost. past. *Gaudium et spes sulla Chiesa nel mondo contemporaneo* (7 dicembre 1965), 79.

⁵ Cfr BENEDETTO XV, *Lettera ai Capi dei Popoli belligeranti* (1° agosto 1917).

secolo. In questa sede, reitero la proposta di costituire un Fondo mondiale per eliminare finalmente la fame⁶ e promuovere uno sviluppo sostenibile dell'intero pianeta.

Tra le minacce causate da tali strumenti di morte, non posso poi tralasciare di menzionare quella provocata dagli arsenali nucleari e dallo sviluppo di ordigni sempre più sofisticati e distruttivi. Ribadisco ancora una volta l'immoralità di fabbricare e detenere armi nucleari. Al riguardo, esprimo l'auspicio che si possa giungere al più presto alla ripresa dei negoziati per il riavvio del *Piano d'azione congiunto globale*, meglio noto come “Accordo sul nucleare iraniano”, per garantire a tutti un futuro più sicuro.

Per perseguire la pace, tuttavia, non è sufficiente limitarsi a rimuovere gli strumenti bellici, occorre estirpare alla radice le cause delle guerre, prime fra tutte la fame, una piaga che colpisce tuttora intere regioni della Terra, mentre in altre si verificano ingenti sprechi alimentari. Vi è poi lo sfruttamento delle risorse naturali, che arricchisce pochi, lasciando nella miseria e nella povertà intere popolazioni, che sarebbero i beneficiari naturali di tali risorse. Ad esso è connesso lo sfruttamento delle persone, costrette a lavorare sottopagate e senza reali prospettive di crescita professionale.

Tra le cause di conflitto vi sono anche le catastrofi naturali e ambientali. Certamente vi sono disastri che la mano dell'uomo non può controllare. Penso ai recenti terremoti in Marocco e in Cina, che hanno causato centinaia di vittime, come pure a quello che ha colpito duramente la Turchia e parte della Siria e che ha lasciato dietro di sé una tremenda scia di morte e distruzione. Penso pure all'alluvione che ha colpito Derna in Libia, distruggendo di fatto la città, anche a causa del concomitante crollo di due dighe.

Vi sono però i disastri che sono imputabili anche all'azione o all'incuria dell'uomo e che contribuiscono gravemente alla crisi climatica in atto, come ad esempio la deforestazione dell'Amazzonia, che è il “polmone verde” della Terra.

La crisi climatica e ambientale è stata oggetto della *XXVIII Conferenza degli Stati parte alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti*

⁶ Cfr Lett. enc. *Fratelli tutti sulla fraternità e l'amicizia sociale* (3 ottobre 2020), 262.

climatici,⁷ tenutasi a Dubai il mese scorso, alla quale mi rincresce di non aver potuto partecipare personalmente. Essa è iniziata in concomitanza con l'annuncio dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale che il 2023 è stato l'anno più caldo rispetto ai 174 anni precedentemente registrati. La crisi climatica esige una risposta sempre più urgente e richiede il pieno coinvolgimento di tutti quanti, così come dell'intera comunità internazionale.⁸

L'adozione del documento finale alla COP28 rappresenta un passo incoraggiante e rivela che, di fronte alle tante crisi che stiamo vivendo, vi è la possibilità di rivitalizzare il multilateralismo attraverso la gestione della questione climatica globale, in un mondo in cui i problemi ambientali, sociali e politici sono strettamente connessi. Alla COP28 è emerso chiaramente come quello in corso sia il decennio critico per fronteggiare il cambiamento climatico. La cura del creato e la pace «sono le tematiche più urgenti e sono collegate».⁹ Auspicio, pertanto, che quanto stabilito a Dubai porti a «una decisa accelerazione della transizione ecologica, attraverso forme che [...] trovino realizzazione in quattro campi: l'efficienza energetica; le fonti rinnovabili; l'eliminazione dei combustibili fossili; l'educazione a stili di vita meno dipendenti da questi ultimi».¹⁰

Le guerre, la povertà, l'abuso della nostra casa comune e il continuo sfruttamento delle sue risorse, che sono alla radice di disastri naturali, sono cause che spingono pure migliaia di persone ad abbandonare la propria terra alla ricerca di un futuro di pace e sicurezza. Nel loro viaggio mettono a rischio la propria vita su percorsi pericolosi, come nel deserto del Sahara, nella foresta del Darién al confine tra Colombia e Panama, in America centrale, nel nord del Messico, alla frontiera con gli Stati Uniti, e soprattutto nel Mare Mediterraneo. Questo, purtroppo, è diventato nell'ultimo decennio un grande cimitero, con tragedie che continuano a susseguirsi, anche a causa di trafficanti di esseri umani senza scrupoli. Tra le tante vittime, non dimentichiamolo, ci sono molti minori non accompagnati.

⁷ COP28.

⁸ Cfr Esort. ap. *Laudate Deum a tutte le persone di buona volontà sulla crisi climatica* (4 ottobre 2023).

⁹ *Discorso alla Conferenza degli Stati parte alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici*, 2 dicembre 2023.

¹⁰ *Ibid.*

Il Mediterraneo dovrebbe essere piuttosto un *laboratorio di pace*, un «luogo dove Paesi e realtà diverse si incontrino sulla base dell'umanità che tutti condividiamo»,¹¹ come ho avuto modo di sottolineare a Marsiglia, nel corso del mio viaggio, per il quale ringrazio gli organizzatori e le Autorità francesi, in occasione dei *Rencontres Méditerranéennes*. Davanti a questa immane tragedia finiamo facilmente per chiudere il nostro cuore, trincerandoci dietro la paura di una “invasione”. Dimentichiamo facilmente che abbiamo davanti persone con volti e nomi e tralasciamo la vocazione propria del *Mare Nostrum*, che non è quella di essere una tomba, ma un luogo di incontro e di arricchimento reciproco fra persone, popoli e culture. Ciò non toglie che la migrazione debba essere regolamentata per accogliere, promuovere, accompagnare e integrare i migranti, nel rispetto della cultura, della sensibilità e della sicurezza delle popolazioni che si fanno carico dell'accoglienza e dell'integrazione. D'altra parte occorre pure richiamare il diritto di poter rimanere nella propria Patria e la conseguente necessità di creare le condizioni affinché esso possa effettivamente esercitarsi.

Dinanzi a questa sfida nessun Paese può essere lasciato solo, né alcuno può pensare di affrontare isolatamente la questione attraverso legislazioni più restrittive e repressive, approvate talvolta sotto la pressione della paura o per accrescere il consenso elettorale. Accolgo perciò con soddisfazione l'impegno dell'Unione Europea a ricercare una soluzione comune mediante l'adozione del nuovo Patto sulla Migrazione e l'Asilo, pur rilevandone alcuni limiti, specialmente per ciò che concerne il riconoscimento del diritto d'asilo e per il pericolo di detenzioni arbitrarie.

Cari Ambasciatori,

la via della pace esige il rispetto della vita, di ogni vita umana, a partire da quella del nascituro nel grembo della madre, che non può essere soppressa, né diventare oggetto di mercimonio. Al riguardo, ritengo deprecabile la pratica della cosiddetta maternità surrogata, che lede gravemente la dignità della donna e del figlio. Essa è fondata sullo sfruttamento di una situazione di necessità materiale della madre. Un bambino è sempre

¹¹ *Discorso alla Sessione conclusiva dei «Rencontres Méditerranéennes»*, Marsiglia, 23 settembre 2023, 1.

un dono e mai l'oggetto di un contratto. Auspicio, pertanto, un impegno della Comunità internazionale per proibire a livello universale tale pratica. In ogni momento della sua esistenza, la vita umana dev'essere preservata e tutelata, mentre constato con rammarico, specialmente in Occidente, il persistente diffondersi di una cultura della morte, che, in nome di una finta pietà, scarta bambini, anziani e malati.

La via della pace esige il rispetto dei diritti umani, secondo quella semplice ma chiara formulazione contenuta nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, di cui abbiamo da poco celebrato il 75° anniversario. Si tratta di principi razionalmente evidenti e comunemente accettati. Purtroppo, i tentativi compiuti negli ultimi decenni di introdurre nuovi diritti, non pienamente consistenti rispetto a quelli originalmente definiti e non sempre accettabili, hanno dato adito a colonizzazioni ideologiche, tra le quali ha un ruolo centrale la teoria del *gender*, che è pericolosissima perché cancella le differenze nella pretesa di rendere tutti uguali. Tali colonizzazioni ideologiche provocano ferite e divisioni tra gli Stati, anziché favorire l'edificazione della pace.

Il dialogo, invece, dev'essere l'anima della Comunità internazionale. L'attuale congiuntura è anche causata dall'indebolimento di quelle strutture di diplomazia multilaterale che hanno visto la luce dopo il secondo conflitto mondiale. Organismi creati per favorire la sicurezza, la pace e la cooperazione non riescono più a unire tutti i loro membri intorno a un tavolo. C'è il rischio di una "monadologia" e della frammentazione in "club" che lasciano entrare solo Stati ritenuti ideologicamente affini. Anche quegli organismi finora efficienti, concentrati sul bene comune e su questioni tecniche, rischiano una paralisi a causa di polarizzazioni ideologiche, venendo strumentalizzati da singoli Stati.

Per rilanciare un comune impegno a servizio della pace, occorre recuperare le radici, lo spirito e i valori che hanno originato quegli organismi, pur tenendo conto del mutato contesto e avendo riguardo per quanti non si sentono adeguatamente rappresentati dalle strutture delle Organizzazioni internazionali.

Certamente dialogare richiede pazienza, perseveranza e capacità di ascolto, ma quando ci si adopera nel tentativo sincero di porre fine alle

discordie, si possono raggiungere risultati significativi. Penso ad esempio all'*Accordo di Belfast*, noto anche come *Accordo del Venerdì Santo*, firmato dai Governi britannico e irlandese, di cui lo scorso anno si è ricordato il 25° anniversario. Esso, ponendo fine a trent'anni di violento conflitto, può essere preso ad esempio per spronare e stimolare le Autorità a credere nei processi di pace, nonostante le difficoltà e i sacrifici che richiedono.

La via della pace passa per il dialogo politico e sociale, poiché esso è alla base della convivenza civile di una moderna comunità politica. Il 2024 vedrà la convocazione di elezioni in molti Stati. Le elezioni sono un momento fondamentale della vita di un Paese, poiché consentono a tutti i cittadini di scegliere responsabilmente i propri governanti. Risuonano più che mai attuali le parole di Pio XII: «Esprimere il proprio parere sui doveri e i sacrifici, che gli vengono imposti; non essere costretto ad ubbidire senza essere stato ascoltato: ecco due diritti del cittadino, che trovano nella democrazia, come indica il suo nome stesso, la loro espressione. Dalla solidità, dall'armonia, dai buoni frutti di questo contatto tra i cittadini e il governo dello Stato, si può riconoscere se una democrazia è veramente sana ed equilibrata, e quale sia la sua forza di vita e di sviluppo».¹²

È perciò importante che i cittadini, specialmente le giovani generazioni che saranno chiamate alle urne per la prima volta, avvertano come loro precipua responsabilità quella di contribuire all'edificazione del bene comune, attraverso una partecipazione libera e consapevole alle votazioni. D'altronde la politica va sempre intesa non come appropriazione del potere, ma come «forma più alta di carità»¹³ e dunque del servizio al prossimo in seno a una comunità locale o nazionale.

La via della pace passa pure attraverso il dialogo interreligioso, che innanzitutto richiede la tutela della libertà religiosa e il rispetto delle minoranze. Duole, ad esempio, constatare come cresca il numero di Paesi che adottano modelli di controllo centralizzato sulla libertà di religione, con l'uso massiccio di tecnologia. In altri luoghi, le comunità religiose minoritarie si trovano spesso in una situazione sempre più drammatica. In

¹² Cfr *Radiomessaggio natalizio ai popoli del mondo intero*, 24 dicembre 1944.

¹³ Pio XI, *Udienza ai dirigenti della Federazione Universitaria Cattolica*, 18 dicembre 1927.

alcuni casi sono a rischio di estinzione, a causa di una combinazione di azioni terroristiche, attacchi al patrimonio culturale e misure più subdole come la proliferazione delle leggi anti-conversione, la manipolazione delle regole elettorali e le restrizioni finanziarie.

Preoccupa particolarmente l'aumento degli atti di antisemitismo verificatisi negli ultimi mesi; e ancora una volta sono a ribadire che questa piaga va sradicata dalla società, soprattutto con l'educazione alla fraternità e all'accoglienza dell'altro.

Parimenti preoccupa la crescita della persecuzione e della discriminazione nei confronti dei cristiani, soprattutto negli ultimi dieci anni. Essa riguarda non di rado, seppure in modo incruento ma socialmente rilevante, quei fenomeni di lenta marginalizzazione ed esclusione dalla vita politica e sociale e dall'esercizio di certe professioni che avvengono anche in terre tradizionalmente cristiane. Nel complesso sono oltre 360 milioni i cristiani nel mondo che sperimentano un livello alto di persecuzione e discriminazione a causa della propria fede, e sono sempre di più quelli costretti a fuggire dalle proprie terre d'origine.

Infine, la via della pace passa per l'educazione, che è il principale investimento sul futuro e sulle giovani generazioni. Ho ancora vivo il ricordo della Giornata Mondiale della Gioventù svoltasi in Portogallo nell'agosto scorso. Mentre ringrazio nuovamente le Autorità portoghesi, civili e religiose, per l'impegno profuso nell'organizzazione, conservo nel cuore l'incontro con più di un milione di giovani, provenienti da ogni parte del mondo, pieni di entusiasmo e voglia di vivere. La loro presenza è stata un grande inno alla pace e la testimonianza che «l'unità è superiore al conflitto»¹⁴ e che è «possibile sviluppare una comunione nelle differenze».¹⁵

Nei tempi moderni, parte della sfida educativa riguarda un uso etico delle nuove tecnologie. Esse possono facilmente diventare strumenti di divisione o di diffusione di menzogna, le cosiddette *fake news*, ma sono anche mezzo di incontro, di scambi reciproci e un importante veicolo di pace. «I notevoli progressi delle nuove tecnologie dell'informazione, specialmente nella sfera

¹⁴ Esort. ap. *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), 228.

¹⁵ *Ibid.*

digitale, presentano dunque entusiasmanti opportunità e gravi rischi, con serie implicazioni per il perseguimento della giustizia e dell'armonia tra i popoli». ¹⁶ Per questo motivo ho ritenuto importante dedicare l'annuale *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace* all'intelligenza artificiale, che è una delle sfide più importanti dei prossimi anni.

È indispensabile che lo sviluppo tecnologico avvenga in modo etico e responsabile, preservando la centralità della persona umana, il cui apporto non può né potrà mai essere rimpiazzato da un algoritmo o da una macchina. «La dignità intrinseca di ogni persona e la fraternità che ci lega come membri dell'unica famiglia umana devono stare alla base dello sviluppo di nuove tecnologie e servire come criteri indiscutibili per valutarle prima del loro impiego, in modo che il progresso digitale possa avvenire nel rispetto della giustizia e contribuire alla causa della pace». ¹⁷

Occorre dunque una riflessione attenta ad ogni livello, nazionale e internazionale, politico e sociale, perché lo sviluppo dell'intelligenza artificiale si mantenga al servizio dell'uomo, favorendo e non ostacolando, specialmente nei giovani, le relazioni interpersonali, un sano spirito di fraternità e un pensiero critico capace di discernimento.

In tale prospettiva acquisiscono particolare rilevanza le due Conferenze Diplomatiche dell'Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale, che avranno luogo nel 2024 e alle quali la Santa Sede parteciperà come Stato membro. Per la Santa Sede, la proprietà intellettuale è essenzialmente orientata alla promozione del bene comune e non può svincolarsi da limitazioni di natura etica dando luogo a situazioni di ingiustizia e indebito sfruttamento. Speciale attenzione va poi prestata alla tutela del patrimonio genetico umano, impedendo che si realizzino pratiche contrarie alla dignità dell'uomo, quali la brevettabilità del materiale biologico umano e la clonazione di esseri umani.

Eccellenze, Signore e Signori,

in quest'anno la Chiesa si prepara al Giubileo che inizierà il prossimo Natale. Ringrazio in particolare le Autorità italiane, nazionali e locali, per

¹⁶ *Messaggio per la LVII Giornata Mondiale della Pace* (8 dicembre 2023), 1.

¹⁷ *Ibid.*, 2.

l'impegno che stanno profondendo nel preparare la città di Roma ad accogliere numerosi pellegrini e consentire loro di trarre frutti spirituali dal cammino giubilare.

Forse oggi più che mai abbiamo bisogno dell'anno giubilare. Di fronte a tante sofferenze, che provocano disperazione non soltanto nelle persone direttamente colpite, ma in tutte le nostre società; di fronte ai nostri giovani, che invece di sognare un futuro migliore si sentono spesso impotenti e frustrati; e di fronte all'oscurità di questo mondo, che sembra diffondersi anziché allontanarsi, il Giubileo è l'annuncio che Dio non abbandona mai il suo popolo e tiene sempre aperte le porte del suo Regno. Nella tradizione giudeo-cristiana il Giubileo è un tempo di grazia in cui sperimentare la misericordia di Dio e il dono della sua pace. È un tempo di giustizia in cui i peccati sono rimessi, la riconciliazione supera l'ingiustizia, e la terra si riposa. Esso può essere per tutti – cristiani e non cristiani – il tempo in cui spezzare le spade e farne aratri; il tempo in cui una nazione non alzerà più la spada contro un'altra, né si imparerà più l'arte della guerra.¹⁸

È questo l'augurio, cari fratelli e sorelle, l'augurio che formulo di cuore a ciascuno di voi, cari Ambasciatori, alle vostre famiglie, ai collaboratori e ai popoli che rappresentate. Grazie e buon anno a tutti!

¹⁸ Cfr *Is* 2, 4.

II

Ad participes Occursus a Consociatione «Toniolo Young Professional Association» provecti.*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

La collaborazione dell'Istituto Toniolo con i Dicasteri della Curia e con le Rappresentanze Pontificie impegnate nell'ambito delle Nazioni Unite è già giunta al decimo anno, ed è molto preziosa. Grazie, dunque, per il vostro servizio e per il vostro impegno, e grazie a tutti coloro che lo promuovono e sostengono; so che di recente anche la Fondazione Arvedi partecipa a questo progetto di fondamentale importanza, permettendo di aumentare il numero dei borsisti. Grazie!

È bello che ognuno di voi possa fare esperienza a contatto con il ministero petrino, attraverso il lavoro con le Istituzioni internazionali e maturando un'esperienza di fede vissuta, di vita cristiana che si confronta con le sfide attuali del mondo. Ma la vostra presenza fa tanto bene anche alle nostre istituzioni, nelle quali portate una ventata di novità, la capacità di sognare, il desiderio di guardare lontano.

Oggi, invece, sembra diffondersi quello che alcuni chiamano “pensiero breve”: un pensiero fatto di pochi caratteri, che si brucia subito; un pensiero che non guarda in alto e avanti, ma soltanto qui e ora, frutto dei bisogni del momento; un pensiero che non guarda alla storia, che non ha un'eredità storica dentro di sé; un pensiero che si muove per istinto e si misura per istanti; che, fatto di emozioni e compresso in poche parole, sembra sostituire il pensiero già “debole” del post-modernismo. E questo è il dramma del post-modernismo: il pensiero debole. Dinanzi alla complessità della vita e del mondo, questo pensiero “breve” porta a generalizzare e a criticare, a semplificare e a truccare la realtà, nella ricerca dei propri interessi immediati anziché del bene degli altri e del futuro di tutti. Sono preoccupato quando sento di giovani *barricati dietro a uno schermo*, con gli occhi che riflettono luci artificiali anziché far brillare la loro creatività.

* Die 12 Ianuarii 2024.

Sì, perché esser giovani non è pensare di tenere il mondo in mano, ma sporcarsi le mani per il mondo; è avere davanti una vita da spendere, non da conservare o da archiviare.

Vedo voi e credo che la vostra passione e il vostro impegno siano antidoti al pensiero breve; perché voi, contro la tentazione di adeguarvi alle cose che passano, avete in animo di coltivare uno sguardo alto, che cerca le stelle, non la polvere. È lo sguardo vero dei giovani. Ma tanti di loro sembrano, permettetemi l'espressione, "spremuti": fatti oggetto di prestazioni sempre più esigenti, rischiano di veder inaridire il succo della vita, quel sognare inquieto che chiede di sprigionarsi dai loro cuori. Sognare inquieto. Vi domando – ma non rispondete ad alta voce –: voi sognate? Avete inquietudine nel vostro pensiero, nel vostro cuore? Siete inquieti o siete giovani già "in pensione"? Non dimenticatevi: sognare inquieto. È triste vedere giovani abulici e anestetizzati, distesi sui divani anziché impegnate nelle scuole e nelle strade, ripiegati sul proprio schermo anziché su un libro o su un fratello bisognoso. È triste. Giovani professionali fuori e spenti dentro, che spremuti dal dovere si rifugiano nella ricerca del piacere. Tutti abbiamo bisogno della creatività e dello slancio che solo voi giovani potete darci – nelle vostre mani stanno la creatività e lo slancio –, della vostra sete di verità, del vostro grido di pace, del vostro intuito sul futuro, dei vostri sorrisi speranzosi. Abbiamo bisogno di queste cose! Vorrei dirvi: portate questo dove operate, *mettendovi in gioco* senza paura. Perché i giovani sono le leve che rinnovano i sistemi, non gli ingranaggi che devono mantenerli in vita.

Allora non trattenete il bene che siete, non abbiate timore di rischiare, per favore, rischiate, se non rischiate voi chi lo farà? Perché è facendovi dono che vi scoprirete doni, doni unici e preziosi. Nel contesto occidentale si vive circondati da doni e regali, da tante cose spesso inutili, immersi in prodotti fatti dall'uomo che fanno perdere lo stupore per la bellezza che ci circonda. Pensate un po': io ho perso la capacità di stupirmi? Lo stupore... Quando un giovane perde la capacità di stupirsi, è già in pensione! Il creato invita piuttosto a essere a nostra volta *creatori di armonia e di bellezza*; a uscire dalla dipendenza dal virtuale, dal mondo ipnotico dei *social* che

anestetizza l'anima, per offrire agli altri qualcosa di nuovo e di bello. Una ricerca che vi appassiona, una preghiera fatta col cuore, un'inchiesta che vi scuote, una pagina che donate agli altri, un sogno da realizzare, un gesto d'amore per chi non può ricambiare... Questo è creare, questo è assimilare lo stile con cui Dio ha fatto il mondo, *lo stile della gratuità*, che fa uscire dalla logica del "faccio per avere" e "lavoro per guadagnare". Creativi per aprire squarci di novità in un mondo che si accontenta di profitti. *Così sarete rivoluzionari.*

La vita chiede di essere donata, non gestita. In questo vi può aiutare la testimonianza del Beato Giuseppe Toniolo, che attingeva la bellezza del vivere dalla fede e si confrontava senza paura coi problemi del suo tempo per dare un volto umano all'economia. È bello che anche voi vi lasciate interrogare dalla realtà, riscoprendo e ripensando la fede così da trarne ricchezze inedite per un avvenire migliore.

Vorrei concretizzare queste idee attorno a un tema urgente, quello della pace. Uno sguardo sull'oggi fa apparire lontana quell'aspirazione al bene, alla concordia, alla pacifica coesistenza tra i popoli di cui l'attività diplomatica è sempre stata veicolo. Eppure tanta diplomazia sembra aver dimenticato la sua natura di risorsa chiamata a colmare il fossato sempre più profondo dei rapporti tra le nazioni. La si vede rincorrere i fatti senza quella forza preventiva, quel sognare-dialogare-rischiare per la pace che argina il ricorso alle armi. E così le guerre sono il frutto di rapporti di forza prolungati, senza un preciso inizio e senza una fine certa. Ma dove sono le imprese audaci, le visioni ardite? Dove sono? Questa politica – diciamo così – del distruggere, quella della guerra... Facciamoci la domanda: dove sono le imprese audaci, le visioni ardite? E da chi possono venire, se non da cuori giovani e impavidi, che accolgono il bene dentro di sé e impugnano il Vangelo così com'è, per scrivere pagine nuove di fraternità e di speranza? Questo è il vostro mestiere, la vostra vocazione.

Quanti altri aspetti, come l'economia, la lotta alla fame, alla produzione e al commercio delle armi – questo è brutto! – la questione climatica, la comunicazione, il mondo del lavoro, e tanti altri, hanno bisogno di rinnovamento e di creatività? Vi affido questi sogni di anziano che si entusiasma

nel vedere i vostri volti giovani; e penso a quanto più si entusiasma nel guardarvi Gesù, Lui che ha sempre il cuore giovane e che ha chiamato dei giovani a seguirlo. In Lui vi rinnovo il grazie per il vostro servizio e vi benedico. E vi chiedo, per favore, di pregare per me, a favore, non contro! Grazie.

III

Ad Comitatum catholicum pro Corroboratione Culturali cum Ecclesiis orthodoxis et cum Ecclesiis orthodoxis orientalibus occasione LX anniversariae memoriae eius institutionis.*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Saluto il Cardinale Koch, il Segretario del Dicastero, e tutti voi, dandovi il benvenuto! È bello incontrarvi nell'imminenza della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani e all'inizio di quest'anno, in cui ricorre il 60° anniversario dell'istituzione del Comitato Cattolico per la Collaborazione Culturale.

Con il continuo e generoso sostegno dei benefattori, ai quali desidero esprimere viva gratitudine, il vostro Comitato offre a studenti provenienti dalle Chiese ortodosse e ortodosse orientali l'opportunità di perfezionare la formazione presso istituti accademici cattolici, per poi ritornare nelle proprie comunità e mettere a disposizione le competenze acquisite. In questo modo svolgete, a nome di tutta la Chiesa cattolica, un servizio concreto e disinteressato a favore delle Chiese sorelle di Oriente, contribuendo alla preparazione di chierici e di laici che, grazie ai loro studi, potranno servire la missione dell'unico Corpo di Cristo.

Vorrei perciò esprimere riconoscenza a quanti sono coinvolti in questo percorso di amore per la Chiesa, in modo speciale ai responsabili del Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, sotto la cui direzione il Comitato realizza la sua attività, e ai Rettori dei Collegi ecclesiastici che ospitano gli studenti borsisti, per lo spirito di apertura e per la cura con la quale li accolgono e li seguono.

In tal modo, accanto al percorso accademico, è possibile conoscere personalmente l'itinerario formativo, spirituale e liturgico di giovani studenti cattolici e soprattutto condividere con loro l'esperienza della vita comunitaria nei collegi ecclesiastici. Questo contatto vivo e diretto con comunità concrete, nelle quali si sperimenta lo stesso desiderio di seguire l'unico Maestro, il Signore Gesù Cristo, e di servire la sua Chiesa, aiuta non solo gli studenti ortodossi e ortodossi orientali, ma anche quelli cattolici, a

* Die 12 Ianuarii 2024.

superare pregiudizi, ad abbattere barriere e a costruire ponti di dialogo e di amicizia.

È tanto importante questo e mi fa pensare alla comunità delle origini, a quei primi discepoli diventati poi apostoli, e ai quali si rifanno le nostre tradizioni. Se guardiamo a loro, vediamo che erano davvero molto diversi: c'era chi era stato discepolo del Battista e chi zelota, chi pescatore e chi pubblicano; quante differenze di provenienza, carattere, affinità! Eppure è difficile pensare a un gruppo più unito. Hanno trovato la loro coesione in Gesù: camminando dietro a Lui hanno camminato insieme fra di loro. E a cementare questa unità nella carità è stato lo Spirito Santo, che li ha inviati ovunque, legandoli ancora di più tra loro.

Carissimi, anche per voi la via è questa: camminare insieme dietro a Gesù, animati dallo stesso Spirito. Ed è una grande opportunità che qui a Roma, mentre studiate, possiate condividere tra voi chi è Cristo *per voi*: dove l'avete incontrato, in che modo ha conquistato i vostri cuori, come ha afferrato le vostre vite, secondo quali tradizioni lo lodate e lo riconoscete vostro Signore. Se alla base c'è la condivisione fraterna di quest'esperienza, credo che le nostre storie passate, viziate da sbagli e incomprensioni, da peccati e stereotipi, possano essere gradualmente risanate, in quanto ricomprese all'interno di una storia molto più grande, quella della fedeltà di Cristo che «ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei».¹ Questo è il mio auspicio: che a lode e gloria del Signore, questi anni siano, attraverso l'accoglienza e il rispetto fraterno, l'ascolto e la condivisione, *profezia di carità e germi di unità*, per il bene di tutti i cristiani nel mondo, e del mondo stesso, che ha bisogno di veder sbocciare nuovi semi di pace e di comunione.

Vi ringrazio per la vostra visita e vi auguro di proseguire fruttuosamente gli studi, senza mai trascurare la dimensione spirituale e quella pastorale, essenziali per la formazione. Vi benedico di cuore, vi assicuro la mia preghiera e chiedo la vostra per me. E vi invito, tutti insieme, a pregare, ognuno nella propria lingua, la preghiera che il Signore ci ha insegnato. Padre Nostro...

¹ Ef 5, 25.

IV

Ad Consociationem Athleticam «Athletica Vaticana».*

*Eminenza, Eccellenza,
care amiche e cari amici di Athletica Vaticana,*

buongiorno e benvenuti, anche con le vostre famiglie! È bello stare con le famiglie, anche con i bambini.

Saluto il Cardinale José Tolentino de Mendonça, Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, al quale, con la Costituzione Apostolica *Praedicate Evangelium*, ho chiesto di curare il dialogo con i cultori dello sport perché anch'essi «si sappiano e si sentano riconosciuti dalla Chiesa come persone a servizio della ricerca sincera del vero, del buono e del bello».¹ Esprimo la mia gioia per la presenza di *Athletica Vaticana* sulle strade, nelle piste e nei campi da gioco, e per la vostra testimonianza cristiana nel grande mondo dello sport, che oggi rappresenta la più diffusa espressione culturale, a patto che si mantenga sempre quella amatorietà che custodisce lo sport.

Il mio saluto riconoscente va anche alle Autorità sportive internazionali e italiane che, con la loro presenza, testimoniano la vivacità del dialogo e della collaborazione con la Santa Sede.

È significativo che questo nostro incontro avvenga nei primi giorni del 2024, che è Anno Olimpico e Paralimpico. Ripensando al valore della “tregua olimpica”, la mia speranza è che, nel momento storico particolarmente buio che stiamo vivendo, lo sport possa gettare ponti, abbattere barriere, favorire relazioni di pace.

Con uno stile improntato alla semplicità, esattamente da cinque anni, *Athletica Vaticana* si impegna a promuovere la fraternità, l'inclusione e la solidarietà, testimoniando la fede cristiana tra le donne e gli uomini di sport, amatori e professionisti.

Care amiche e cari amici, è molto significativo che voi proviate a fare tutto ciò condividendo la vita degli altri sportivi, correndo o pedalando o giocando insieme con loro. Le iniziative di *Athletica Vaticana* – da quelle più semplici e spontanee alla partecipazione ad eventi sportivi internazio-

* Die 13 Ianuarii 2024.

¹ N. 154.

nali – acquistano il loro pieno senso in quanto espressione di una comunità formata da donne e uomini che, legati dal comune servizio alla Santa Sede, vivono la loro passione sportiva come esperienza di evangelizzazione.

Per questo, oltre all'attività sportiva, la vostra associazione propone anche momenti di preghiera e di servizio ai più bisognosi. Rientra in pieno nella vostra missione la vicinanza – parola-chiave – concreta ai più fragili: penso alle iniziative con i giovani con disabilità fisica o intellettiva, con le detenute e i detenuti, con i migranti, con le famiglie più povere. Ed è bello che a questi incontri partecipino tutti con la stessa dignità, compresi campioni olimpici e paralimpici, diplomatici e membri della Curia. Riprendo la parola “vicinanza”, una vicinanza che con lo sport si fa tenera. Come Dio con noi: Dio è vicino ed è tenero, e per questo è compassionevole. *Vicinanza e tenerezza.*

Lo sport è un mezzo per esprimere i propri talenti, ma anche per costruire la società. Lo sport, infatti, ci insegna il valore della *fraternità*. Non siamo isole: in campo, non importa la provenienza, la lingua o la cultura di una persona. Ciò che conta è l'impegno e l'obiettivo comune. Questa unione nello sport è una metafora potente per la nostra vita. Ci ricorda che, nonostante le nostre differenze, siamo tutti membri della stessa famiglia umana. Lo sport ha il potere di unire le persone, al di là dalle loro abilità fisiche, economiche o sociali. È uno strumento di inclusione che rompe le barriere e celebra la diversità. Anche il Concilio Vaticano II ha evidenziato che lo sport può offrire «un aiuto per stabilire fraterne relazioni fra gli uomini di tutte le condizioni, di nazioni o di razze diverse».²

Il gioco poi è fatto di *regole* da rispettare. Vincere con umiltà e accettare la sconfitta con dignità sono valori che lo sport insegna e che devono essere vissuti nella vita di ogni giorno per costruire una società più giusta e fraterna. «Lo sport – come disse il Venerabile Pio XII – è una scuola di lealtà, di coraggio, di sopportazione, di risolutezza, di fratellanza universale, tutte virtù naturali, ma che forniscono alle virtù soprannaturali un fondamento solido».³

Lo sport ci mostra pure che possiamo affrontare con pazienza e determinazione i nostri limiti. Ogni atleta, attraverso la disciplina e l'impegno,

² Cost. past. *Gaudium et spes*, 61.

³ *Agli sportivi italiani*, 25 maggio 1945.

ci insegna che con la fede e la perseveranza possiamo raggiungere traguardi che mai avremmo pensato possibili. Questo messaggio di speranza e coraggio è cruciale, specialmente per i giovani.

Incoraggio ciascuno di voi a vedere lo sport come un percorso di vita che vi aiuti a costruire una comunità più solidale e per portare avanti i valori della vita cristiana: lealtà, sacrificio, spirito di gruppo, impegno, inclusione, ascesi, riscatto. Avanti, care amiche e amici di *Athletica Vaticana*! E non dimenticatevi dell'amatorialità, che è come il succo che dà vita all'attività sportiva. Date sempre il meglio di voi stessi! Vi benedico di cuore. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie!

V

Ad Membra Consilii Nationalis Renovationis in Spiritu Sancto.*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Do il mio benvenuto a voi, Presidente e membri del Consiglio nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo. E tramite voi, saluto tutti coloro che aderiscono a questo movimento ecclesiale.

Come sapete, in questi anni ho promosso CHARIS come organismo di servizio internazionale per il Rinnovamento Carismatico Cattolico. E anche recentemente, nel novembre scorso, ho avuto modo di parlare ai partecipanti all'incontro organizzato da CHARIS. Vi incoraggio a continuare a camminare su questa strada di comunione e a fare tesoro delle indicazioni che vi ho lasciato.

Oggi con voi, che vi prendete cura del movimento a livello nazionale, vorrei condividere uno sguardo pastorale sulla vostra presenza e sul vostro servizio. Prima di tutto ringrazio il Signore e ringrazio voi per il bene che le comunità del Rinnovamento seminano in mezzo al santo popolo fedele di Dio, favorendo anche una spiritualità semplice e gioiosa. E sottolineo soprattutto due aspetti che sono importanti: il servizio alla *preghiera*, specialmente di *adorazione*; e il servizio all'*evangelizzazione*. Preghiera ed evangelizzazione.

Il movimento carismatico per sua natura dà spazio e risalto alla *preghiera*, in particolare alla preghiera di lode, e questo è molto importante. In un mondo dominato dalla cultura dell'aver e dell'efficienza, e anche in una Chiesa a volte troppo preoccupata dell'organizzazione – state attenti a questo! –, abbiamo tutti bisogno di dare spazio al rendimento di grazie, alla lode e allo stupore di fronte alla grazia di Dio. Vi chiedo, fratelli e sorelle, di continuare a servire la Chiesa in questo, specialmente promuovendo la preghiera di *adorazione*. Un'adorazione in cui sia predominante il silenzio, in cui la Parola di Dio prevalga sulle nostre parole, insomma un'adorazione in cui al centro ci sia veramente Lui, il Signore, e non noi.

Questo è il primo aspetto per cui vi ringrazio e vi incoraggio: quello della preghiera. Il secondo è quello dell'*evangelizzazione*, che pure appartiene, per così dire, al DNA del movimento carismatico. Lo Spirito Santo,

* Die 20 Ianuarii 2024.

accolto nel cuore e nella vita, non può che aprire, muovere, far uscire; lo Spirito sempre spinge a comunicare il Vangelo, a uscire, e lo fa con la sua fantasia inesauribile. A noi spetta di essere docili e collaborare con Lui, come ci raccontano gli Atti degli Apostoli di Stefano, Filippo, Barnaba, Pietro, Paolo e gli altri. Questi non avevano un manuale per come procedere: è stato lo Spirito a spingerli e hanno fatto tante cose grandi. E ricordate sempre che il primo annuncio si fa con la *testimonianza della vita*! A che serve fare lunghe preghiere e tanti bei canti, se poi non so essere paziente con il mio prossimo, se non so stare vicino alla mamma che è sola – è il quarto comandamento: io mi scandalizzo di uomini e donne che hanno i genitori in una casa di ricovero e non vanno a trovarli –, o a quella persona in difficoltà... La carità concreta, il servizio nascosto è sempre la verifica del nostro annuncio: parole, gesti e cantici, senza la concretezza della carità, non vanno.

Preghiera ed evangelizzazione. Ma se voi siete venuti dal Papa non è solo per essere confermati in queste due strade che appartengono al vostro carisma e alla vostra storia. Il Successore di Pietro ha pure lui un carisma, che è quello della *comunione*, e soprattutto su questo vi può e deve confermare. Comunione anzitutto con i vostri Vescovi. Lo sapete bene, in ogni Chiesa particolare i movimenti ecclesiali devono ricercare sempre la comunione effettiva. E questo cosa vuol dire? Vuol dire che la comunità del Rinnovamento dev'essere al servizio dell'intera comunità diocesana, dell'intera comunità parrocchiale, secondo le indicazioni pastorali del Vescovo. Comunione inoltre con le altre realtà ecclesiali, associazioni, movimenti, gruppi: dare testimonianza di fraternità, di stima reciproca nella diversità, di collaborazione nell'impegno per iniziative comuni, al servizio del popolo di Dio e anche su questioni sociali in cui è in gioco la dignità delle persone. Vi ringrazio dell'impegno che già ponete in questo e vi esorto ad essere costruttori di comunione, prima di tutto tra voi: state attenti al chiacchiereccio. Comunione tra voi, questo è molto importante; e anche, comunione nell'ambito del vostro movimento, e poi nelle parrocchie e nelle diocesi.

Cari fratelli e sorelle, grazie di essere venuti. Andate avanti con gioia. La Madonna vi custodisca, sia sempre in mezzo a voi come tra i primi discepoli nel Cenacolo.¹ Io ho avuto una "storia particolare" con voi, per-

¹ Cfr At 1, 14.

ché all'inizio il movimento non mi piaceva, dicevo che era una *scuola di samba* e non un movimento ecclesiale. Poi da Arcivescovo ho visto come operavano, come riempivano la cattedrale durante gli incontri e ho incominciato ad avere un grande apprezzamento per voi. Andate avanti, ma non come *scuola di samba*, come movimento ecclesiale! Di cuore benedico voi e il vostro servizio. E vi chiedo per favore di pregare per me. Pregare con il corpo, con tutto, per me.

[*Benedizione*]

VI

Ad Membra Consociationis Internationalis Diurnariorum publice missorum apud Vaticanum.*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Vi do il benvenuto, anche se qua siete di casa! Sono contento: questa è per me un'occasione per ringraziare voi, che siete un po' i miei compagni di viaggio, per il lavoro che svolgete informando lettori, ascoltatori e spettatori sull'attività della Santa Sede. Giornalisti, operatori, fotografi, *producers*: siete una comunità unita da una missione. Conosco la vostra passione, il vostro amore per ciò che raccontate, la vostra fatica. Tanti di voi seguono non solo il Vaticano, ma anche l'Italia, il sud dell'Europa, il Mediterraneo, i Paesi da cui venite.

Essere giornalista è una vocazione, un po' come quella del medico, che sceglie di amare l'umanità curandone le malattie. Così, in un certo senso, fa il giornalista, che sceglie di toccare con mano le ferite della società e del mondo. È una chiamata che nasce da giovani e che porta a capire, a mettere in luce, a raccontare. Vi auguro di tornare alle radici di questa vocazione, di farne memoria, di ricordare la chiamata che vi unisce in un compito così importante. Quanto bisogno di conoscere e di raccontare da una parte, e quanta necessità di coltivare un amore incondizionato alla verità dall'altra!

Vorrei esprimervi gratitudine non solo per ciò che scrivete e trasmettete, ma anche per la costanza e la pazienza di seguire giorno dopo giorno le notizie che arrivano dalla Santa Sede e dalla Chiesa, raccontando una istituzione che trascende il "qui e ora", e le nostre stesse vite. Come disse San Paolo VI, ci sono "simpatia, stima e fiducia per quello che voi siete e per quello che voi fate".² Grazie anche per i sacrifici nel seguire il Papa in giro per il mondo e nel lavorare spesso pure la domenica e i giorni di festa. Vi devo chiedere scusa per le volte in cui le notizie che in diverso modo mi riguardano vi hanno sottratto alle vostre famiglie, al gioco con i vostri figli – questo è molto importante; io, quando confesso, domando ai

* Die 22 Ianuarii 2024.

¹ Cfr *Discorso ai rappresentanti della stampa italiana ed estera*, 29 giugno 1963.

genitori: “Lei gioca con i figli?»: è una delle cose che un papà e una mamma devono fare sempre, giocare con i figli –, e al tempo da trascorrere con i mariti o con le mogli.

Il nostro incontro è un’occasione per riflettere sul faticoso mestiere di vaticanista nel raccontare il cammino della Chiesa, nel costruire ponti di conoscenza e di comunicazione invece che solchi di divisione e di diffidenza.³

Chi è dunque il vaticanista? Rispondo prendendo a prestito le parole di un vostro collega, che ha da poco festeggiato gli ottant’anni e ha viaggiato tanto con i Papi. Parlando del suo lavoro di vaticanista, lo ha definito «un mestiere veloce fino a risultare spietato, due volte scomodo quando si applica a un soggetto alto come la Chiesa, che i media commerciali inevitabilmente portano al loro livello [...] di mercato». «In tanti anni di vaticanismo – ha aggiunto – ho appreso l’arte di cercare e narrare storie di vita, che è un modo di amare l’uomo [...]. Ho imparato l’umiltà. Ho avvicinato tanti uomini di Dio che mi hanno aiutato a credere e a restare umano. Non posso dunque che incoraggiare chi voglia avventurarsi in questa specializzazione giornalistica».⁴ Nonostante le difficoltà, è un bell’incoraggiamento: amare l’uomo, imparare l’umiltà.

San Paolo VI, appena eletto, nei mesi che precedevano la ripresa del Concilio, invitò i giornalisti che seguivano le vicende vaticane a immergersi nella natura e nello spirito dei fatti ai quali dedicavano il loro servizio. Esso – disse – «non dev’essere guidato, come talora accade, dai criteri che classificano le cose della Chiesa secondo categorie profane e politiche, le quali non si addicono alle cose stesse, anzi spesso le deformano, ma deve tener conto di ciò che veramente informa la vita della Chiesa, e cioè le sue finalità religiose e morali e le sue caratteristiche qualità spirituali».⁵ Vorrei aggiungere la delicatezza che tante volte avete nel parlare degli scandali nella Chiesa: ce ne sono e tante volte ho visto in voi una delicatezza grande, un rispetto, un silenzio quasi, dico io, “vergognoso”: grazie di questo atteggiamento.

Vi ringrazio per lo sforzo che fate nel mantenere questo sguardo che sa vedere dietro l’apparenza, che sa cogliere la sostanza, che non vuole

³ Cfr S. GIOVANNI XXIII, *Discorso ai giornalisti in occasione del consiglio nazionale della federazione stampa italiana*, 22 febbraio 1963.

⁴ L. ACCATTOLI, *Prefazione* a G. TRIDENTE, *Diventare vaticanista. Informazione religiosa ai tempi del Web*, 2018, 5-7.

⁵ *Discorso ai rappresentanti della stampa*

piegarsi alla superficialità degli stereotipi e delle formule preconfezionate dell'informazione-spettacolo, le quali, alla difficile ricerca della verità, preferiscono la facile catalogazione dei fatti e delle idee secondo schemi precostituiti. Vi incoraggio ad andare avanti in questo cammino che sa coniugare l'informazione con la riflessione, il parlare con l'ascoltare, il discernimento con l'amore.

Lo stesso giornalista che ho citato sosteneva che nell'ambiente dei media «il vaticanista dovrà resistere alla nativa vocazione della comunicazione di massa a manipolare l'immagine della Chiesa, come e più d'ogni altra immagine di umanità associata. I media infatti tendono a deformare la notizia religiosa. La deformano sia con il registro alto o ideologico, sia con il registro basso o spettacolare. L'effetto d'insieme è di una duplice deformazione dell'immagine della Chiesa: che il primo registro tende a costringere sotto specie politica, il secondo tende a relegare a notizia leggera».⁶

Non è facile, ma sta qui la grandezza del vaticanista, la finezza d'animo che si aggiunge alla bravura giornalistica. La bellezza del vostro lavoro attorno a Pietro è quella di fondarlo sulla solida roccia della responsabilità nella verità, non sulle sabbie fragili del chiacchiericcio e delle letture ideologiche; che sta nel non nascondere la realtà e anche le sue miserie, senza edulcorare le tensioni ma al tempo stesso senza fare clamori inutili, bensì sforzandosi di cogliere l'essenziale, alla luce della natura della Chiesa. Quanto bene questo fa al Popolo di Dio, alla gente più semplice, alla Chiesa stessa, che ha ancora del cammino da compiere per comunicare meglio: con la testimonianza, prima ancora che con le parole. Grazie tante del vostro lavoro. Una cosa che mi fa piacere è aver imparato a conoscervi per nome; c'è qui la grande decana, e la saluto; il vice-decano, e tanti di voi che conosco per nome... Vi ringrazio tanto, pregate per me, io lo faccio per voi. Vi rinnovo il grazie e benedico voi, i vostri cari e il vostro lavoro. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me, a favore!

⁶ *Prefazione.*

VII

Ad Tribunal Rotae Romanae in inauguratione Anni Iudicialis.*

Cari Prelati Uditori!

Sono lieto di ricevervi, come ogni anno, insieme a coloro che lavorano nell'ambito di questo Tribunale Apostolico. Ringrazio il Decano e tutti voi per il prezioso servizio che rendete al ministero petrino in ordine all'amministrazione della giustizia nella Chiesa.

Vorrei oggi riflettere con voi su un aspetto capitale di questo servizio, un aspetto sul quale sono tornato spesso, anche con un ciclo di catechesi, cioè il tema del *discernimento*. Intendo mettere a fuoco quel discernimento specifico che tocca a voi realizzare nell'ambito dei processi matrimoniali, concernente l'esistenza o meno dei motivi per dichiarare la nullità di un matrimonio. Penso al vostro giudizio collegiale in Rota, a quello compiuto dai tribunali collegiali locali oppure, dove questo non fosse possibile, dal giudice unico coadiuvato magari da due assessori, nonché alla pronuncia emanata dallo stesso Vescovo diocesano, specialmente nei processi più brevi, consultandosi con l'istruttore e l'assessore.

È un tema sempre attuale, che ha interessato anche l'ambito dell'attuata riforma dei processi di nullità matrimoniale nonché la pastorale familiare, ispirata alla misericordia verso i fedeli che si trovano in situazioni problematiche. D'altra parte, l'abolizione del requisito di una doppia sentenza conforme nelle cause di nullità, l'introduzione del processo più breve davanti al Vescovo diocesano, nonché lo sforzo per snellire e rendere più accessibile l'operato dei tribunali, non devono essere fraintesi e mai deve venir meno l'esigenza di servire i fedeli con un ministero che li aiuti a cogliere la verità sul loro matrimonio. È un servizio, è un servizio che noi diamo. Come ho affermato nel proemio del Motu proprio *Mitis iudex Dominus Iesus*, la finalità è di favorire «non la nullità dei matrimoni, ma la celerità dei processi, non meno che una giusta semplicità, affinché, a motivo della ritardata definizione del giudizio, il cuore dei fedeli che attendono il chiarimento del proprio stato non sia lungamente oppresso dalle tenebre del dubbio». Perciò, seguendo le orme dei miei Predecessori, ho voluto «che le

* Die 25 Ianuarii 2024.

cause di nullità del matrimonio vengano trattate per via giudiziale, e non amministrativa, non perché lo imponga la natura della cosa, ma piuttosto lo esiga la necessità di tutelare in massimo grado la verità del sacro vincolo: e ciò è esattamente assicurato dalle garanzie dell'ordine giudiziario».

Allo stesso tempo, l'aver sottolineato l'importanza della misericordia nella pastorale familiare, co me ho fatto in particolare con l'Esortazione apostolica *Amoris laetitia*,¹ non diminuisce il nostro impegno nella ricerca della giustizia per quanto riguarda le cause di nullità. Al contrario, proprio alla luce della misericordia, verso le persone e le loro coscienze, è importante il discernimento giudiziale sulla nullità. Esso possiede un valore pastorale insostituibile e si inserisce armonicamente nell'insieme della cura pastorale dovuta alle famiglie. Si realizza così quanto affermato da San Tommaso d'Aquino: «La misericordia non toglie la giustizia, ma è una pienezza della giustizia».²

Come sapete bene per la vostra esperienza, il compito di giudicare spesso non è facile. Raggiungere la certezza morale sulla nullità, superando nel caso concreto la presunzione di validità, implica portare a termine un discernimento a cui tutto il processo, specialmente l'istruttoria, è ordinato. Tale discernimento costituisce una grande responsabilità che la Chiesa vi affida, perché influisce fortemente sulla vita delle persone e delle famiglie. Bisogna affrontare questo compito con coraggio e lucidità ma, prima di tutto, è decisivo contare sulla luce e la forza dello Spirito Santo. Cari giudici, *senza preghiera non si può fare il giudice*. Se qualcuno non prega, per favore, si dimetta, è meglio così. Nell'*Adsumus*, la bella invocazione al Paraclito che viene recitata nelle adunanze del vostro Tribunale, si dice: «Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo, siamo tutti riuniti nel tuo nome. Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori. Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare, mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme. Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia, non ci faccia sviare l'ignoranza, non ci renda parziali l'umana simpatia, perché siamo una sola cosa in te e in nulla ci discostiamo dalla verità». Ricordiamoci sempre questo: il discernimento si fa “in ginocchio” – e un giudice che non sa mettersi in ginocchio è meglio che si dimetta –, implorando il dono dello Spirito Santo: solo così

¹ Cfr soprattutto il capitolo VIII.

² *Summa Theologiae*, I, q. 21, a. 3, ad 2. Cfr Esort. ap. postsin. *Amoris laetitia*, 311.

si giunge a decisioni che vanno nella direzione del bene delle persone e dell'intera comunità ecclesiale.

L'oggettività del discernimento giudiziale richiede poi di essere liberi da ogni pregiudizio, sia a favore sia contro la dichiarazione di nullità. Ciò implica di liberarsi sia dal rigorismo di chi pretenderebbe una certezza assoluta sia da un atteggiamento ispirato alla falsa convinzione che la risposta migliore sia sempre la nullità, quello che San Giovanni Paolo II chiamò il «rischio di una malintesa compassione [...], solo apparentemente pastorale». In realtà – proseguiva il Papa – «le vie che si discostano dalla giustizia e dalla verità finiscono col contribuire ad allontanare le persone da Dio, ottenendo il risultato opposto a quello che in buona fede si cercava».³

Il discernimento del giudice richiede due grandi virtù: la prudenza e la giustizia, che devono essere informate dalla carità. C'è un'intima connessione tra prudenza e giustizia, poiché l'esercizio della *prudentia iuris* è mira alla conoscenza di ciò che è giusto nel caso concreto. Una prudenza dunque che non riguarda una decisione discrezionale, bensì un atto dichiarativo sull'esistenza o meno del bene del matrimonio; pertanto, una prudenza giuridica che, per essere veramente pastorale, dev'essere giusta. Il discernimento giusto implica un atto di carità pastorale, anche quando la sentenza fosse negativa. E anche un rischio.

Il discernimento sulla validità del vincolo è un'operazione complessa, rispetto alla quale non dobbiamo dimenticare che l'interpretazione della legge ecclesiastica va fatta alla luce della verità sul matrimonio indissolubile, che la Chiesa custodisce e diffonde nella sua predicazione e nella sua missione. Come insegnò Benedetto XVI, «l'interpretazione della legge canonica deve avvenire nella Chiesa. Non si tratta di una mera circostanza esterna, ambientale: è un richiamo allo stesso *humus* della legge canonica e delle realtà da essa regolate. Il *sentire cum Ecclesia* ha senso anche nella disciplina, a motivo dei fondamenti dottrinali che sono sempre presenti e operanti nelle norme legali della Chiesa».⁴ Questo chiedo a voi, giudici: sentire con la Chiesa. E vi domando, a ognuno di voi: voi pregate, per sentire con la Chiesa? Siete umili nella preghiera, chiedendo luce al Signore, per sentire con la Chiesa? Torno su questo: la preghiera del giudice è essenziale al suo

³ *Discorso alla Rota Romana*, 18 gennaio 1990, n. 5.

⁴ *Discorso alla Rota Romana*, 21 gennaio 2012.

compito. Se un giudice non prega o non può pregare, meglio che vada a fare un altro mestiere.

Infine, vorrei ricordare che il discernimento sulla nullità viene sorretto e garantito dal suo essere sinodale.⁵ Quando il tribunale è collegiale, come avviene di regola, oppure quando c'è un unico giudice ma egli si consulta con chi di dovere, il discernimento si compie in un clima di dialogo o discussione, in cui sono fondamentali la franchezza e l'ascolto mutuo, per una ricerca comune della verità. È anche uno studio previo e serio. Come ho già detto, in questo servizio è essenziale invocare lo Spirito Santo, mentre ci impegniamo a mettere in atto tutti i mezzi umani per appurare la verità. Per questo è importante che l'istruttoria sia svolta accuratamente, per non incorrere in un giudizio affrettato e aprioristico, così come è necessario che, per adempiere in modo adeguato il suo *munus*, il giudice coltivi la propria formazione permanente mediante lo studio della giurisprudenza e della dottrina giuridica. Tocca a voi, cari Prelati Uditori, una speciale responsabilità nel giudicare: perciò vi raccomando la docilità allo Spirito Santo, e la disponibilità ad essere in ogni circostanza operatori di giustizia.

Affido il vostro lavoro a Maria Santissima, *Virgo prudentissima* e *Speculum iustitiae*, e di cuore vi benedico. Per favore, non dimenticatevi di pregare per me, perché questo lavoro non è facile! A volte è divertente, ma non è facile. Grazie.

⁵ Cfr *Discorso alla Rota Romana*, 27 gennaio 2022.

VIII

Ad Membra Commissionis Mixtae Internationalis pro Dialogo theologico inter Ecclesiam catholicam et Ecclesias orthodoxas orientales necnon ad participes Visitationis studiorum annualium sacerdotum iuvenum et monachorum Ecclesiarum orthodoxarum orientalium.*

Carissimi in Cristo,

«a voi grazia e pace in abbondanza!».¹ Con queste parole dell’Apostolo Pietro vi saluto cordialmente, riconoscente a Sua Grazia Kyrillos per le sue cortesi parole e a tutti voi per la presenza e per l’impegno a camminare insieme nei sentieri dell’unità, che sono anche sentieri di pace. Sostenuti dai santi e dai martiri che dal cielo uniti ci accompagnano, preghiamo e adoperiamoci senza stancarci per la comunione e per contrastare la carestia di pace che sta attraversando tante parti della terra, anche diverse regioni da cui voi provenite.

Oggi è per me una gioia doppia accogliervi, perché in questo ventesimo anniversario della vostra Commissione avete voluto essere accompagnati da una delegazione di giovani sacerdoti e monaci delle Chiese ortodosse orientali. Così la presenza dei giovani nutre la speranza e la preghiera guida il cammino! Attraverso di voi vorrei far giungere il più caloroso saluto ai miei venerabili e cari Fratelli, Capi delle Chiese ortodosse orientali, alcuni dei quali mi hanno onorato con le loro visite lo scorso anno: penso a Sua Santità Tawadros, a Sua Santità Baselios Marthoma Mathews III e a Sua Santità Aphrem.

Queste visite sono preziose, perché permettono al “dialogo della carità” di andare di pari passo con il “dialogo della verità” che la vostra Commissione porta avanti. Sin dai primi tempi della Chiesa tali visite, così come lo scambio di lettere, di delegazioni e di doni, sono stati segni e mezzi di comunione; la vostra Commissione lo ha notato nel documento intitolato «L’esercizio della comunione nella vita della Chiesa primitiva e le sue ripercussioni sulla nostra ricerca di comunione oggi». Questi gesti, radicati nel riconoscimento dell’unico Battesimo, non sono semplici atti di cortesia

* Die 26 Ianuarii 2024.

¹ 1 Pt 1, 2.

o di diplomazia, ma hanno un significato ecclesiale e possono essere considerati dei veri e propri *loci theologici*. Come ha affermato San Giovanni Paolo II nell'Enciclica *Ut unum sint*: «Il riconoscimento della fraternità [...] va ben al di là di un atto di cortesia ecumenica e costituisce una basilare affermazione ecclesiologica».²

In questo senso, sono convinto che il “dialogo della carità” non deve essere inteso solo come una preparazione al “dialogo della verità”, ma come una “teologia in azione”, capace di aprire nuove prospettive al cammino delle nostre Chiese. In un momento in cui, grazie a Dio, i rapporti tra di noi si intensificano, mi sembra bello rileggere il nostro tessuto di relazioni sviluppando una “teologia del dialogo nella carità”.

Carissimi, la vostra Commissione ha tenuto il suo primo incontro al Cairo nel gennaio del 2004. Da allora si è riunita quasi ogni anno e ha adottato tre importanti documenti di natura ecclesiologica, che riflettono la ricchezza delle tradizioni cristiane da voi rappresentate: copta, siriana, armena, malankarese, etiopica, eritrea e latina. Il vostro dialogo, che riunisce tanta ricchezza, si è impreziosito nel pensare l'unità nella diversità, come testimonia il primo documento che avete elaborato: in esso si dice che, «radicandosi nella diversità dei contesti culturali, sociali e umani, la Chiesa assume diverse espressioni teologiche della stessa fede e diverse forme di discipline ecclesiastiche, riti liturgici e patrimoni spirituali in ogni parte del mondo. Questa ricchezza mostra in modo ancora più splendido la cattolicità dell'unica Chiesa».³

Un'altra caratteristica del vostro dialogo è la costante preoccupazione pastorale, illustrata dall'ultimo documento su «I Sacramenti nella vita della Chiesa». A questo proposito, merita di proseguire la recente iniziativa di organizzare visite annuali e reciproche di studio per giovani sacerdoti e monaci. Quattro delegazioni di giovani sacerdoti e monaci ortodossi orientali sono già venute a Roma per meglio conoscere la Chiesa cattolica, su invito del Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, che ringrazio, e una delegazione di giovani presbiteri cattolici si è recata ad Etchmiadzin lo scorso anno su invito della Chiesa apostolica armena. Coinvolgere i giovani nell'avvicinamento delle nostre Chiese è un segno dello Spirito, che

² N. 42.

³ *Natura, costituzione e missione della Chiesa*, 2009, n. 20.

ringiovanisce la Chiesa nell'armonia, ispirando vie di comunione, donando saggezza alle nuove generazioni e profezia agli anziani.⁴ Prosegua nel segno dello Spirito questo "dialogo della vita"! E non dimentichiamo che l'armonia la fa lo Spirito Santo.

Dialogo della carità, dialogo della verità, dialogo della vita: tre modi inseparabili di procedere nel cammino ecumenico che la vostra Commissione promuove da vent'anni. Vent'anni: è l'età della giovinezza, quella in cui si maturano le scelte decisive. Che questo anniversario sia allora l'occasione per lodare Dio per il percorso compiuto, facendo memoria grata di quanti vi hanno contribuito attraverso la competenza teologica e la preghiera, e possa pure rinnovare la convinzione che la piena comunione tra le nostre Chiese non solo è possibile, ma urgente e necessaria «perché il mondo creda».⁵

E, poiché la fase attuale del vostro dialogo riguarda la Vergine Maria nell'insegnamento e nella vita della Chiesa, vi propongo di affidare il vostro lavoro a lei, la Santa Madre di Dio e Madre nostra. Possiamo anche stavolta invocarla insieme con le parole di una preghiera antica, una preghiera stupenda che ci accomuna, chiamata in latino *Sub tuum praesidium*, e che si trova nei vostri libretti. Preghiamo la Madre di Dio:

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta! Amen.

⁴ Cfr *Gl* 3, 1.

⁵ *Gv* 17, 21.

IX

Ad participes Coetus Plenarii Dicasterii pro Doctrina Fidei.*

*Signori Cardinali,
cari fratelli nell'episcopato e nel sacerdozio,
fratelli e sorelle!*

Vi do il benvenuto al termine della vostra Assemblea Plenaria. Saluto il Prefetto e gli altri Superiori, gli Officiali e i Membri del Dicastero: a tutti la mia riconoscenza per il vostro prezioso lavoro.

Come stabilisce la Costituzione Apostolica *Praedicate Evangelium*, il «compito del Dicastero per la Dottrina della Fede è aiutare il Romano Pontefice e i Vescovi nell'annuncio del Vangelo in tutto il mondo, promuovendo e tutelando l'integrità della dottrina cattolica sulla fede e la morale, attingendo al deposito della fede e ricercandone anche una sempre più profonda intelligenza di fronte alle nuove questioni».¹

Proprio per raggiungere tali fini, già con il motu proprio *Fidem servare*² sono state create all'interno del Dicastero due Sezioni distinte: quella Dottrinale e quella Disciplinare. Nella lettera che ho inviato al Prefetto il 1° luglio 2023, in occasione della sua nomina, ho fatto riferimento a tale provvedimento per definire meglio il suo incarico e la missione attuale del Dicastero. Da un lato, ho sottolineato l'importanza della presenza di professionisti competenti nell'ambito della Sezione Disciplinare, per assicurare attenzione e rigore nell'applicazione della legislazione canonica vigente, in particolare nella gestione dei casi di abusi su minori da parte di chierici, e promuovere iniziative di formazione canonica per gli Ordinari e per gli operatori del diritto. Dall'altro lato, ho insistito sull'urgenza di dare maggiore spazio e attenzione all'ambito proprio della Sezione Dottrinale, dove non mancano teologi preparati e personale qualificato, anche per il lavoro nell'Ufficio Matrimoniale e nell'Archivio, di cui ricordo il 25° anniversario di apertura al pubblico ad opera di San Giovanni Paolo II e del Cardinale Ratzinger, allora Prefetto della Congregazione, nell'imminenza del Grande Giubileo dell'Anno 2000.

* Die 26 Ianuarii 2024.

¹ Art. 69.

² 11 febbraio 2022.

Il Dicastero si vede così impegnato nell'ambito dell'intelligenza della fede di fronte al cambiamento d'epoca che caratterizza il nostro tempo. In tale direzione, vorrei condividere con voi alcuni pensieri, che raccolgo attorno a tre parole: sacramenti, dignità e fede.

Sacramenti. In questi giorni avete riflettuto sul tema della validità dei Sacramenti. La vita della Chiesa si nutre e cresce grazie ad essi. Per tale ragione, ai ministri è richiesta una particolare cura nell'amministrarli e nel dischiudere ai fedeli i tesori di grazia che comunicano. Mediante i Sacramenti, i credenti diventano capaci di profezia e di testimonianza. E il nostro tempo ha bisogno con particolare urgenza di profeti di vita nuova e di testimoni di carità: amiamo dunque e facciamo amare la bellezza e la forza salvifica dei Sacramenti!

La seconda parola: *dignità*. In quanto cristiani, non dobbiamo stancarci di insistere «sul primato della persona umana e sulla difesa della sua dignità al di là di ogni circostanza».³ So che state lavorando a un documento su questo argomento. Auspico che possa aiutarci, come Chiesa, a essere sempre vicini «a tutti coloro che, senza proclamare, nella vita concreta di ogni giorno, lottano e pagano di persona per difendere i diritti di chi non conta»⁴ e fare sì che, «di fronte a diversi modi attuali di eliminare o ignorare gli altri, siamo in grado di reagire con un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole».⁵

La terza parola è *fede*. In proposito vorrei ricordare due eventi: il decimo anniversario, da poco compiuto, dell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* e l'ormai prossimo Giubileo, nel quale rinnoveremo la fede in Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, speranza della storia e del mondo. Non possiamo però nasconderci che in estese aree del pianeta la fede – come ebbe a dire Benedetto XVI – «non costituisce più un presupposto ovvio del vivere comune, anzi spesso viene perfino negata, derisa, emarginata e ridicolizzata».⁶ È tempo, perciò, di riflettere nuovamente e con maggiore passione su alcuni temi: l'annuncio e la comunicazione della fede nel mondo attuale, specialmente alle giovani generazioni; la conversione missionaria delle strutture ecclesiali e degli agenti pastorali; le nuove culture urbane,

³ Esort. ap. *Laudate Deum*, 39.

⁴ *Angelus*, 10 dicembre 2023.

⁵ Lett. enc. *Fratelli tutti*, 6.

⁶ Lett. ap. in forma di Motu proprio *Porta fidei*, 2.

con il loro carico di sfide ma anche di inedite domande di senso; infine e soprattutto, la centralità del *kerigma* nella vita e nella missione della Chiesa.

Qui è atteso un aiuto da parte del Dicastero: “custodire la fede” si traduce oggi in un impegno di riflessione e di discernimento, perché l’intera comunità si adoperi a una reale conversione pastorale e missionaria *kerigmatica*, che potrà aiutare anche il cammino sinodale in corso. Ciò che per noi è essenziale, più bello, più attraente e allo stesso tempo più necessario è la fede in Cristo Gesù. Tutti insieme, a Dio piacendo, la rinnoveremo solennemente nel corso del prossimo Giubileo e ciascuno di noi è chiamato ad annunciarla a ogni uomo e donna della terra. Questo è il compito fondamentale della Chiesa, al quale ho dato voce proprio in *Evangelii gaudium*.

In tale contesto di evangelizzazione accenno pure alla recente Dichiarazione *Fiducia supplicans*. L’intento delle “benedizioni pastorali e spontanee” è quello di mostrare concretamente la vicinanza del Signore e della Chiesa a tutti coloro che, trovandosi in diverse situazioni, chiedono aiuto per portare avanti – talvolta per iniziare – un cammino di fede. Vorrei sottolineare brevemente due cose: la prima è che queste benedizioni, fuori di ogni contesto e forma di carattere liturgico, non esigono una perfezione morale per essere ricevute; la seconda, che quando spontaneamente si avvicina una coppia a chiederle, non si benedice l’unione, ma semplicemente le persone che insieme ne hanno fatto richiesta. Non l’unione, ma le persone, naturalmente tenendo conto del contesto, delle sensibilità, dei luoghi in cui si vive e delle modalità più consone per farlo.

Carissimi, vi rinnovo la gratitudine per il vostro servizio e vi incoraggio ad andare avanti con l’aiuto del Signore. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie.

NUNTII

I

Pro Quadragesima a. 2024.

Attraverso il deserto Dio ci guida alla libertà

Cari fratelli e sorelle!

Quando il nostro Dio si rivela, comunica libertà: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile» (*Es 20, 2*). Così si apre il Decalogo dato a Mosè sul monte Sinai. Il popolo sa bene di quale esodo Dio parli: l’esperienza della schiavitù è ancora impressa nella sua carne. Riceve le dieci parole nel deserto come via di libertà. Noi li chiamiamo “comandamenti”, accentuando la forza d’amore con cui Dio educa il suo popolo. È infatti una chiamata vigorosa, quella alla libertà. Non si esaurisce in un singolo evento, perché matura in un cammino. Come Israele nel deserto ha ancora l’Egitto dentro di sé – infatti spesso rimpiange il passato e mormora contro il cielo e contro Mosè –, così anche oggi il popolo di Dio porta in sé dei legami oppressivi che deve scegliere di abbandonare. Ce ne accorgiamo quando ci manca la speranza e vaghiamo nella vita come in una landa desolata, senza una terra promessa verso cui tendere insieme. La Quaresima è il tempo di grazia in cui il deserto torna a essere – come annuncia il profeta Osea – il luogo del primo amore (cfr *Os 2, 16-17*). Dio educa il suo popolo, perché esca dalle sue schiavitù e sperimenti il passaggio dalla morte alla vita. Come uno sposo ci attira nuovamente a sé e sussurra parole d’amore al nostro cuore.

L’esodo dalla schiavitù alla libertà non è un cammino astratto. Affinché concreta sia anche la nostra Quaresima, il primo passo è voler *vedere la realtà*. Quando nel rovelo ardente il Signore attirò Mosè e gli parlò, subito si rivelò come un Dio che vede e soprattutto ascolta: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele» (*Es 3, 7-8*). Anche

oggi il grido di tanti fratelli e sorelle oppressi arriva al cielo. Chiediamoci: arriva anche a noi? Ci scuote? Ci commuove? Molti fattori ci allontanano gli uni dagli altri, negando la fraternità che originariamente ci lega.

Nel mio viaggio a Lampedusa, alla globalizzazione dell'indifferenza ho opposto due domande, che si fanno sempre più attuali: «Dove sei?» (*Gen 3, 9*) e «Dov'è tuo fratello?» (*Gen 4, 9*). Il cammino quaresimale sarà concreto se, riascoltandole, confesseremo che ancora oggi siamo sotto il dominio del Faraone. È un dominio che ci rende esausti e insensibili. È un modello di crescita che ci divide e ci ruba il futuro. La terra, l'aria e l'acqua ne sono inquinate, ma anche le anime ne vengono contaminate. Infatti, sebbene col battesimo la nostra liberazione sia iniziata, rimane in noi una inspiegabile nostalgia della schiavitù. È come un'attrazione verso la sicurezza delle cose già viste, a discapito della libertà.

Vorrei indicarvi, nel racconto dell'Esodo, un particolare di non poco conto: è Dio a vedere, a commuoversi e a liberare, non è Israele a chiederlo. Il Faraone, infatti, spegne anche i sogni, ruba il cielo, fa sembrare imm modificabile un mondo in cui la dignità è calpestata e i legami autentici sono negati. Riesce, cioè, a legare a sé. Chiediamoci: desidero un mondo nuovo? Sono disposto a uscire dai compromessi col vecchio? La testimonianza di molti fratelli vescovi e di un gran numero di operatori di pace e di giustizia mi convince sempre più che a dover essere denunciato è un deficit di speranza. Si tratta di un impedimento a sognare, di un grido muto che giunge fino al cielo e commuove il cuore di Dio. Somiglia a quella nostalgia della schiavitù che paralizza Israele nel deserto, impedendogli di avanzare. L'esodo può interrompersi: non si spiegherebbe altrimenti come mai un'umanità giunta alla soglia della fraternità universale e a livelli di sviluppo scientifico, tecnico, culturale, giuridico in grado di garantire a tutti la dignità brancoli nel buio delle diseguaglianze e dei conflitti.

Dio non si è stancato di noi. Accogliamo la Quaresima come il tempo forte in cui la sua Parola ci viene nuovamente rivolta: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile» (*Es 20, 2*). È tempo di conversione, tempo di libertà. Gesù stesso, come ricordiamo ogni anno la prima domenica di Quaresima, è stato spinto dallo Spirito nel deserto per essere provato nella libertà. Per quaranta giorni Egli sarà davanti a noi e con noi: è il Figlio incarnato. A differenza del Faraone, Dio non vuole sudditi, ma figli. Il deserto è lo spazio in cui la nostra

libertà può maturare in una personale decisione di non ricadere schiava. Nella Quaresima troviamo nuovi criteri di giudizio e una comunità con cui inoltrarci su una strada mai percorsa.

Questo comporta *una lotta*: ce lo raccontano chiaramente il libro dell'Esodo e le tentazioni di Gesù nel deserto. Alla voce di Dio, che dice: «Tu sei il Figlio mio, l'amato» (Mc 1, 11) e «Non avrai altri dèi di fronte a me» (Es 20, 3), si oppongono infatti le menzogne del nemico. Più temibili del Faraone sono gli idoli: potremmo considerarli come la sua voce in noi. Potere tutto, essere riconosciuti da tutti, avere la meglio su tutti: ogni essere umano avverte la seduzione di questa menzogna dentro di sé. È una vecchia strada. Possiamo attaccarci così al denaro, a certi progetti, idee, obiettivi, alla nostra posizione, a una tradizione, persino ad alcune persone. Invece di muoverci, ci paralizzano. Invece di farci incontrare, ci contrapporranno. Esiste però una nuova umanità, il popolo dei piccoli e degli umili che non hanno ceduto al fascino della menzogna. Mentre gli idoli rendono muti, ciechi, sordi, immobili quelli che li servono (cfr Sal 114, 4), i poveri di spirito sono subito aperti e pronti: una silenziosa forza di bene che cura e sostiene il mondo.

È tempo di agire, e in Quaresima *agire è anche fermarsi*. Fermarsi *in preghiera*, per accogliere la Parola di Dio, e fermarsi come il Samaritano, *in presenza del fratello ferito*. L'amore di Dio e del prossimo è un unico amore. Non avere altri dèi è fermarsi alla presenza di Dio, presso la carne del prossimo. Per questo preghiera, elemosina e digiuno non sono tre esercizi indipendenti, ma un unico movimento di apertura, di svuotamento: fuori gli idoli che ci appesantiscono, via gli attaccamenti che ci imprigionano. Allora il cuore atrofizzato e isolato si risveglierà. Rallentare e sostare, dunque. La dimensione contemplativa della vita, che la Quaresima ci farà così ritrovare, mobiliterà nuove energie. Alla presenza di Dio diventiamo sorelle e fratelli, sentiamo gli altri con intensità nuova: invece di minacce e di nemici troviamo compagne e compagni di viaggio. È questo il sogno di Dio, la terra promessa verso cui tendiamo, quando usciamo dalla schiavitù.

La forma sinodale della Chiesa, che in questi anni stiamo riscoprendo e coltivando, suggerisce che la Quaresima sia anche *tempo di decisioni comunitarie*, di piccole e grandi scelte controcorrente, capaci di modificare la quotidianità delle persone e la vita di un quartiere: le abitudini negli acquisti, la cura del creato, l'inclusione di chi non è visto o è disprezzato.

Invito ogni comunità cristiana a fare questo: offrire ai propri fedeli momenti in cui ripensare gli stili di vita; darsi il tempo per verificare la propria presenza nel territorio e il contributo a renderlo migliore. Guai se la penitenza cristiana fosse come quella che rattristava Gesù. Egli dice anche a noi: «Non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano» (Mt 6, 16). Si veda piuttosto la gioia sui volti, si senta il profumo della libertà, si sprigioni quell'amore che fa nuove tutte le cose, cominciando dalle più piccole e vicine. In ogni comunità cristiana questo può avvenire.

Nella misura in cui questa Quaresima sarà di conversione, allora, l'umanità smarrita avvertirà un sussulto di creatività: il balenare di una *nuova speranza*. Vorrei dirvi, come ai giovani che ho incontrato a Lisbona la scorsa estate: «Cercate e rischiate, cercate e rischiate. In questo frangente storico le sfide sono enormi, gemiti dolorosi. Stiamo vedendo una terza guerra mondiale a pezzi. Ma abbracciamo il rischio di pensare che non siamo in un'agonia, bensì in un parto; non alla fine, ma all'inizio di un grande spettacolo. Ci vuole coraggio per pensare questo» (*Discorso agli universitari*, 3 agosto 2023). È il coraggio della conversione, dell'uscita dalla schiavitù. La fede e la carità tengono per mano questa bambina speranza. Le insegnano a camminare e, nello stesso tempo, lei le tira in avanti.¹

Benedico tutti voi e il vostro cammino quaresimale.

Roma, San Giovanni in Laterano, 3 dicembre 2023, I Domenica di Avvento.

FRANCESCO

¹ Cfr Ch. PÉGUY, *Il portico del mistero della seconda virtù*, Milano 1978, 17-19.

II

Pro XXXII Die Mundiali pro Aegrotantibus (11 Februarii 2024).

*«Non è bene che l'uomo sia solo».
Curare il malato curando le relazioni*

«Non è bene che l'uomo sia solo» (*Gen* 2, 18). Fin dal principio, Dio, che è amore, ha creato l'essere umano per la comunione, inserendo nel suo essere la dimensione delle relazioni. Così, la nostra vita, plasmata a immagine della Trinità, è chiamata a realizzare pienamente sé stessa nel dinamismo delle relazioni, dell'amicizia e dell'amore vicendevole. Siamo creati per stare insieme, non da soli. E proprio perché questo progetto di comunione è iscritto così a fondo nel cuore umano, l'esperienza dell'abbandono e della solitudine ci spaventa e ci risulta dolorosa e perfino disumana. Lo diventa ancora di più nel tempo della fragilità, dell'incertezza e dell'insicurezza, spesso causate dal sopraggiungere di una qualsiasi malattia seria.

Penso ad esempio a quanti sono stati terribilmente soli, durante la pandemia da Covid-19: pazienti che non potevano ricevere visite, ma anche infermieri, medici e personale di supporto, tutti sovraccarichi di lavoro e chiusi nei reparti di isolamento. E naturalmente non dimentichiamo quanti hanno dovuto affrontare l'ora della morte da soli, assistiti dal personale sanitario ma lontani dalle proprie famiglie.

Allo stesso tempo, partecipo con dolore alla condizione di sofferenza e di solitudine di quanti, a causa della guerra e delle sue tragiche conseguenze, si trovano senza sostegno e senza assistenza: la guerra è la più terribile delle malattie sociali e le persone più fragili ne pagano il prezzo più alto.

Occorre tuttavia sottolineare che, anche nei Paesi che godono della pace e di maggiori risorse, il tempo dell'anzianità e della malattia è spesso vissuto nella solitudine e, talvolta, addirittura nell'abbandono. Questa triste realtà è soprattutto conseguenza della cultura dell'individualismo, che esalta il rendimento a tutti i costi e coltiva il mito dell'efficienza, diventando indifferente e perfino spietata quando le persone non hanno più le forze necessarie per stare al passo. Diventa allora cultura dello scarto, in cui «le persone non sono più sentite come un valore primario da rispettare e tutelare, specie se povere o disabili, se “non servono ancora” – come i nascituri –, o “non servono più” – come gli anziani» (*Enc. Fratelli tutti*, 18).

Questa logica pervade purtroppo anche certe scelte politiche, che non riescono a mettere al centro la dignità della persona umana e dei suoi bisogni, e non sempre favoriscono strategie e risorse necessarie per garantire ad ogni essere umano il diritto fondamentale alla salute e l'accesso alle cure. Allo stesso tempo, l'abbandono dei fragili e la loro solitudine sono favoriti anche dalla riduzione delle cure alle sole prestazioni sanitarie, senza che esse siano saggiamente accompagnate da una "alleanza terapeutica" tra medico, paziente e familiare.

Ci fa bene riascoltare quella parola biblica: non è bene che l'uomo sia solo! Dio la pronuncia agli inizi della creazione e così ci svela il senso profondo del suo progetto per l'umanità ma, al tempo stesso, la ferita mortale del peccato, che si introduce generando sospetti, fratture, divisioni e, perciò, isolamento. Esso colpisce la persona in tutte le sue relazioni: con Dio, con sé stessa, con l'altro, col creato. Tale isolamento ci fa perdere il significato dell'esistenza, ci toglie la gioia dell'amore e ci fa sperimentare un oppressivo senso di solitudine in tutti i passaggi cruciali della vita.

Fratelli e sorelle, la prima cura di cui abbiamo bisogno nella malattia è la vicinanza piena di compassione e di tenerezza. Per questo, prendersi cura del malato significa anzitutto prendersi cura delle sue relazioni, di tutte le sue relazioni: con Dio, con gli altri – familiari, amici, operatori sanitari –, col creato, con sé stesso. È possibile? Sì, è possibile e noi tutti siamo chiamati a impegnarci perché ciò accada. Guardiamo all'icona del Buon Samaritano (cfr *Lc* 10, 25-37), alla sua capacità di rallentare il passo e di farsi prossimo, alla tenerezza con cui lenisce le ferite del fratello che soffre.

Ricordiamo questa verità centrale della nostra vita: siamo venuti al mondo perché qualcuno ci ha accolti, siamo fatti per l'amore, siamo chiamati alla comunione e alla fraternità. Questa dimensione del nostro essere ci sostiene soprattutto nel tempo della malattia e della fragilità, ed è la prima terapia che tutti insieme dobbiamo adottare per guarire le malattie della società in cui viviamo.

A voi, che state vivendo la malattia, passeggera o cronica, vorrei dire: non abbiate vergogna del vostro desiderio di vicinanza e di tenerezza! Non nascondetelo e non pensate mai di essere un peso per gli altri. La condizione dei malati invita tutti a frenare i ritmi esasperati in cui siamo immersi e a ritrovare noi stessi.

In questo cambiamento d'epoca che viviamo, specialmente noi cristiani siamo chiamati ad adottare lo sguardo compassionevole di Gesù. Prendia-

moci cura di chi soffre ed è solo, magari emarginato e scartato. Con l'amore vicendevole, che Cristo Signore ci dona nella preghiera, specialmente nell'Eucaristia, curiamo le ferite della solitudine e dell'isolamento. E così cooperiamo a contrastare la cultura dell'individualismo, dell'indifferenza, dello scarto e a far crescere la cultura della tenerezza e della compassione.

Gli ammalati, i fragili, i poveri sono nel cuore della Chiesa e devono essere anche al centro delle nostre attenzioni umane e premure pastorali. Non dimentichiamolo! E affidiamoci a Maria Santissima, Salute degli infermi, perché interceda per noi e ci aiuti ad essere artigiani di vicinanza e di relazioni fraterne.

Roma, San Giovanni in Laterano, 10 gennaio 2024

FRANCESCO

III

Occasione occursus annualis «World Economic Forum» (Davoni in Helvetia, 15- 19 Ianuarii 2024).

To the Executive Chairman of the World Economic Forum

This year's annual meeting of the World Economic Forum takes place in a very troubling climate of international instability. Your Forum, which aims to guide and strengthen political will and mutual cooperation, provides an important opportunity for multi-stakeholder engagement to explore innovative and effective ways to build a better world. It is my hope that your discussions will take into account the urgent need to advance social cohesion, fraternity, and reconciliation among groups, communities, and states, in order to address the challenges before us.

Sadly, as we look around, we find an increasingly lacerated world, in which millions of persons – men, women, fathers, mothers, children – whose faces are for the most part unknown to us, continue to suffer, not least from the effects of prolonged conflicts and actual wars. These sufferings are exacerbated by the fact that “modern wars no longer take place only on clearly defined battlefields, nor do they involve soldiers alone. In a context where it appears that the distinction between military and civil targets is no longer respected, there is no conflict that does not end up in some way indiscriminately striking the civilian population” (*Address to Members of the Diplomatic Corps accredited to the Holy See, 8 January 2024*).

The peace for which the peoples of our world yearn cannot be other than the fruit of justice (cfr *Isaiah 32:17*). Consequently, it calls for more than simply setting aside the instruments of war; it demands addressing the injustices that are the root causes of conflict. Among the most significant of these is hunger, which continues to plague entire regions of the world, even as others are marked by excessive food waste. The exploitation of natural resources continues to enrich a few while leaving entire populations, who are the natural beneficiaries of these resources, in a state of destitution and poverty. Nor can we disregard the widespread exploitation of men, women and children forced to work for low wages and deprived of real prospects for personal development and professional growth. How is it possible that in

today's world people are still dying of hunger, being exploited, condemned to illiteracy, lacking basic medical care, and left without shelter?

The process of globalization, which has by now clearly demonstrated the interdependence of the world's nations and peoples, thus has a fundamentally moral dimension, which must make itself felt in the economic, cultural, political and religious discussions that aim to shape the future of the international community. In a world increasingly threatened by violence, aggression and fragmentation, it is essential that states and businesses join in promoting far-sighted and ethically sound models of globalization, which by their very nature must entail subordinating the pursuit of power and individual gain, be it political or economic, to the common good of our human family, giving priority to the poor, the needy and those in the most vulnerable situations.

For its part, the world of business and finance now operates in ever broader economic contexts, where national states have a limited capacity to govern rapid changes in international economic and financial relations. This situation requires that businesses themselves be increasingly guided not simply by the pursuit of fair profit, but also by high ethical standards, especially with regard to the less developed countries, which should not be at the mercy of abusive or usurious financial systems. A farsighted approach to these issues will prove decisive in meeting the goal of an integral development of humanity in solidarity. Authentic development must be global, shared by all nations and in every part of the world, or it will regress even in areas marked hitherto by constant progress.

At the same time, there is an evident need for international political action that, through the adoption of coordinated measures, can effectively pursue the goals of global peace and authentic development. In particular, it is important that intergovernmental structures be able effectively to exercise their functions of control and guidance in the economic sector, since the achievement of the common good is an objective beyond the reach of individual states, even those that are dominant in terms of power, wealth and political strength. International organizations are also challenged to ensure the achievement of that equality which is the basis of the right of all to participate in the process of full development, with due respect for legitimate differences.

It is my hope, then, that the participants in this year's Forum will be mindful of the moral responsibility that each of us has in the fight against

poverty, the attainment of an integral development for all our brothers and sisters, and the quest for a peaceful coexistence among peoples. This is the great challenge that the present time sets before us. And if, in the pursuit of these goals, “our own days seem to be showing signs of a certain regression”, it remains true that “each new generation must take up the struggles and attainments of past generations, while setting its sights even higher... Goodness, together with love, justice and solidarity, are not achieved once and for all; they have to be realized each day” (Apostolic Exhortation *Laudate Deum*, 34).

With these sentiments, I offer my prayerful good wishes for the deliberations of the Forum, and upon all taking part I willingly invoke an abundance of divine blessings.

From the Vatican, 15 January 2024

FRANCIS

IV

Ad participes Conferentiae Internationalis propectae a Pontificia Academia pro Vita, cui argumentum «The Declaration of Helsinki: Research in Resource-Poor Settings» (Vaticani, 18-19 Ianuarii 2024).

*To the Participants in the International Conference:
“The Declaration of Helsinki: Research in Resource-Poor Settings”*

I am pleased to greet all of you at the start of the conference organized by the World Medical Association, together with the American Medical Association and the Pontifical Academy for Life. The theme you are addressing, “The Declaration of Helsinki: Research in Resource-Poor Settings”, is both important and timely, for the Declaration itself highlights the fundamental issue of freedom and informed consent with regard to clinical research. Starting from this foundation, we have seen through the years how this topic has had an influence on medical practice as a whole.

Since its initial version in 1964 and through its subsequent updates, the Declaration has offered an essential contribution to making possible the transition from research *on* patients to research *with* patients. We well know how significant this shift has been for the practice of medicine in fostering a new harmony in the relationship between doctor and patient. While the asymmetry present in the therapeutic relationship is all too apparent, the central role that the sick person should have has not yet become a reality. It needs to be continually safeguarded and promoted in the novel circumstances in which medicine finds itself, which are advancing with increasing speed and which include new technological and pharmaceutical resources, economic interests and commercial alliances, and cultural contexts in which it is easier to instrumentalize others for one’s own purposes.

Clinical research in low-income countries is an area that is especially susceptible to such vulnerabilities. Indeed, these concerns form a particular aspect of that protection which we always need to ensure, in all aspects of our life together, for the people in our societies who are most at risk. On the international level, we are witnessing many injustices that push poor countries into a disadvantaged position, in terms of access to and use of available resources, leaving them at the mercy of wealthier countries and industrial entities that appear insensitive to those who cannot assert

themselves in economic terms, even when fundamental needs and rights are at stake. These are issues that likewise concern technologies such as artificial intelligence (cfr *Message for the 2024 World Day of Peace*). It is very important to prevent inequalities from occurring also in the field of healthcare and clinical research. We cannot subordinate care, which represents the essential attitude that allows human life to progress through the entrusting of one person to another, to the reductive mentalities of the market and of technology.

I am happy, then, that you are considering these questions, seeking not only to engage their implications on the theoretical level, but also to find concrete solutions. For we need to balance research opportunities and the welfare of patients, so that the expenses incurred by research and access to the resulting benefits are equitably distributed.

Here, I also want to draw your attention to the fact that respecting the freedom of the different communities involved means appreciating as well their diverse cultural sensitivities, which should not be harmed by patterns of knowledge and social practices that they do not recognize as their own. We are faced, then, with challenges that give rise to questions of global justice concerning healthcare. In this area, after the experience of the pandemic, we have seen how important it is to provide forms of governance that go beyond those available to individual nations. In this regard, we need to foster a way of thinking about the international community that effectively serves the human family, turning to a perspective of social friendship and universal fraternity (cfr *Fratelli Tutti*, 173).

With these sentiments, I offer my prayerful good wishes for your deliberations and your work. Upon all taking part in this conference, I willingly invoke the abundant blessings of Almighty God.

From the Vatican, 16 January 2024

FRANCIS

V

Pro LVIII Die Internationali Communicationum Socialium (12 Maii 2024).

*Intelligenza artificiale e sapienza del cuore:
per una comunicazione pienamente umana*

Cari fratelli e sorelle!

L'evoluzione dei sistemi della cosiddetta "intelligenza artificiale", sulla quale ho già riflettuto nel recente *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace*, sta modificando in modo radicale anche l'informazione e la comunicazione e, attraverso di esse, alcune basi della convivenza civile. Si tratta di un cambiamento che coinvolge tutti, non solo i professionisti. L'accelerata diffusione di meravigliose invenzioni, il cui funzionamento e le cui potenzialità sono indecifrabili per la maggior parte di noi, suscita uno stupore che oscilla tra entusiasmo e disorientamento e ci pone inevitabilmente davanti a domande di fondo: cosa è dunque l'uomo, quale è la sua specificità e quale sarà il futuro di questa nostra specie chiamata *homo sapiens* nell'era delle intelligenze artificiali? Come possiamo rimanere pienamente umani e orientare verso il bene il cambiamento culturale in atto?

A partire dal cuore

Innanzitutto conviene sgombrare il terreno dalle letture catastrofiche e dai loro effetti paralizzanti. Già un secolo fa, riflettendo sulla tecnica e sull'uomo, Romano Guardini invitava a non irrigidirsi contro il "nuovo" nel tentativo di «conservare un bel mondo condannato a sparire». Al tempo stesso, però, in modo accorato ammoniva profeticamente: «Il nostro posto è nel divenire. Noi dobbiamo inserirci, ciascuno al proprio posto (...), aderendovi onestamente ma rimanendo tuttavia sensibili, con un cuore incorruttibile, a tutto ciò che di distruttivo e di non umano è in esso». E concludeva: «Si tratta, è vero, di problemi di natura tecnica, scientifica, politica; ma essi non possono esser risolti se non procedendo dall'uomo. Deve formarsi un nuovo tipo umano, dotato di una più profonda spiritualità, di una libertà e di una interiorità nuove».¹

¹ *Lettere dal lago di Como*, Brescia 2022 ⁵, 95-97.

In quest'epoca che rischia di essere ricca di tecnica e povera di umanità, la nostra riflessione non può che partire dal cuore umano.² Solo dotandoci di uno sguardo spirituale, solo recuperando una sapienza del cuore, possiamo leggere e interpretare la novità del nostro tempo e riscoprire la via per una comunicazione pienamente umana. Il cuore, inteso biblicamente come sede della libertà e delle decisioni più importanti della vita, è simbolo di integrità, di unità, ma evoca anche gli affetti, i desideri, i sogni, ed è soprattutto luogo interiore dell'incontro con Dio. La sapienza del cuore è perciò quella virtù che ci permette di tessere insieme il tutto e le parti, le decisioni e le loro conseguenze, le altezze e le fragilità, il passato e il futuro, l'io e il noi.

Questa sapienza del cuore si lascia trovare da chi la cerca e si lascia vedere da chi la ama; previene chi la desidera e va in cerca di chi ne è degno (cfr *Sap* 6, 12-16). Sta con chi accetta consigli (cfr *Pr* 13, 10), con chi ha il cuore docile, un cuore che ascolta (cfr *1 Re* 3, 9). Essa è un dono dello Spirito Santo, che permette di vedere le cose con gli occhi di Dio, di comprendere i nessi, le situazioni, gli avvenimenti e di scoprirne il senso. Senza questa sapienza l'esistenza diventa insipida, perché è proprio la sapienza – la cui radice latina *sapere* la accomuna al *sapore* – a donare gusto alla vita.

Opportunità e pericolo

Non possiamo pretendere questa sapienza dalle macchine. Benché il termine *intelligenza artificiale* abbia ormai soppiantato quello più corretto, utilizzato nella letteratura scientifica, *machine learning*, l'utilizzo stesso della parola "intelligenza" è fuorviante. Le macchine possiedono certamente una capacità smisuratamente maggiore rispetto all'uomo di memorizzare i dati e di correlarli tra loro, ma spetta all'uomo e solo a lui decodificarne il senso. Non si tratta quindi di esigere dalle macchine che sembrino umane. Si tratta piuttosto di svegliare l'uomo dall'ipnosi in cui cade per il suo delirio di onnipotenza, credendosi soggetto totalmente autonomo e autoreferenziale, separato da ogni legame sociale e dimentico della sua creaturalità.

² In continuità con i Messaggi per le precedenti Giornate Mondiali delle Comunicazioni Sociali, dedicati all'*incontrare le persone dove e come sono* (2021), all'*ascoltare con l'orecchio del cuore* (2022) e al *parlare col cuore* (2023).

In realtà, l'uomo da sempre sperimenta di non bastare a sé stesso e cerca di superare la propria vulnerabilità servendosi di ogni mezzo. A partire dai primi manufatti preistorici, utilizzati come prolungamenti delle braccia, attraverso i *media* impiegati come estensione della parola, siamo oggi giunti alle più sofisticate macchine che agiscono come ausilio del pensiero. Ognuna di queste realtà può però essere contaminata dalla tentazione originaria di diventare *come Dio senza Dio* (cfr *Gen 3*), cioè di voler conquistare con le proprie forze ciò che andrebbe invece accolto come dono da Dio e vissuto nella relazione con gli altri.

A seconda dell'orientamento del cuore, ogni cosa nelle mani dell'uomo diventa opportunità o pericolo. Il suo stesso corpo, creato per essere luogo di comunicazione e comunione, può diventare mezzo di aggressività. Allo stesso modo ogni prolungamento tecnico dell'uomo può essere strumento di servizio amorevole o di dominio ostile. I sistemi di intelligenza artificiale possono contribuire al processo di liberazione dall'ignoranza e facilitare lo scambio di informazioni tra popoli e generazioni diverse. Possono ad esempio rendere raggiungibile e comprensibile un enorme patrimonio di conoscenze scritto in epoche passate o far comunicare le persone in lingue per loro sconosciute. Ma possono al tempo stesso essere strumenti di "inquinamento cognitivo", di alterazione della realtà tramite narrazioni parzialmente o totalmente false eppure credute – e condivise – come se fossero vere. Basti pensare al problema della disinformazione che stiamo affrontando da anni nella fattispecie delle *fake news*³ e che oggi si avvale del *deep fake*, cioè della creazione e diffusione di immagini che sembrano perfettamente verosimili ma sono false (è capitato anche a me di esserne oggetto), o di messaggi audio che usano la voce di una persona dicendo cose che la stessa non ha mai detto. La simulazione, che è alla base di questi programmi, può essere utile in alcuni campi specifici, ma diventa perversa là dove distorce il rapporto con gli altri e la realtà.

Della prima ondata di intelligenza artificiale, quella dei *social media*, abbiamo già compreso l'ambivalenza toccandone con mano, accanto alle opportunità, anche i rischi e le patologie. Il secondo livello di intelligenze artificiali generative segna un indiscutibile salto qualitativo. È importante

³ Cfr "La verità vi farà liberi" (*Gv 8, 32*). *Fake news e giornalismo di pace. Messaggio per la LII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*, 2018.

quindi avere la possibilità di comprendere, capire e regolamentare strumenti che nelle mani sbagliate potrebbero aprire scenari negativi. Come ogni altra cosa uscita dalla mente e dalle mani dell'uomo, anche gli algoritmi non sono neutri. Perciò è necessario agire preventivamente, proponendo modelli di regolamentazione etica per arginare i risvolti dannosi e discriminatori, socialmente ingiusti, dei sistemi di intelligenza artificiale e per contrastare il loro utilizzo nella riduzione del pluralismo, nella polarizzazione dell'opinione pubblica o nella costruzione di un pensiero unico. Rinnovo dunque il mio appello esortando «la Comunità delle nazioni a lavorare unita al fine di adottare un trattato internazionale vincolante, che regoli lo sviluppo e l'uso dell'intelligenza artificiale nelle sue molteplici forme». ⁴ Tuttavia, come in ogni ambito umano, la regolamentazione non basta.

Crescere in umanità

Siamo chiamati a crescere insieme, in umanità e come umanità. La sfida che ci è posta dinanzi è di fare un salto di qualità per essere all'altezza di una società complessa, multietnica, pluralista, multireligiosa e multiculturale. Sta a noi interrogarci sullo sviluppo teorico e sull'uso pratico di questi nuovi strumenti di comunicazione e di conoscenza. Grandi possibilità di bene accompagnano il rischio che tutto si trasformi in un calcolo astratto, che riduce le persone a dati, il pensiero a uno schema, l'esperienza a un caso, il bene al profitto, e soprattutto che si finisca col negare l'unicità di ogni persona e della sua storia, col dissolvere la concretezza della realtà in una serie di dati statistici.

La rivoluzione digitale può renderci più liberi, ma non certo se ci imprigiona nei modelli oggi noti come *echo chamber*. In questi casi, anziché accrescere il pluralismo dell'informazione, si rischia di trovarsi sperduti in una palude anonima, assecondando gli interessi del mercato o del potere. Non è accettabile che l'uso dell'intelligenza artificiale conduca a un pensiero anonimo, a un assemblaggio di dati non certificati, a una deresponsabilizzazione editoriale collettiva. La rappresentazione della realtà in *big data*, per quanto funzionale alla gestione delle macchine, implica infatti una perdita sostanziale della verità delle cose, che ostacola la comunicazione interpersonale e rischia di danneggiare la nostra

⁴ *Messaggio per la LVII Giornata Mondiale della Pace*, 1° gennaio 2024, 8.

stessa umanità. L'informazione non può essere separata dalla relazione esistenziale: implica il corpo, lo stare nella realtà; chiede di mettere in relazione non solo dati, ma esperienze; esige il volto, lo sguardo, la compassione oltre che la condivisione.

Penso al racconto delle guerre e a quella "guerra parallela" che si fa tramite campagne di disinformazione. E penso a quanti reporter sono feriti o muoiono sul campo per permetterci di vedere quello che i loro occhi hanno visto. Perché solo toccando con mano la sofferenza dei bambini, delle donne e degli uomini, si può comprendere l'assurdità delle guerre.

L'uso dell'intelligenza artificiale potrà contribuire positivamente nel campo della comunicazione, se non annullerà il ruolo del giornalismo sul campo, ma al contrario lo affiancherà; se valorizzerà le professionalità della comunicazione, responsabilizzando ogni comunicatore; se restituirà ad ogni essere umano il ruolo di soggetto, con capacità critica, della comunicazione stessa.

Interrogativi per l'oggi e il domani

Alcune domande sorgono dunque spontanee: come tutelare la professionalità e la dignità dei lavoratori nel campo della comunicazione e della informazione, insieme a quella degli utenti in tutto il mondo? Come garantire l'interoperabilità delle piattaforme? Come far sì che le aziende che sviluppano piattaforme digitali si assumano le proprie responsabilità rispetto a ciò che diffondono e da cui traggono profitto, analogamente a quanto avviene per gli editori dei *media* tradizionali? Come rendere più trasparenti i criteri alla base degli algoritmi di indicizzazione e de-indicizzazione e dei motori di ricerca, capaci di esaltare o cancellare persone e opinioni, storie e culture? Come garantire la trasparenza dei processi informativi? Come rendere evidente la paternità degli scritti e tracciabili le fonti, impedendo il paravento dell'anonimato? Come rendere manifesto se un'immagine o un video ritraggono un evento o lo simulano? Come evitare che le fonti si riducano a una sola, a un pensiero unico elaborato algebricamente? E come invece promuovere un ambiente adatto a preservare il pluralismo e a rappresentare la complessità della realtà? Come possiamo rendere sostenibile questo strumento potente, costoso ed estremamente energivoro? Come possiamo renderlo accessibile anche ai paesi in via di sviluppo?

Dalle risposte a questi e ad altri interrogativi capiremo se l'intelligenza artificiale finirà per costruire nuove caste basate sul dominio informativo, generando nuove forme di sfruttamento e di diseguaglianza; oppure se, al contrario, porterà più eguaglianza, promuovendo una corretta informazione e una maggiore consapevolezza del passaggio di epoca che stiamo attraversando, favorendo l'ascolto dei molteplici bisogni delle persone e dei popoli, in un sistema di informazione articolato e pluralista. Da una parte si profila lo spettro di una nuova schiavitù, dall'altra una conquista di libertà; da una parte la possibilità che pochi condizionino il pensiero di tutti, dall'altra quella che tutti partecipino all'elaborazione del pensiero.

La risposta non è scritta, dipende da noi. Spetta all'uomo decidere se diventare cibo per gli algoritmi oppure nutrire di libertà il proprio cuore, senza il quale non si cresce nella sapienza. Questa sapienza matura facendo tesoro del tempo e abbracciando le vulnerabilità. Cresce nell'alleanza fra le generazioni, fra chi ha memoria del passato e chi ha visione di futuro. Solo insieme cresce la capacità di discernere, di vigilare, di vedere le cose a partire dal loro compimento. Per non smarrire la nostra umanità, ricerchiamo la Sapienza che è prima di ogni cosa (cfr *Sir* 1, 4), che passando attraverso i cuori puri prepara amici di Dio e profeti (cfr *Sap* 7, 27): ci aiuterà ad allineare anche i sistemi dell'intelligenza artificiale a una comunicazione pienamente umana.

Roma, San Giovanni in Laterano, 24 gennaio 2024

FRANCESCO

VI

Pro XCVIII Die Mundiali Missionali 2024 (20 Octobris 2024).

Andate e invitate al banchetto tutti (cfr Mt 22, 9)

Cari fratelli e sorelle!

Per la Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno ho tratto il tema dalla parabola evangelica del banchetto nuziale (cfr *Mt 22*, 1-14). Dopo che gli invitati hanno rifiutato l'invito, il re, protagonista del racconto, dice ai suoi servi: «Andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze» (v. 9). Riflettendo su questa parola-chiave, nel contesto della parabola e della vita di Gesù, possiamo mettere in luce alcuni aspetti importanti dell'evangelizzazione. Essi si rivelano particolarmente attuali per tutti noi, discepoli-missionari di Cristo, in questa fase finale del percorso sinodale che, in conformità al motto "*Comunione, partecipazione, missione*", dovrà rilanciare la Chiesa verso il suo impegno prioritario, cioè l'annuncio del Vangelo nel mondo contemporaneo.

1. *"Andate e invitate!". La missione come instancabile andare e invitare alla festa del Signore*

All'inizio del comando del re ai suoi servi, ci sono i due verbi che esprimono il nucleo della missione: "andate" e "chiamate" nel senso di "invitate".

Riguardo al primo, va ricordato che in precedenza i servi erano stati già inviati a trasmettere il messaggio del re agli invitati (cfr vv. 3-4). Questo ci dice che la missione è un andare instancabile verso tutta l'umanità per invitarla all'incontro e alla comunione con Dio. Instancabile! Dio, grande nell'amore e ricco di misericordia, è sempre in uscita verso ogni uomo per chiamarlo alla felicità del suo Regno, malgrado l'indifferenza o il rifiuto. Così Gesù Cristo, buon pastore e inviato del Padre, andava in cerca delle pecore perdute del popolo d'Israele e desiderava andare oltre per raggiungere anche le pecore più lontane (cfr *Gv 10*, 16). Egli ha detto ai discepoli: "Andate!", sia prima sia dopo la sua risurrezione, coinvolgendoli nella sua stessa missione (cfr *Lc 10*, 3; *Mc 16*, 15). Per questo, la Chiesa continuerà

ad andare oltre ogni confine, ad uscire ancora e ancora senza stancarsi o perdersi d'animo di fronte a difficoltà e ostacoli, per compiere fedelmente la missione ricevuta dal Signore.

Colgo l'occasione per ringraziare i missionari e le missionarie che, rispondendo alla chiamata di Cristo, hanno lasciato tutto per andare lontano dalla loro patria e portare la Buona Notizia là dove la gente ancora non l'ha ricevuta o l'ha accolta da poco. Carissimi, la vostra generosa dedizione è l'espressione tangibile dell'impegno della missione *ad gentes* che Gesù ha affidato ai suoi discepoli: «Andate e fate discepoli tutti i popoli» (Mt 28, 19). Continuiamo perciò a pregare e ringraziare Dio per le nuove e numerose vocazioni missionarie per l'opera di evangelizzazione sino ai confini della terra.

E non dimentichiamo che ogni cristiano è chiamato a prendere parte a questa missione universale con la propria testimonianza evangelica in ogni ambiente, così che tutta la Chiesa esca continuamente con il suo Signore e Maestro verso i “crocicchi delle strade” del mondo di oggi. Sì, «oggi il dramma della Chiesa è che Gesù continua a bussare alla porta, ma dal di dentro, perché lo lasciamo uscire! Tante volte si finisce per essere una Chiesa [...] che non lascia uscire il Signore, che lo tiene come “cosa propria”, mentre il Signore è venuto per la missione e ci vuole missionari» (*Discorso ai partecipanti al convegno promosso dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita*, 18 febbraio 2023). Che tutti noi, battezzati, ci disponiamo ad andare di nuovo, ognuno secondo la propria condizione di vita, per avviare un nuovo movimento missionario, come agli albori del cristianesimo!

Tornando al comando del re ai servi nella parabola, l'andare va insieme con il chiamare o, più precisamente, *l'invitare*: «Venite alle nozze!» (Mt 22, 4). Ciò lascia intravedere un altro aspetto non meno importante della missione affidata da Dio. Come si può immaginare, quei servi-messaggeri trasmettevano l'invito del sovrano con urgenza ma anche con grande rispetto e gentilezza. Allo stesso modo, la missione di portare il Vangelo ad ogni creatura deve avere necessariamente lo stesso stile di Colui che si annuncia. Nel proclamare al mondo «la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 36), i discepoli-missionari lo fanno con gioia, magnanimità, benevolenza, frutto

dello Spirito Santo in loro (cfr *Gal* 5, 22); senza forzatura, coercizione, proselitismo; sempre con vicinanza, compassione e tenerezza, che riflettono il modo di essere e di agire di Dio.

2. *Al banchetto. La prospettiva escatologica ed eucaristica della missione di Cristo e della Chiesa*

Nella parabola, il re chiede ai servi di portare l'invito al banchetto per le nozze di suo figlio. Tale banchetto riflette quello escatologico, è immagine della salvezza finale nel Regno di Dio, realizzata fin d'ora con la venuta di Gesù, il Messia e Figlio di Dio, che ci ha donato la vita in abbondanza (cfr *Gv* 10, 10), simboleggiata dalla mensa imbandita «di cibi succulenti, di vini raffinati», quando Dio «eliminerà la morte per sempre» (*Is* 25, 6-8).

La missione di Cristo è quella della pienezza dei tempi, come Egli ha dichiarato all'inizio della sua predicazione: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino» (*Mc* 1, 15). Così, i discepoli di Cristo sono chiamati a continuare questa stessa missione del loro Maestro e Signore. Ricordiamo in proposito l'insegnamento del Concilio Vaticano II sul carattere escatologico dell'impegno missionario della Chiesa: «Il periodo dell'attività missionaria si colloca tra la prima e la seconda venuta di Cristo [...]. Prima appunto della venuta del Signore, il Vangelo deve essere annunziato a tutte le nazioni» (Decr. *Ad gentes*, 9).

Sappiamo che lo zelo missionario nei primi cristiani aveva una forte dimensione escatologica. Sentivano l'urgenza dell'annuncio del Vangelo. Anche oggi è importante tener presente tale prospettiva, perché essa ci aiuta ad evangelizzare con la gioia di chi sa che «il Signore è vicino» e con la speranza di chi è proteso alla meta, quando saremo tutti con Cristo al suo banchetto nuziale nel Regno di Dio. Mentre dunque il mondo propone i vari "banchetti" del consumismo, del benessere egoistico, dell'accumulo, dell'individualismo, il Vangelo chiama tutti al banchetto divino dove regnano la gioia, la condivisione, la giustizia, la fraternità, nella comunione con Dio e con gli altri.

Questa pienezza di vita, dono di Cristo, è anticipata già ora nel banchetto dell'Eucaristia, che la Chiesa celebra su mandato del Signore in memoria di Lui. E così l'invito al banchetto escatologico che portiamo a tutti nel-

la missione evangelizzatrice è intrinsecamente legato all'invito alla mensa eucaristica, dove il Signore ci nutre con la sua Parola e con il suo Corpo e il suo Sangue. Come ha insegnato Benedetto XVI, «in ogni Celebrazione eucaristica si realizza sacramentalmente il radunarsi escatologico del Popolo di Dio. Il banchetto eucaristico è per noi reale anticipazione del banchetto finale, preannunziato dai Profeti (cfr *Is* 25, 6-9) e descritto nel Nuovo Testamento come “le nozze dell’Agnello” (*Ap* 19, 7.9), da celebrarsi nella gioia della comunione dei santi» (Esort. ap. postsin. *Sacramentum Caritatis*, 31).

Perciò, siamo tutti chiamati a vivere più intensamente ogni Eucaristia in tutte le sue dimensioni, particolarmente in quella escatologica e missionaria. Ribadisco, a tale proposito, che «non possiamo accostarci alla Mensa eucaristica senza lasciarci trascinare nel movimento della missione che, prendendo avvio dal Cuore stesso di Dio, mira a raggiungere tutti gli uomini» (*ivi*, 84). Il rinnovamento eucaristico, che molte Chiese locali stanno lodevolmente promuovendo nel periodo post-Covid, sarà anche fondamentale per risvegliare lo spirito missionario in ogni fedele. Con quanta più fede e slancio del cuore, in ogni Messa, dovremmo pronunciare l’acclamazione: «Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell’attesa della tua venuta»!

In questa prospettiva, nell’anno dedicato alla preghiera in preparazione al Giubileo del 2025, desidero invitare tutti a intensificare anche e soprattutto la partecipazione alla Messa e la preghiera per la missione evangelizzatrice della Chiesa. Essa, obbediente alla parola del Salvatore, non cessa di innalzare a Dio in ogni celebrazione eucaristica e liturgica l’orazione del *Padre nostro* con l’invocazione «Venga il Tuo regno». E così la preghiera quotidiana e particolarmente l’Eucaristia fanno di noi dei pellegrini-missionari della speranza, in cammino verso la vita senza fine in Dio, verso il banchetto nuziale preparato da Dio per tutti i suoi figli.

3. “Tutti”. *La missione universale dei discepoli di Cristo e la Chiesa tutta sinodale-missionaria*

La terza e ultima riflessione riguarda i destinatari dell’invito del re: «tutti». Come ho sottolineato, «questo è al cuore della missione: quel “tutti”. Senza escludere nessuno. Tutti. Ogni nostra missione, quindi, nasce dal Cuore

di Cristo per lasciare che Egli attiri tutti a sé» (*Discorso ai partecipanti all'Assemblea generale delle Pontificie Opere Missionarie*, 3 giugno 2023). Ancora oggi, in un mondo lacerato da divisioni e conflitti, il Vangelo di Cristo è la voce mite e forte che chiama gli uomini a incontrarsi, a riconoscersi fratelli e a gioire dell'armonia tra le diversità. Dio vuole che «tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità» (*1 Tm 2, 4*). Perciò, non dimentichiamo mai, nelle nostre attività missionarie, che siamo inviati ad annunciare il Vangelo a tutti, e «non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 14).

I discepoli-missionari di Cristo hanno sempre nel cuore la preoccupazione per tutte le persone di ogni condizione sociale o anche morale. La parabola del banchetto ci dice che, seguendo la raccomandazione del re, i servi radunarono «tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni» (*Mt 22, 10*). Inoltre, proprio «i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi» (*Lc 14, 21*), vale a dire gli ultimi ed emarginati della società, sono gli invitati speciali del re. Così, il banchetto nuziale del Figlio che Dio ha preparato rimane per sempre aperto a tutti, perché grande e incondizionato è il suo amore per ognuno di noi. «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (*Gv 3, 16*). Chiunque, ogni uomo e ogni donna è destinatario dell'invito di Dio a partecipare alla sua grazia che trasforma e salva. Bisogna solo dire «sì» a questo dono divino gratuito, accogliendolo e lasciandosi trasformare da esso, rivestendosi come di una «veste nuziale» (cfr *Mt 22, 12*).

La missione per tutti richiede l'impegno di tutti. Occorre perciò continuare il cammino verso una Chiesa tutta sinodale-missionaria a servizio del Vangelo. La sinodalità è di per sé missionaria e, viceversa, la missione è sempre sinodale. Pertanto, una stretta cooperazione missionaria risulta oggi ancora più urgente e necessaria nella Chiesa universale come pure nelle Chiese particolari. Sulla scia del Concilio Vaticano II e dei miei Predecessori, raccomando a tutte le diocesi del mondo il servizio delle Pontificie Opere Missionarie, che costituiscono i mezzi primari «sia per infondere nei cattolici, fin dalla più tenera età, uno spirito veramente universale e missionario, sia per favorire una adeguata raccolta di sussidi a vantaggio

di tutte le missioni e secondo le necessità di ciascuna» (Decr. *Ad gentes*, 38). Per questo, le collette della Giornata Missionaria Mondiale in tutte le Chiese locali sono interamente destinate al Fondo universale di solidarietà che la Pontificia Opera della Propagazione della Fede poi distribuisce, a nome del Papa, per le necessità di tutte le missioni della Chiesa. Preghiamo il Signore che ci guidi e ci aiuti ad essere Chiesa più sinodale e più missionaria (cfr *Omelia nella Messa conclusiva dell'Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi*, 29 ottobre 2023).

Rivolgiamo infine lo sguardo a Maria, che ottenne da Gesù il primo miracolo proprio ad una festa di nozze, a Cana di Galilea (cfr *Gv* 2, 1-12). Il Signore offrì agli sposi e a tutti gli invitati l'abbondanza del vino nuovo, segno anticipato del banchetto nuziale che Dio prepara per tutti alla fine dei tempi. Chiediamo ancora oggi la sua materna intercessione per la missione evangelizzatrice dei discepoli di Cristo. Con la gioia e la premura della nostra Madre, con la forza della tenerezza e dell'affetto (cfr *Evangelii gaudium*, 288), andiamo e portiamo a tutti l'invito del Re Salvatore. Santa Maria, Stella dell'evangelizzazione, prega per noi!

Roma, San Giovanni in Laterano, 25 gennaio 2024, festa della conversione di San Paolo.

FRANCESCO

CONVENTIO

Pactio inter Sanctam Sedem et Rempublicam Democraticam Sancti Thomae et Principis.

**ACCORDO
TRA
LA SANTA SEDE
E
LA REPUBBLICA DEMOCRATICA
DI SÃO TOMÉ E PRÍNCIPE**

La SANTA SEDE e la REPUBBLICA DEMOCRATICA DI SÃO TOMÉ E PRÍNCIPE, d'ora in avanti denominate le Parti:

Desiderose di definire il quadro giuridico delle relazioni tra la Chiesa Cattolica e lo Stato saotomense;

Riconoscendo la necessità di riaffermare, rafforzare e approfondire i legami di amicizia, solidarietà e cooperazione tra le Parti;

Richiamando i principi del Concilio Ecumenico Vaticano II e quelli internazionalmente riconosciuti in materia di libertà religiosa;

Concordano quanto segue:

**ACORDO
ENTRE
A REPÚBLICA DEMOCRÁTICA
DE SÃO TOMÉ E PRÍNCIPE
E
A SANTA SÉ**

A REPÚBLICA DEMOCRÁTICA DE SÃO TOMÉ E PRÍNCIPE e a SANTA SÉ, daqui em diante designadas Partes:

Desejosas de definir o quadro jurídico das relações entre o Estado santomense e a Igreja Católica;

Reconhecendo a necessidade de reafirmar, fortalecer e aprofundar os laços de amizade, solidariedade e cooperação entre as Partes;

Recordando os princípios emanados pelo Concílio Ecuménico Vaticano II e aqueles que são internacionalmente reconhecidos em matéria de liberdade religiosa;

Acordam quanto segue:

Articolo 1
Relazioni tra le Parti

Le Parti riaffermano che la Chiesa Cattolica e lo Stato saotomense sono, ciascuno nella sua sfera, indipendenti e sovrani, e dichiarano l'impegno dello Stato e della Chiesa Cattolica di lavorare congiuntamente per la promozione della dignità della persona umana, della giustizia e della pace.

Articolo 2
Libertà religiosa

1. È riconosciuta alla Chiesa Cattolica, ai suoi fedeli e alle persone giuridiche costituite nei termini del diritto canonico la libertà religiosa, in particolare negli ambiti di coscienza, culto, riunione, associazione, espressione pubblica, insegnamento ed azione caritativa.

2. La Repubblica Democratica di São Tomé e Príncipe riconosce il diritto della Chiesa Cattolica di svolgere la sua missione di evangelizzazione e garantisce l'esercizio pubblico e libero delle sue attività, in particolare quelle di culto, magistero e ministero, così come della giurisdizione in materia ecclesiastica.

Artigo 1º
Relações entre as Partes

As Partes reafirmam que o Estado santomense e a Igreja Católica são, cada qual na sua esfera, independentes e soberanos, e declaram o seu empenho em cooperar para a promoção da dignidade da pessoa humana, da justiça e da paz.

Artigo 2º
Liberdade religiosa

1. À Igreja Católica, aos seus fiéis e às pessoas jurídicas constituídas nos termos do direito canónico, é reconhecida a liberdade religiosa, nomeadamente nos domínios da consciência, culto, reunião, associação, expressão pública, ensino e acção caritativa.

2. A República Democrática de São Tomé e Príncipe reconhece o direito da Igreja Católica exercer a sua missão evangelizadora e garante o exercício público e livre das suas actividades, nomeadamente as de culto, magistério e ministério, bem como a jurisdição em matéria eclesiástica.

3. La Santa Sede può approvare e pubblicare liberamente qualsiasi norma, disposizione o documento relativo all'attività della Chiesa Cattolica e comunicare senza impedimento con i Vescovi, il clero e i fedeli, così come questi possono farlo con la Santa Sede.

4. I Vescovi e le altre autorità ecclesiastiche godono delle stesse libertà in relazione al clero e ai fedeli.

Articolo 3 **Personalità giuridica**

1. La Repubblica Democratica di São Tomé e Príncipe riconosce la personalità giuridica nell'ordinamento civile saotomense alle persone giuridiche ecclesiastiche con sede in São Tomé e Príncipe che hanno personalità giuridica pubblica in conformità alle disposizioni del diritto canonico, comprese: Conferenze Episcopali, Diocesi, Parrocchie, Missioni, Santuari, Congregazioni e Istituti di vita consacrata, Società di vita apostolica, seminari, associazioni, istituzioni sanitarie, scuole e istituzioni educative di tutti i livelli.

2. Il riconoscimento da parte dello Stato della personalità giuridica delle entità ecclesiastiche riferite nel paragrafo precedente

3. A Santa Sé pode aprovar e publicar livremente qualquer norma, disposição ou documento relativo à actividade da Igreja Católica e comunicar sem impedimento com os Bispos, o clero e os fiéis, tal como estes o podem fazer com a Santa Sé.

4. Os Bispos e as outras autoridades eclesiásticas gozam das mesmas liberdades em relação ao clero e aos fiéis.

Artigo 3º **Personalidade jurídica**

1. A República Democrática de São Tomé e Príncipe reconhece a personalidade jurídica no ordenamento civil santomense às pessoas jurídicas eclesiásticas com sede em São Tomé e Príncipe que têm personalidade jurídica pública em conformidade com as disposições do direito canónico, entre outras a Conferência Episcopal, Dioceses, Paróquias, Missões, Santuários, Congregações e Institutos de Vida Consagrada, Sociedades de Vida Apostólica, seminários, associações, instituições sanitárias, escolas e instituições educativas de todos os níveis.

2. O reconhecimento por parte do Estado da personalidade jurídica das entidades eclesiásticas referidas no parágrafo anterior

diviene effettivo a partire dal momento in cui l'atto costitutivo della persona giuridica ecclesiastica è notificato dall'autorità ecclesiastica all'organo competente dello Stato saotomense.

3. Le persone giuridiche ecclesiastiche che al momento dell'entrata in vigore del presente Accordo già possiedono personalità giuridica nell'ordinamento giuridico saotomense mantengono tale personalità senza ulteriori adempimenti.

4. Gli atti di modifica o estinzione delle persone giuridiche ecclesiastiche saranno notificati dall'autorità ecclesiastica all'organo competente dello Stato.

Articolo 4

Libertà della Chiesa Cattolica

1. Spetta esclusivamente all'autorità ecclesiastica fissare liberamente, nei termini del diritto canonico, le leggi regolatrici nell'ambito della sua competenza, così come erigere, modificare o sopprimere le persone giuridiche ecclesiastiche riferite nell'art. 3 n. 1 del presente Accordo.

2. Lo Stato saotomense garantisce alle persone giuridiche ecclesiastiche citate nell'art. 3 n. 1 del presente Accordo la libertà

torna-se efectivo a partir do momento em que o acto constitutivo da pessoa jurídica eclesiástica é notificado pela autoridade eclesiástica ao órgão competente do Estado santomense.

3. As pessoas jurídicas eclesiásticas que, no momento da entrada em vigor do presente Acordo, já possuem personalidade jurídica no ordenamento jurídico santomense mantêm tal personalidade sem formalidades adicionais.

4. Os actos de modificação ou extinção das pessoas jurídicas eclesiásticas serão notificados pela autoridade eclesiástica ao órgão competente do Estado.

Artigo 4º

Liberdade da Igreja Católica

1. Compete exclusivamente à autoridade eclesiástica fixar livremente, nos termos do direito canónico, as leis reguladoras nos domínios da sua competência, assim como erigir, modificar ou extinguir as pessoas jurídicas eclesiásticas referidas no art. 3º n. 1 do presente Acordo.

2. O Estado santomense garante às pessoas jurídicas eclesiásticas citadas no art. 3º n. 1 do presente Acordo a liberdade

di azione per fini di assistenza e solidarietà, in accordo con la dottrina cattolica ed il regime giuridico istituito dal diritto saotomense. Riconosce loro anche la capacità di acquisire, possedere e disporre liberamente di beni mobili ed immobili.

Articolo 5

Protezione di luoghi di culto e persone, simboli e giorni festivi

1. La Repubblica Democratica di São Tomé e Príncipe assicura le misure necessarie per la protezione dei luoghi di culto e degli ecclesiastici nell'esercizio del loro ministero. Garantirà ugualmente la protezione contro l'uso illegittimo di pratiche o mezzi cattolici ad opera di altre entità.

2. La Repubblica Democratica di São Tomé e Príncipe riconosce come giorni festivi: tutte le domeniche, il 1° gennaio, il Venerdì Santo, il 2 novembre, il 25 dicembre, altre festività religiose eventualmente da determinarsi di comune accordo tra le Parti.

Articolo 6

Nomine ecclesiastiche

1. La nomina, il trasferimento, la rimozione dei Vescovi e delle

de acção para fins de assistência e solidariedade, de acordo com a doutrina católica e o regime jurídico instituído pelo direito saotomense. Reconhece-lhes também a capacidade de adquirir, possuir e dispor livremente de bens móveis e imóveis.

Artigo 5º

Protecção de lugares de culto e pessoas, símbolos e dias festivos

1. A República Democrática de São Tomé e Príncipe assegura as medidas necessárias para a protecção dos lugares de culto e dos eclesiásticos no exercício do seu ministério. Garantirá igualmente a protecção contra o uso ilegítimo de práticas ou meios católicos por outras entidades.

2. A República Democrática de São Tomé e Príncipe reconhece como dias festivos: todos os domingos, o dia 1 (um) de Janeiro, Sexta-feira Santa, o dia 2 (dois) de Novembro, o dia 25 (vinte e cinco) de Dezembro, outras festividades religiosas que eventualmente se venham a determinar de comum acordo entre as Partes.

Artigo 6º

Nomeações eclesiásticas

1. A nomeação, a transferência e a remoção dos Bispos e seus

persone assimilate ai Vescovi Diocesani secondo il diritto canonico compete esclusivamente alla Santa Sede.

2. Tutte le nomine ecclesiastiche, così come l'attribuzione di uffici ecclesiastici, sono di esclusiva competenza dell'autorità ecclesiastica in conformità con le norme del diritto canonico.

Articolo 7

Sigillo sacramentale

Il sigillo sacramentale della confessione è sempre ed assolutamente inviolabile.

Articolo 8

Segreto professionale e inviolabilità degli archivi

1. La Repubblica Democratica di São Tomé e Príncipe rispetta il segreto professionale dei sacerdoti, dei religiosi e delle religiose. Essi non possono essere obbligati a rispondere ai magistrati, o ad altre autorità, su materie di cui abbiano avuto conoscenza nell'esercizio del loro ministero o in foro interno.

2. La Repubblica Democratica di São Tomé e Príncipe garantisce l'inviolabilità degli archivi, dei registri e degli altri documenti appartenenti alle persone giuridiche

equiparados segundo o direito canónico compete exclusivamente à Santa Sé.

2. Todas as nomeações eclesiásticas, bem como a atribuição de cargos eclesiásticos, são da exclusiva competência da autoridade eclesiástica, em conformidade com as normas do direito canónico.

Artigo 7º

Sigilo sacramental

O sigilo sacramental da Confissão é sempre e absolutamente inviolável.

Artigo 8º

Segredo profissional e inviolabilidade dos arquivos

1. A República Democrática de São Tomé e Príncipe respeita o segredo profissional dos sacerdotes, dos religiosos e das religiosas. Estes não podem ser obrigados a responder aos magistrados, ou a outras autoridades, sobre matérias de que tiveram conhecimento no exercício do seu ministério ou no foro interno.

2. A República Democrática de São Tomé e Príncipe garante a inviolabilidade dos arquivos, registos e outros documentos que pertençam às pessoas jurídicas

ecclesiastiche citate nell'art. 3 n.1 del presente Accordo.

3. Le autorità ecclesiastiche con sede nella Repubblica Democratica di São Tomé e Príncipe cooperano con le autorità giudiziarie della Repubblica in presenza di ordini esecutivi legittimi.

Articolo 9

Esenzione degli ecclesiastici da alcuni obblighi civili

Gli ecclesiastici non hanno l'obbligo di assumere cariche politiche o giudiziarie o altre della stessa natura considerate incompatibili con lo stato ecclesiastico.

Articolo 10

Cause contro ecclesiastici

1. Le cause contenziose e penali contro i chierici o i religiosi per delitti previsti sia nella legge della Repubblica Democratica di São Tomé e Príncipe sia nel diritto canonico sono giudicate dai Tribunali dello Stato e anche dalle competenti autorità ecclesiastiche.

2. All'apertura formale del procedimento, l'autorità giudiziaria saotomense informa per iscritto e in via riservata il Vescovo della Diocesi in cui il chierico o

eclesiásticas citadas no art. 3º n. 1 do presente Acordo.

3. As autoridades eclesiásticas com sede na República Democrática de São Tomé e Príncipe cooperam com as autoridades judiciárias da República na presença de ordens executivas legítimas.

Artigo 9º

Isenção dos eclesiásticos de algumas obrigações civis

Os eclesiásticos não têm a obrigação de assumir os cargos políticos, judiciários e outros da mesma natureza considerados como incompatíveis com o estado eclesiástico.

Artigo 10º

Causas contra eclesiásticos

1. As causas contenciosas e penais contra os clérigos ou os religiosos por delitos previstos quer na lei da República Democrática de São Tomé e Príncipe quer no direito canónico são julgados pelos Tribunais do Estado e também pelas competentes autoridades eclesiásticas.

2. Após a abertura formal do procedimento, a autoridade judiciária santomense informa por escrito e de maneira reservada o Bispo da diocese onde o clérigo

il religioso opera, fermo restando che tale comunicazione non implichi pregiudizio per le finalità del procedimento.

3. Nel caso che si tratti di un Vescovo o di una persona equiparata al Vescovo Diocesano secondo il diritto canonico, è informata immediatamente la Santa Sede tramite la Nunziatura Apostolica in São Tomé e Príncipe.

4. La responsabilità penale relativa a infrazioni commesse da ecclesiastici è esclusivamente personale. Le sanzioni che ne risultino possono essere inflitte soltanto alle persone fisiche che le hanno commesse. Solo queste persone fisiche dovranno rispondere con i propri beni ai danni materiali, immateriali o morali, legati all'illecito civile o al reato penale.

Articolo 11

Vincoli di carattere religioso

1. Il vincolo tra i ministri ordinati o i fedeli consacrati mediante voti e le Diocesi o gli Istituti di vita consacrata ed equiparati è di carattere religioso e, pertanto, non genera per se stesso alcun vincolo lavorativo, a meno che non risulti provato lo snaturamento del rapporto con l'istituzione ecclesiastica.

ou o religioso trabalha, desde que tal comunicação não prejudique as finalidades do procedimento.

3. No caso de se tratar de um Bispo ou de uma pessoa a ele equiparada segundo o direito canónico, a Santa Sé é imediatamente informada através da Nunziatura Apostólica em São Tomé e Príncipe.

4. A responsabilidade penal relativa a infracções cometidas por eclesiásticos é exclusivamente pessoal. As sanções resultantes das mesmas só podem ser impostas às pessoas físicas que os cometeram. Somente estas pessoas físicas deverão responder com os seus bens aos danos materiais, imateriais ou morais ligados ao delito civil ou ao crime.

Artigo 11º

Vínculos de carácter religioso

1. O vínculo entre os ministros ordenados ou os fiéis consagrados mediante votos e as Dioceses ou os Institutos de Vida Consagrada e equiparados é de carácter religioso e, portanto, não gera, por si mesmo, qualquer vínculo laboral, a não ser que seja provado o desvirtuamento da relação com a instituição eclesiástica.

2. I compiti di indole apostolica, pastorale, liturgica, catechetica, assistenziale, di promozione umana e simili sono realizzati di norma a titolo volontario.

Articolo 12 **Matrimonio**

1. In ragione del valore spirituale, morale ed educativo del matrimonio canonico, la Repubblica Democratica di São Tomé e Príncipe riconosce ad esso un'importanza particolare nell'edificazione della famiglia in seno alla società saotomense.

2. Il matrimonio celebrato in conformità con le leggi canoniche che risponde anche alle esigenze stabilite dal diritto saotomense per contrarre matrimonio produce gli effetti civili a partire dalla data della sua celebrazione.

3. Per il pieno riconoscimento degli effetti civili del matrimonio canonico si dovrà procedere alla trascrizione nel Registro Civile, che si effettuerà mediante la semplice presentazione del certificato ecclesiastico dell'esistenza del matrimonio.

4. Le dichiarazioni di nullità del matrimonio e la dissoluzione del vincolo matrimoniale emanate dall'autorità ecclesiastica compe-

2. As tarefas de índole apostólica, pastoral, litúrgica, catequética, assistencial, de promoção humana e semelhantes são normalmente realizadas a título voluntário.

Artigo 12º **Matrimónio**

1. Em razão do valor espiritual, moral e educativo do matrimónio canónico, a República Democrática de São Tomé e Príncipe reconhece-lhe uma importância particular na edificação da família no seio da sociedade santomense.

2. O matrimónio celebrado em conformidade com as leis canónicas, que corresponda também aos requisitos estabelecidos pelo direito santomense para se contrair casamento, produz efeitos civis a partir da data da sua celebração.

3. Para o pleno reconhecimento dos efeitos civis do matrimónio canónico, dever-se-á proceder ao seu averbamento no Registo Civil, que se efectuará mediante a simples apresentação do certificado eclesiástico da existência do matrimónio.

4. As declarações de nulidade do matrimónio e a dissolução do vínculo matrimonial emitidas pela autoridade eclesiástica competen-

tente saranno comunicate all'organo dello Stato competente in materia, che procederà a registrarle secondo l'ordinamento giuridico della Repubblica Democratica di São Tomé e Príncipe.

Articolo 13
Assistenza religiosa

1. La Repubblica Democratica di São Tomé e Príncipe riconosce e garantisce alla Chiesa Cattolica il diritto di assistere pastoralmente i membri delle forze armate e di sicurezza, come anche le persone che si trovano in istituti carcerari, educativi, ospedalieri e in altre istituzioni di assistenza medica o sociale, di natura pubblica o privata, con la cura religiosa e morale e con la pratica degli atti di culto.

2. La Chiesa Cattolica assicura l'assistenza religiosa nelle istituzioni e alle persone riferite nel numero precedente che la richiedano.

3. L'organo competente dello Stato e l'autorità ecclesiastica competente possono stabilire di comune accordo le forme dell'esercizio e l'organizzazione dell'assistenza religiosa nei casi riferiti nei numeri precedenti.

te serão comunicadas ao órgão do Estado competente na matéria, que procederá ao seu averbamento segundo o ordenamento jurídico da República Democrática de São Tomé e Príncipe.

Artigo 13º
Assistência religiosa

1. A República Democrática de São Tomé e Príncipe reconhece e garante à Igreja Católica o direito de assistir, pastoralmente, os membros das forças armadas e de segurança, bem como as pessoas que se encontram em estabelecimentos prisionais, educacionais, hospitalares e outras instituições de assistência médica ou social, de natureza pública ou privada, com o apoio religioso e moral e a prática dos actos de culto.

2. A Igreja Católica assegura a assistência religiosa nas instituições e às pessoas referidas no número anterior que a solicitarem.

3. O órgão competente do Estado e a autoridade eclesiástica competente podem estabelecer de comum acordo as formas do exercício e a organização da assistência religiosa nos casos referidos nos números anteriores.

4. Gli ecclesiastici, i seminaristi e i candidati alla vita consacrata possono assolvere i loro obblighi militari sotto forma di assistenza religiosa cattolica alle forze armate e di sicurezza, senza pregiudizio del diritto di obiezione di coscienza.

Articolo 14
Cooperazione ecclesiale

1. Le persone giuridiche ecclesiastiche riferite nell'art. 3 n. 1 del presente Accordo, con l'approvazione del Vescovo Diocesano o di un suo delegato, possono invitare sacerdoti, membri di Istituti di vita consacrata ed equiparati, e laici di altri Paesi a svolgere servizi sociali e di evangelizzazione nel territorio di São Tomé e Príncipe, chiedendo alle autorità competenti la concessione del rispettivo visto, temporaneo o permanente, secondo il caso.

2. La Repubblica Democratica di São Tomé e Príncipe concede alle persone invitate a norma del numero precedente i visti e i permessi di residenza necessari.

Articolo 15
**Seminari e altre case
di formazione**

1. La Chiesa Cattolica ha il diritto di costituire seminari, no-

4. Os eclesiásticos, os seminaristas e os candidatos à vida consagrada podem cumprir as suas obrigações militares sob a forma de assistência religiosa católica às forças armadas e de segurança, sem prejuízo do direito de objecção de consciência.

Artigo 14º
Cooperação eclesial

1. As pessoas jurídicas eclesiásticas referidas no art. 3º n. 1 do presente Acordo, com a aprovação do Bispo diocesano ou seu delegado, podem convidar sacerdotes, membros de Institutos de Vida Consagrada e equiparados, e leigos de outros Países para exercerem serviços sociais e de evangelização no território de São Tomé e Príncipe, pedindo às autoridades competentes a concessão do respectivo visto, temporário ou permanente, conforme o caso.

2. A República Democrática de São Tomé e Príncipe concede às pessoas convidadas, nos termos do número anterior, os vistos e as autorizações de residência necessários.

Artigo 15º
**Seminários e outras casas
de formação**

1. A Igreja Católica tem o direito de constituir seminários, no-

viziati e altri istituti similari di formazione e cultura ecclesiastico-religiosa.

2. Gli studi, i gradi accademici e i titoli di studio conseguiti negli istituti di formazione e cultura ecclesiastico-religiosa sono equiparati a quelli ottenuti nelle istituzioni educative pubbliche della Repubblica.

Articolo 16
Orientamento delle scuole

1. La Repubblica Democratica di São Tomé e Príncipe garantisce alla Chiesa Cattolica e alle persone giuridiche ecclesiastiche riferite nell'art. 3 n. 1 del presente Accordo il diritto di fondare e orientare scuole di tutti i livelli di insegnamento e formazione in conformità con la dottrina cattolica.

2. I gradi, i titoli e i diplomi conseguiti nelle scuole riferite nel numero precedente sono riconosciuti a parità di condizioni ai gradi, ai titoli e ai diplomi conseguiti in scuole simili per natura e qualità.

Articolo 17
Educazione religiosa nelle scuole

1. Nell'ambito del diritto e dovere dei genitori all'educazione

viciados e outros estabelecimentos similares de formação e cultura eclesiástico-religiosa.

2. Os estudos, os graus e os títulos académicos obtidos nos estabelecimentos de formação e cultura eclesiástico-religiosa são equiparados aos conseguidos nas instituições educativas públicas da República.

Artigo 16º
Orientação de escolas

1. A República Democrática de São Tomé e Príncipe garante à Igreja Católica e às pessoas jurídicas eclesiásticas referidas no art. 3º n. 1 do presente Acordo o direito de estabelecer e orientar escolas de todos os níveis de ensino e formação, de acordo com a doutrina católica.

2. Os graus, títulos e diplomas conseguidos nas escolas referidas no número anterior são tidos em igualdade de condições aos graus, títulos e diplomas obtidos em escolas semelhantes na natureza e na qualidade.

Artigo 17º
Educação religiosa nas escolas

1. No âmbito do direito e dever dos pais à educação religiosa dos

religiosa dei propri figli, lo Stato garantisce che la Chiesa Cattolica possa offrire, all'interno del programma scolastico, l'insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole pubbliche elementari e secondarie, a seguito di una richiesta degli interessati o di coloro che sono incaricati della loro educazione.

2. I contenuti dell'insegnamento religioso sono definiti dalla Chiesa Cattolica.

3. Per esercitare il proprio servizio nelle scuole pubbliche, i professori di Religione Cattolica devono essere autorizzati dal Vescovo della Diocesi o dal suo delegato, il quale può revocare l'autorizzazione per gravi motivi.

4. L'assunzione, il trasferimento o il licenziamento dei professori di Religione Cattolica si svolge attraverso un accordo tra il Vescovo della Diocesi, o un suo delegato, e l'autorità statale competente.

5. La Chiesa Cattolica ha ugualmente la libertà di organizzare l'educazione religiosa degli adulti, inclusa la pastorale accademica.

seus filhos, o Estado garante que a Igreja Católica possa proporcionar, dentro do programa escolástico, o ensino da Religião Católica nas escolas públicas elementares e secundárias, na sequência do pedido dos interessados ou dos seus encarregados de educação.

2. Os conteúdos do ensino religioso são definidos pela Igreja Católica.

3. Para exercerem o seu serviço nas escolas públicas, os professores de Religião Católica devem estar autorizados pelo Bispo da Diocese ou seu delegado, o qual pode revogar esta autorização por razões graves.

4. A contratação, a transferência ou o despedimento dos professores de Religião Católica é feita através de um acordo entre o Bispo da Diocese, ou seu delegado, e a autoridade estatal competente.

5. A Igreja Católica tem igualmente liberdade para organizar a educação religiosa dos adultos, incluindo a pastoral académica.

Articolo 18**Centri di assistenza sociale**

La Repubblica Democratica di São Tomé e Príncipe garantisce alla Chiesa Cattolica il diritto di istituire e dirigere in conformità alla dottrina cattolica centri assistenziali per il servizio della popolazione, comprese: case per la terza età, scuole materne, centri di accoglienza di bambini e giovani, ospedali, ambulatori, centri di salute.

Articolo 19**Mezzi di comunicazione sociale**

Nell'ambito dell'ordinamento giuridico vigente, la Repubblica Democratica di São Tomé e Príncipe garantisce alla Chiesa Cattolica il diritto di:

a) redigere, pubblicare, divulgare e vendere libri, giornali e materiale audio-visivo che siano propri della sua azione spirituale, e organizzare con libertà tutte le attività di informazione o di diffusione strettamente collegate alla sua missione spirituale e sociale;

b) creare e gestire emittenti radiofoniche e televisive e altri organi di informazione;

c) avere libero accesso ai mezzi pubblici di comunicazione sociale,

Artigo 18º**Centros de apoio social**

A República Democrática de São Tomé e Príncipe garante à Igreja Católica o direito de estabelecer e orientar em conformidade com a doutrina católica centros assistenciais para o serviço da população, entre outros os lares de terceira idade, jardins de infância, centros de acolhimento de crianças e de jovens, hospitais, dispensários, centros de saúde.

Artigo 19º**Meios de comunicação social**

No âmbito do ordenamento jurídico vigente, a República Democrática de São Tomé e Príncipe reconhece e garante à Igreja Católica o direito de:

a) editar, publicar, divulgar e vender livros, jornais e material audio-visual que sejam próprios da sua acção espiritual, e organizar livremente todas as actividades de informação ou divulgação estritamente ligadas à sua missão espiritual e social;

b) criar e gerir emissoras radiofónicas e televisivas e outros órgãos de informação;

c) ter livre acesso aos meios públicos de comunicação social,

giornali, radio, televisioni e altri mezzi tecnici moderni di comunicazione.

jornais, rádio, televisão e outros meios técnicos modernos de comunicação.

Articolo 20
Edifici ecclesiastici

1. La Chiesa Cattolica ha il diritto di costruire chiese ed edifici ecclesiastici, di ampliarli e di modificarne la configurazione, purché sia osservata la legislazione civile vigente in materia edilizia.

2. Nessuna chiesa, edificio, terreno, dipendenza o oggetto legato al culto cattolico può essere demolito, occupato, trasportato, soggetto a lavori o destinato dallo Stato o da enti pubblici ad altre finalità, se non mediante accordo previo con il Vescovo o con la persona equiparata al Vescovo Diocesano secondo il diritto canonico e solo per motivi di urgente necessità pubblica.

3. Nei casi di requisizione o espropriazione per utilità pubblica, sarà sempre consultato previamente il Vescovo o la persona equiparata al Vescovo Diocesano secondo il diritto canonico, così come sul quantitativo dell'indennizzo. In qualunque caso, non sarà posta in atto alcuna appropriazione o utilizzo non religioso senza che i beni espropriati siano privati del proprio carattere religioso.

Artigo 20º
Edifícios eclesiásticos

1. A Igreja Católica tem o direito de construir igrejas e edifícios eclesiásticos, ampliá-los e modificar a sua configuração, desde que seja observada a legislação civil vigente em matéria de construção.

2. Nenhuma igreja, edifício, terreno, dependência ou objecto afecto ao culto católico pode ser demolido, ocupado, transportado, sujeito a obras ou destinado pelo Estado ou entidades públicas a outros fins, a não ser mediante acordo prévio com o Bispo ou a pessoa a ele equiparada pelo direito canónico e somente por motivos de urgente necessidade pública.

3. Nos casos de requisição ou expropriação por utilidade pública, será sempre consultado previamente o Bispo ou a pessoa a ele equiparada pelo direito canónico, mesmo sobre o quantitativo da indemnização. Em todo o caso, não será praticado acto algum de apropriação ou utilização não religiosa, sem que os bens expropriados sejam privados do seu carácter religioso.

4. Il Vescovo o la persona equiparata al Vescovo Diocesano secondo il diritto canonico ha il diritto di essere consultato previamente quando si inizi un procedimento di inventario o classificazione di qualche bene della Chiesa Cattolica come bene culturale.

Articolo 21
Riserva di spazi
per fini religiosi

La Repubblica Democratica di São Tomé e Príncipe dichiara il suo impegno nell'assegnazione di spazi per fini religiosi. Gli strumenti di pianificazione territoriale dovranno prevedere una assegnazione di spazi per tale finalità.

Articolo 22
Uso dei beni culturali
della Chiesa Cattolica

1. Gli immobili appartenenti alla Chiesa Cattolica che siano classificati come «beni culturali», «monumenti nazionali» o «beni di interesse pubblico» continuano ad essere destinati permanentemente al servizio della Chiesa. Le opere di conservazione, riparazione e restauro saranno compiute in armonia con un piano stabilito tra lo Stato e l'autorità ecclesiastica, evitando di perturbare il servizio religioso o di distruggere le carac-

4. O Bispo ou a pessoa a ele equiparada pelo direito canónico tem direito de ser consultado previamente quando se inicia um procedimento de inventariação ou classificação de algum bem da Igreja Católica como bem cultural.

Artigo 21º
Reserva de espaços
para fins religiosos

A República Democrática de São Tomé e Príncipe declara o seu empenho na atribuição de espaços para fins religiosos. Os instrumentos de planeamento territorial deverão prever a afectação de espaços para tal finalidade.

Artigo 22º
Uso dos bens culturais
da Igreja Católica

1. Os imóveis pertencentes à Igreja Católica, que tenham sido classificados como «bens culturais», «monumentos nacionais» ou «bens de interesse público», continuam a estar permanentemente ao serviço da Igreja. As obras de conservação, reparação e restauro serão feitas de harmonia com um plano estabelecido entre o Estado e a autoridade eclesiástica, para evitar que se perturbe o serviço religioso ou se destruam as carac-

teristiche proprie del patrimonio culturale.

2. Gli oggetti destinati al culto che sono stati o che sono proprietà della Chiesa Cattolica e che sono conservati in un museo di Stato o di altri enti pubblici sono ceduti per cerimonie religiose nella chiesa a cui appartenevano. Tale cessione si effettua attraverso una richiesta della competente autorità ecclesiastica, che veglierà sulla protezione degli oggetti consegnati, sotto la responsabilità del fedele depositario.

3. In altri casi e per motivi giustificati, i responsabili dello Stato e della Chiesa Cattolica possono accordarsi nel cedere temporaneamente oggetti religiosi perché siano esposti o usati in luoghi appropriati.

Articolo 23

Conservazione dei beni culturali della Chiesa Cattolica

1. La Chiesa Cattolica e la Repubblica Democratica di São Tomé e Príncipe dichiarano il loro impegno nella salvaguardia e valorizzazione dei beni, mobili e immobili, di proprietà delle persone giuridiche della Chiesa Cattolica riferite nell'art. 3 n. 1 del presente Accor-

terísticas próprias do património cultural.

2. Os objectos destinados ao culto que são, ou foram, de propriedade da Igreja Católica e estão conservados em algum museu do Estado ou de outras entidades públicas são cedidos para as cerimónias religiosas na igreja a que pertenciam. Tal cedência faz-se mediante a requisição da competente autoridade eclesiástica, que velará pela guarda dos objectos cedidos, sob a responsabilidade de fiel depositário.

3. Em outros casos e por motivos justificados, os responsáveis do Estado e da Igreja Católica podem acordar em ceder temporariamente objectos religiosos para serem expostos ou usados em locais apropriados.

Artigo 23º

Conservação dos bens culturais da Igreja Católica

1. A República Democrática de São Tomé e Príncipe e a Igreja Católica declaram o seu empenho na salvaguarda e valorização dos bens, móveis e imóveis, de propriedade das pessoas jurídicas da Igreja Católica referidas no art. 3º n. 1 do presente Acordo e que

do e che integrano il patrimonio culturale saotomense.

2. La Repubblica Democratica di São Tomé e Príncipe riconosce che la finalità propria dei beni ecclesiastici deve essere salvaguardata dal diritto saotomense.

3. Le autorità competenti della Repubblica Democratica di São Tomé e Príncipe e il Vescovo Diocesano o la persona equiparata al Vescovo Diocesano secondo il diritto canonico possono accordarsi nell'indicare i beni della Chiesa che integrano il patrimonio culturale saotomense e il modo in cui conservarli.

Articolo 24 **Materia impositiva**

1. Lo Stato saotomense riconosce che le persone giuridiche della Chiesa Cattolica riferite nell'art. 3 n. 1 del presente Accordo non sono soggette ad alcuna imposta su:

a) offerte dei credenti per l'esercizio del culto e dei riti;

b) donativi per la realizzazione di finalità religiose e sociali;

integram o património cultural santomense.

2. A República Democrática de São Tomé e Príncipe reconhece que a finalidade própria dos bens eclesiásticos deve ser salvaguardada pelo direito santomense.

3. As autoridades competentes da República Democrática de São Tomé e Príncipe e o Bispo Diocesano ou a pessoa a ele equiparada pelo direito canónico podem acordar-se sobre a definição dos bens da Igreja que integram o património cultural santomense e o modo como os conservar.

Artigo 24º **Matéria tributária**

1. O Estado santomense reconhece que as pessoas jurídicas da Igreja Católica referidas no art. 3º n. 1 do presente Acordo não estão sujeitas a qualquer imposto sobre:

a) as ofertas dos crentes para o exercício do culto e dos ritos;

b) os donativos para a realização dos seus fins religiosos e sociais;

c) ricavi di collette pubbliche con fini religiosi;

d) distribuzione gratuita di pubblicazioni contenenti dichiarazioni, avvisi o istruzioni religiose, e la loro affissione nei luoghi di culto.

2. Gli enti menzionati nel numero precedente sono ugualmente esentati da imposte su:

a) gli edifici o parti di essi destinati al culto, ai seminari o altri edifici destinati alla formazione ecclesiastica o alla vita consacrata, residenze canoniche e di comunità di vita consacrata o equiparate;

b) gli ospedali e i centri di salute gestiti dalla Chiesa Cattolica;

c) le installazioni di appoggio diretto ed esclusivo alle attività con scopi religiosi;

d) le dipendenze e i luoghi annessi ai beni immobili descritte nei punti da a) a c), a uso di istituzioni private di solidarietà sociale;

e) i giardini e gli spazi circostanti ai beni immobili descritti nei punti da a) a d), quando non siano destinati a fini lucrativi;

c) o resultado das colectas públicas com fins religiosos;

d) a distribuição gratuita de publicações com declarações, avisos ou instruções religiosas e sua afixação nos lugares de culto.

2. As entidades previstas no número anterior estão igualmente isentas de impostos sobre:

a) os prédios ou parte deles destinados ao culto, aos seminários ou outros edifícios destinados à formação eclesiástica ou para a vida consagrada, residências canónicas e de comunidades de vida consagrada ou equiparadas;

b) os hospitais e centros de saúde geridos pela Igreja Católica;

c) as instalações de apoio direto e exclusivo às atividades com fins religiosos;

d) as dependências e anexos dos prédios descritos nas alíneas a) a c) para uso de instituições particulares de solidariedade social;

e) os jardins e lugares circundantes dos prédios descritos nas alíneas a) a d) desde que não estejam destinados a fins lucrativos;

f) i beni mobili di carattere religioso che si trovino negli immobili di cui ai punti precedenti o siano accessori di essi.

3. Le persone giuridiche ecclesiastiche sono esenti da imposte e tasse su:

a) acquisti onerosi di beni immobili per fini religiosi;

b) qualsiasi acquisto a titolo gratuito di beni per fini religiosi;

c) atti di istituzione di fondazioni, una volta iscritte nell'apposito registro dello Stato, a termine di legge;

d) le importazioni di materiali e mezzi mobili destinati a fini di culto, religione, beneficenza, educazione e assistenza sociale e sanitaria.

4. Quando le persone giuridiche ecclesiastiche riferite nell'art. 3 n. 1 del presente Accordo, oltre alle loro attività religiose, di solidarietà sociale, di educazione, salute e cultura, svolgano anche attività commerciali e lucrative, sono soggette al regime fiscale applicabile alla rispettiva attività.

f) os bens móveis de carácter religioso que estejam nos imóveis referidos nas alíneas anteriores ou que deles sejam acessórios.

3. As pessoas jurídicas eclesiásticas estão isentas de impostos e taxas sobre:

a) aquisições onerosas de bens imóveis para fins religiosos;

b) quaisquer aquisições a título gratuito de bens para fins religiosos;

c) actos de instituição de fundações, uma vez inscritas no devido registo do Estado, segundo os termos legais;

d) importações de materiais e meios móveis destinados aos fins de culto, religião, beneficência, educação e assistência social e sanitária.

4. Quando as pessoas jurídicas eclesiásticas referidas no art. 3º n. 1 do presente Acordo, além das próprias actividades religiosas, de solidariedade social, de educação, saúde e cultura, desenvolvem também actividades comerciais e lucrativas, ficam sujeitas ao regime fiscal aplicável à respectiva actividade.

Articolo 25
Norme complementari

Il presente Accordo potrà essere completato con accordi complementari, stipulati dalle Parti, su materie di interesse comune che non siano state trattate negli articoli precedenti.

Articolo 26
Interpretazione e applicazione

La Santa Sede e la Repubblica Democratica di São Tomé e Príncipe concordano di risolvere per via diplomatica tutte le controversie che possano eventualmente sorgere nell'interpretazione ed applicazione del presente Accordo.

Articolo 27
Emendamenti

Nel caso in cui una delle Parti del presente Accordo ritenga opportuno il suo emendamento, può proporre all'altra l'apertura di nuovi negoziati. Il presente Accordo potrà essere alterato solo di mutuo accordo tra le Parti.

Articolo 28
Entrata in vigore

Il Presente Accordo ha una durata indefinita.

Artigo 25º
Normas Complementares

O presente Acordo poderá ser desenvolvido por convenções complementares, celebradas pelas Partes, sobre matérias de interesse comum, que não tenham sido tratadas nos artigos anteriores.

Artigo 26º
Interpretação e aplicação

A República Democrática de São Tomé e Príncipe e a Santa Sé concordam em resolver por via diplomática todos os diferendos que possam eventualmente surgir na interpretação e aplicação do presente Acordo.

Artigo 27º
Emendas

Caso uma das Partes do presente Acordo considere oportuna a sua emenda, pode propor à outra a abertura de novas negociações. O presente Acordo só pode ser alterado de mútuo acordo entre as Partes.

Artigo 28º
Entrada em vigor

O presente Acordo tem uma duração indefinida.

Il presente Accordo deve essere ratificato secondo le procedure di ciascuna Parte ed entra in vigore il giorno dello scambio degli strumenti di ratifica.

Fatto a São Tomé, il agosto 2022 in due esemplari originali nelle lingue italiana e portoghese, facendo entrambi i testi ugualmente fede.

Per la Santa Sede

S.E. Mons. Giovanni Gaspari

Nunzio Apostolico

O presente Acordo deve ser ratificado segundo os procedimentos de cada Parte e entrará em vigor na data da troca dos instrumentos de ratificação.

Feito em São Tomé, aos 15 de Agosto de 2022 em dois exemplares originais em língua portuguesa e italiana, fazendo igualmente fé ambos os textos.

Pela República Democrática de São Tomé e Príncipe

S.E. Edite Ramos da Costa Ten Jua

*Ministra dos Negócios
Estrangeiros Cooperação*

Commutatio instrumentorum ratificationis Conventionis inter Apostolicam Sedem atque Rempublicam Democraticam Sancti Thomae et Principis constitutae, confecta est in Civitate Vaticana die XXIX mensis Ianuarii, anno MMXXIV, a quo ipso die Conventio vigere coepit ad normam articuli XXVIII eiusdem Pactionis.

ACTA DICASTERIORUM

DICASTERIUM PRO EPISCOPIIS

PROVISIO ECCLESiarUM

Latis decretis a Dicastrio pro Episcopis, Sanctissimus Dominus Franciscus PP., per Apostolicas sub plumbo Litteras, iis quae sequuntur Ecclesiis sacros praefecit Praesules:

die 9 Ianuarii 2024. — Episcopali Ecclesiae Valleguidonensi R.D. Matthaeum Dupont, e clero dioecesis Versaliensis, ibique hactenus Seminarii Dioecisani Rectorem.

— Episcopali Ecclesiae Chascomusensi R.D. Ioannem Ignatium Liébana, e clero archidioecesis Bonaërensis.

die 11 Ianuarii. — Episcopali Ecclesiae Vallispaschalensi Exc.mum P.D. Richardum Aldonem Barreto Cairo, hactenus Episcopum titularem Badiensem et Auxiliarem archidioecesis Caracensis.

die 25 Ianuarii. — Titulari Episcopali Ecclesiae Volitanae R.D. Ioannem Urbańczyk, Nuntium Apostolicum, cum archiepiscopali dignitate.

die 28 Ianuarii. — Episcopali Ecclesiae Alaminensi R.P. Napoleonem B. Sipalay, Jr., O.P., hactenus Vices gerentem Rectoris atque Directorem Spiritualem Universitatis v.d. *University of Santo Tomas Central Seminary* Manilae

die 31 Ianuarii. — Episcopali Ecclesiae Petropolitanae Exc.mum P.D. Ioelem Portella Amado, hactenus Episcopum titularem Carmeianensem et Auxiliarem archidioecesis Sancti Sebastiani Fluminis Ianuarii.

— Titulari Archiepiscopali Ecclesiae Gradiscanae R.D. Iordanum Piccinotti, S.D.B., Praesidem Administrationis Patrimonii Sedis Apostolicae.

die 2 Februarii 2024. — Episcopali Ecclesiae Dunkeldensi R.D. Martinum Chambers, e clero dioecesis Gallovidianae, hactenus ibidem Curionem paroecciarum *Sancti Matthaei et Dominae Nostrae de Monte Carmelo* in oppido v.d. Kilmarnock, necnon Decanum et Moderatorem Offici dioecesani pro vocationibus.

— Episcopali Ecclesiae Dunensi et Connorensi Exc.mum P.D. Alexandrum Aloisium McGuckian, S.J., hactenus Episcopum Rapotensem.

— Metropolitanae Ecclesiae Potentinae - Muranae - Marsicensi R.P. Davidem Carbonaro, Ordinis Clericorum Regularium Matris Dei sodalem, hactenus Curionem paroeciae Sanctae Mariae in Porticu in Urbe.

— Titulari Episcopali Ecclesiae Vatarbensi R.D. Danival Milagres Coelho, e clero archidioecesis Marianensis, ibique hactenus paroeciae Nostrae Dominae Pietatis in civitate v.d. Barbacena - MG Curionem, quem deputavit Episcopum Auxiliarem archidioecesis Goianiensis.

ACTA INSTITUTORUM AD RES OECONOMICAS PERTINENTIUM

OFFICIUM RECOGNITORIS GENERALIS

Agendi ratio de significationibus ad sensus articuli VII Statuti Officii Revisoris Generalis.

PREMESSA

Il 19 settembre 2016 la Santa Sede, agendo anche in nome e per conto dello Stato della Città del Vaticano, ha aderito alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la Corruzione (cd. Convenzione di Mérida) con l'intento di *“contribuire e dare il suo sostegno morale alla prevenzione globale, alla repressione ed alla persecuzione di tale crimine”*.¹

Tale Convenzione prevede che *«ciascuno Stato esamin[i] l'attuazione di misure e sistemi tali da facilitare la segnalazione da parte dei pubblici ufficiali alle autorità competenti, degli atti di corruzione di cui essi sono venuti a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni»*² e *«consider[i] la possibilità di incorporare nel proprio sistema giuridico le misure appropriate per proteggere da qualsiasi trattamento ingiustificato ogni persona che segnali alle autorità competenti, in buona fede e sulla base di ragionevoli sospetti, qualsiasi fatto concernente i reati stabiliti dalla presente Convenzione»*.³

In funzione di quanto sopra, lo Statuto dell'Ufficio del Revisore Generale (“URG”), entrato in vigore il 16 febbraio 2019, prevede all'art. 7 § 1 che il Revisore Generale sia destinatario di segnalazioni effettuate da parte di

¹ Atto di adesione della Santa Sede alla Convenzione di Mérida.

² Convenzione di Mérida, art. 8 § 4.

³ Convenzione di Mérida, art. 33.

persone che ne sono a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni su situazioni particolari connesse a: anomalie nell'impiego o nell'attribuzione di risorse finanziarie o materiali; irregolarità nella concessione di appalti o nello svolgimento di transazioni o alienazioni; atti di corruzione o frode.⁴

Il ruolo di destinatario delle segnalazioni del Revisore Generale è confermato dalla recente Costituzione Apostolica "*Praedicate Evangelium*" che all'art. 224 § 2 attribuisce al Revisore Generale il compito di esaminare le segnalazioni e successivamente di presentarle con una relazione al Prefetto della Segreteria per l'Economia e, qualora lo ritenga necessario, anche al Cardinale Coordinatore del Consiglio per l'Economia.

SCOPO DEL DOCUMENTO

Il presente documento ha l'obiettivo di fornire indicazioni sulle modalità di invio delle suddette segnalazioni e sulla gestione delle stesse da parte dell'URG.

La segnalazione all'URG non sostituisce, laddove ricorrano i presupposti, l'obbligo di segnalazione di fatti o circostanze potenzialmente penalmente rilevanti all'Autorità giudiziaria vaticana.

I SOGGETTI SEGNALANTI

L'art. 7 § 1 dello Statuto dell'URG prevede l'invio di segnalazioni "*dalle persone che ne sono a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni*".

A titolo esemplificativo e non esaustivo, rientrano tra i soggetti segnalanti:

- a) i membri, gli ufficiali e i dipendenti delle varie Istituzioni curiali e delle Istituzioni ad essa collegate e dello Stato della Città del Vaticano;
- b) i legati pontifici ed il personale di ruolo diplomatico della Santa Sede;
- c) le persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione, nonché coloro che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo, degli Enti direttamente dipendenti dalla Santa Sede ed iscritti

⁴ Internazionalmente, si suole indicare come "*whistleblower*" il soggetto che segnala illeciti o irregolarità conosciuti in ragione della propria attività lavorativa, a soggetti espressamente dedicati a gestire le segnalazioni, internamente o esternamente all'Ente di riferimento. In questo senso, anche l'art. 7 § 2 dello Statuto dell'URG, nel disciplinare la tutela della riservatezza del segnalante viene a denominare il segnalante come "*whistleblower*".

nel registro delle persone giuridiche tenuto presso il Governatorato dello Stato della Città del Vaticano;

d) i collaboratori e i consulenti dello Stato della Città del Vaticano, della Santa Sede e di tutte le Istituzioni, gli Organismi e gli Enti collegati o che vi fanno riferimento, con qualsivoglia tipologia di incarico o di contratto;

e) qualsiasi persona fisica cliente, fornitore, appaltatore o subappaltatore; ovvero dipendente o collaboratore di imprese che intrattengono rapporti con lo Stato della Città del Vaticano, con la Santa Sede o con Istituzioni, gli Organismi e gli Enti collegati o che vi fanno riferimento;

f) ogni altra persona titolare, anche di fatto, di un mandato amministrativo o giudiziario nella Santa Sede o nello Stato Città del Vaticano, a titolo permanente o temporaneo, remunerato o gratuito, qualunque sia il suo livello gerarchico.

L'OGGETTO DELLE SEGNALAZIONI

Le segnalazioni possono avere ad oggetto situazioni particolari connesse a:

§ anomalie nell'impiego o nell'attribuzione di risorse finanziarie o materiali;

§ irregolarità nella concessione di appalti o nello svolgimento di transazioni o alienazioni;

§ atti di corruzione o frode.

Le segnalazioni possono dunque riguardare comportamenti impropri che rappresentano una minaccia o un danno al bene comune. Tra questi comportamenti possono rientrare a titolo esemplificativo e non esaustivo: irregolarità contabili, false dichiarazioni; come pure comportamenti volti a ostacolare la presentazione di segnalazioni, a violare i relativi obblighi del segreto d'ufficio o a discriminare il segnalante.

Le informazioni segnalate possono riguardare fatti accaduti o di probabile verifica.

Le persone segnalanti devono avere ragionevoli motivi di ritenere, alla luce delle circostanze e delle informazioni di cui dispongono al momento della segnalazione, che i fatti che segnalano siano veri.

Le segnalazioni all'URG non dovranno riguardare doglianze di carattere personale del segnalante o rivendicazioni che rientrano nella disciplina del

rapporto di lavoro o rapporti con il superiore gerarchico o colleghi per le quali occorre fare riferimento alla disciplina e alle procedure vigenti.

ELEMENTI E CARATTERISTICHE DELLA SEGNALAZIONE

La segnalazione può essere presentata al Revisore Generale in forma **scritta o orale**. Nella segnalazione devono essere indicati i seguenti **elementi essenziali**:

§ il nome, il cognome, i dati anagrafici e i recapiti (indirizzo di posta elettronica, luogo di residenza, domicilio, luogo di lavoro) del segnalante;

§ i fatti oggetto della segnalazione con indicazione dell'Istituzione curiale o Ente a cui questa fa riferimento.

Alle segnalazioni effettuate in forma anonima non viene dato alcun seguito ai sensi della presente procedura. Il Revisore Generale provvederà ad archiviare le segnalazioni anonime ricevute.

Il soggetto segnalante potrà indicare:

§ le modalità con le quali si è venuti a conoscenza del fatto/situazione;

§ i soggetti coinvolti nella situazione oggetto di segnalazione;

§ le circostanze di tempo e di luogo in cui il fatto è stato commesso;

§ i soggetti che sono potenzialmente a conoscenza dei fatti;

§ ogni altra informazione utile alla ricostruzione dei fatti segnalati.

È auspicabile che le segnalazioni siano supportate da documentazione.

TUTELA DEL SOGGETTO SEGNALANTE

§ Il Revisore Generale custodisce la confidenzialità, l'integrità e la sicurezza delle segnalazioni, e garantisce in modo particolare la riservatezza dell'identità del soggetto segnalante.

L'identità della persona che fa una segnalazione può essere rivelata soltanto all'Autorità giudiziaria vaticana quando quest'ultima, con decisione motivata, ne affermi la necessità a fini di indagine o di attività giudiziaria.

Il divieto di rilevare l'identità del segnalante è da riferirsi non solo al nominativo del segnalante, ma anche a tutti gli elementi della segnalazione, inclusa la documentazione ad essa allegata, nella misura in cui il loro disvelamento, anche indirettamente, possa consentire l'identificazione del segnalante.

Tutti coloro che partecipano, a qualsiasi titolo, all'attività di analisi delle segnalazioni ricevute sono tenuti al segreto d'ufficio.

§ Le segnalazioni fatte in buona fede al Revisore Generale, ai sensi dell'art. 7 § 3 dello Statuto dell'URG, non producono alcuna responsabilità per la violazione del segreto di ufficio o di eventuali altri vincoli alla divulgazione che siano dettati da disposizioni di legge, amministrative o contrattuali.

FASI DEL PROCEDIMENTO DI GESTIONE DELLE SEGNALAZIONI

Il procedimento di gestione delle segnalazioni si articola nelle seguenti fasi:

- a) Ricezione e protocollazione della segnalazione
- b) Valutazione preliminare della segnalazione
- c) Fase istruttoria
- d) Esiti dell'istruttoria
- e) Conservazione della documentazione

a) Ricezione e protocollazione della segnalazione

Il procedimento è avviato a seguito della ricezione della segnalazione.

In caso di presentazione in forma scritta, la segnalazione, debitamente sottoscritta, va trasmessa all'URG tramite:

posta ordinaria, raccomandata con ricevuta di ritorno, o consegna *brevi manu*, all'indirizzo:

Revisore Generale
Ufficio del Revisore Generale
Largo del Colonnato, 3
00120 Città del Vaticano

oppure tramite posta elettronica alla casella dedicata:
segnalazionianomalie@urg.va

Ad ogni segnalazione viene attribuito un codice univoco progressivo, registrando la data e l'ora di ricezione ed il canale di ricezione della stessa.

Per garantire la riservatezza, in caso di trasmissione tramite posta ordinaria, raccomandata A/R o tramite consegna *brevi manu* in sede è opportuno che la segnalazione sia inserita in busta chiusa e indirizzata al Revisore Generale, con la dicitura ben evidente “**Riservato**” oppure “**Riservato Solo Mani Proprie**”.

Sempre al fine di garantire la riservatezza del segnalante, in caso di trasmissione tramite posta elettronica, è opportuno che il documento contenente la segnalazione sia inserito come allegato al messaggio di posta elettronica, insieme ad altri eventuali documenti che si ritenga di inviare a corredo della segnalazione; nell’oggetto della mail va indicata la dicitura ben evidente “**Riservato**”.

Al fine di supportare i soggetti segnalanti nella predisposizione di segnalazioni complete, contenenti tutti gli elementi necessari ai fini della relativa analisi, l’URG potrà predisporre un “**modulo segnalazioni**” che potrà essere utilizzato, in formato cartaceo o elettronico, per la trasmissione delle informazioni all’URG.

Il modulo potrà anche prevedere la trasmissione di documenti allegati, utili ai fini della descrizione dei fatti oggetto di segnalazione o ad evidenza degli stessi.

Sebbene l’utilizzo del modulo sia altamente raccomandato, la segnalazione, con eventuali documenti allegati, può essere trasmessa anche con dichiarazione in formato diverso da quello previsto dal modulo, purché sottoscritta e contenente gli elementi essenziali sopra indicati.

Le segnalazioni orali sono possibili, su richiesta della persona segnalante, mediante un incontro diretto o mediante videoconferenza con il Revisore Generale, che verranno organizzati entro e non oltre venti giorni lavorativi dalla richiesta.

Dell’incontro è redatto un verbale dal personale addetto al trattamento della segnalazione che viene approvato dal segnalante.

b) Valutazione preliminare della segnalazione

Una volta ricevuta la segnalazione, il Revisore Generale individua nell’ambito del proprio ufficio le persone che lo supporteranno nell’analisi della segnalazione.

Entro e non oltre trenta giorni dal ricevimento della segnalazione ricevuta via posta, ordinaria o elettronica, l'URG provvede ad informare per iscritto il segnalante della ricezione della segnalazione.

La segnalazione viene innanzitutto sottoposta a un'analisi preliminare volta a valutare la **sussistenza dei requisiti minimi di ammissibilità**.

La segnalazione sarà considerata inammissibile nelle seguenti ipotesi:

i. forma anonima della segnalazione o carenza dei dati anagrafici tali da poter identificare con certezza il segnalante;

ii. mancanza dei dati che costituiscono elementi essenziali della segnalazione;

iii. doglianze di carattere personale o rivendicazioni che rientrano nella disciplina del rapporto di lavoro;

iv. assenza di elementi di fatto idonei a giustificare accertamenti;

v. contenuto generico della segnalazione tale da non consentire la comprensione dei fatti;

vi. produzione di sola documentazione in assenza della segnalazione di condotte illecite o irregolarità;

vii. incompetenza dell'URG sulle questioni segnalate.

Prima di pronunciarsi sull'ammissibilità, l'URG, ove lo ritenga opportuno, può richiedere al soggetto segnalante elementi integrativi.

In caso di inammissibilità della segnalazione, l'URG provvede all'archiviazione della stessa, dandone tempestiva e motivata comunicazione al segnalante.

c) Fase istruttoria

Qualora a seguito dell'analisi preliminare le segnalazioni acquisite siano ritenute ammissibili, l'URG procede al relativo esame, avviando la propria attività istruttoria. Le attività di esame potranno contemplare, oltre all'interlocuzione con il segnalante tramite canali informatici o di persona, anche l'audizione di altri soggetti coinvolti nei fatti segnalati, ovvero l'acquisizione di atti o documenti dagli uffici coinvolti o anche il coinvolgimento a supporto delle attività di soggetti di altri uffici dell'amministrazione o di soggetti esterni, avendo sempre cura che non sia compromessa la tutela della riservatezza del segnalante e del segnalato.

Laddove sia necessario il coinvolgimento di eventuali consulenti esterni all'URG, lo stesso non trasmette la segnalazione, ma solo gli esiti delle verifiche eventualmente condotte, e, se del caso, estratti accuratamente anonimizzati della segnalazione, prestando la massima attenzione per evitare che dalle informazioni e dai fatti descritti si possa risalire all'identità del segnalante.

d) Esiti dell'istruttoria

Ove dall'attività di esame emerga la competenza di altre Autorità, l'URG trasmette tempestivamente la segnalazione all'Autorità competente, dandone tempestivo avviso al segnalante.

In tal caso, stante la propria responsabilità in merito alla tutela dell'identità del segnalante, sarà cura dell'URG specificare che si tratta di segnalazione ricevuta ai sensi dell'art. 7 dello Statuto dell'URG e che, dunque, nel processo di gestione si dovrà assumere ogni cautela al fine di preservare la confidenzialità, l'integrità e la sicurezza delle segnalazioni, e garantire in modo particolare la riservatezza dell'identità del soggetto segnalante.

L'URG, qualora al termine delle verifiche di propria competenza ritenga che le segnalazioni non siano fondate, provvede all'archiviazione delle stesse.

Terminato l'esame delle segnalazioni, il Revisore Generale le presenta con una relazione al Prefetto della Segreteria per l'Economia e, qualora lo ritenga necessario, anche al Cardinale Coordinatore del Consiglio per l'Economia. Rimane comunque l'obbligo di segnalazione all'Autorità giudiziaria, ai sensi dell'art. 4 § 3 c) dello Statuto dell'URG.

L'URG comunica per iscritto all'autore della segnalazione informazioni sulle decisioni adottate entro tre mesi dalla data di avviso di ricevimento della segnalazione. Il termine di tre mesi può essere prorogato di altri tre mesi in casi debitamente giustificati. In quest'ultimo caso, il segnalante al termine dei primi tre mesi verrà informato della proroga.

e) Conservazione della documentazione

Il Revisore Generale assicura la conservazione della documentazione applicando quanto stabilito nell'art. 10 dello Statuto dell'URG e nel Motu Proprio "*La Cura vigilantissima*" del 21 marzo 2005.

DISPOSIZIONI FINALI

La presente procedura entra in vigore il **1 febbraio 2024** e sarà pubblicata mediante affissione al Cortile di San Damaso e sarà data adeguata pubblicità attraverso le pagine istituzionali dell'Ufficio del Revisore Generale e dell'Ufficio del Lavoro della Sede Apostolica.

Città del Vaticano, 24 gennaio 2024

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Sua Santità il Papa Francesco ha ricevuto in udienza in occasione della presentazione delle Lettere Credenziali:

Venerdì, 19 gennaio, S.E. la Sig.ra CHLOÉ SILVIA TILMAN DINDO, Ambasciatore di Timor Orientale.

Il Romano Pontefice ha altresì ricevuto in Udienza:

Lunedì, 15 gennaio, Il Sig. FERNANDO CLAVIJO BATLLE, Presidente del Governo delle Canarie;

Venerdì, 19 gennaio, S.E. il Sig. KASSYM-JOMART TOKAYEV, Presidente della Repubblica del Kazakhstan;

Venerdì, 19 gennaio, S.E. il Sig. GUSTAVO PETRO, Presidente della Repubblica di Colombia;

Lunedì, 22 gennaio, S.E. il Sig. JOSÉ MANUEL RAMOS-HORTA, Presidente della Repubblica Democratica di Timor Orientale;

Sabato, 27 gennaio, S.E. il Sig. FAUSTIN-ARCHANGE TOUADÉRA, Presidente della Repubblica Centrafricana;

Lunedì, 29 gennaio, S.E. il Sig. UMARO SISSOCO EMBALÓ, Presidente della Repubblica di Guinea Bissau;

Giovedì, 1 febbraio, S.E. il Sig. PATRICE ÉMERY TROVOADA, Primo Ministro della Repubblica Democratica di São Tomé e Príncipe;

Venerdì, 2 febbraio, S.E. la Sig.ra YOLANDA DÍAZ PÉREZ, Secondo Vice-Presidente del Governo Spagnolo e Ministro del Lavoro e dell'Economia Sociale.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Breve Apostolico il Santo Padre Francesco ha nominato:

- 23 gennaio 2024 S.E.R. Mons. Luís Miguel Muñoz Cárdbaba, Arcivescovo tit. di Nasai, finora Nunzio Apostolico in Sudan ed Eritrea, *Nunzio Apostolico in Mozambico*.
- 25 » » S.E.R. Mons. Francisco Escalante Molina, Arcivescovo tit. di Graziana, finora Nunzio Apostolico in Haiti, *Nunzio Apostolico in Giappone*.
- » » » Il Rev.do Mons. Janusz Urbańczyk, finora Rappresentante Permanente della Santa Sede presso le Organizzazioni Internazionali a Vienna, elevandolo in pari tempo alla sede titolare di Voli, con dignità di Arcivescovo, *Nunzio Apostolico in Zimbabwe*.

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Francesco ha nominato o confermato:

- 14 marzo 2023 L'Ecc.mo Mons. Timothy John Costelloe, S.D.B., Arcivescovo Metropolita di Perth; il Rev.mo Mons. Piero Coda, Segretario Generale della Commissione Teologica Internazionale; il Rev.do Gaby Alfred Hachem, Professore di Teologia presso l'*Université Saint-Esprit de Kaslik*; il Rev.do P. Paul Béré, S.I., Professore di Sacra Scrittura al Pontificio Istituto Biblico, *Consultori della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi «ad triennium»*.
- 28 novembre » I Ch.mi Prof.ri: Gianni La Bella, Docente di Storia Contemporanea presso il Dipartimento Educazione e Scienze Umane dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia (Italia); Henrique José Sampaio Soares de Sousa Leitão, Pro-Rettore dell'*Universidade de Lisboa* (Portogallo); Andreas Sohn, Docente di Storia Medievale presso l'Unità di ricerca *Pléiade* dell'*Université Sorbonne Paris Nord* (Francia), *Membri del Pontificio Comitato di Scienze Storiche «ad quinquennium»*.
- 18 dicembre » Il Rev.do Giuseppe Bonfrate, Professore Ordinario della Pontificia Università Gregoriana, *Consulatore della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi «ad biennium»*.

- 1 gennaio 2024 Il Dott. Stefano Toninato, finora Esperto del medesimo Organismo economico, *Capo Ufficio del Servizio Contabilità generale e bilancio - Contabilità analitica nell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica «ad quinquennium».*
- 2 » » L'Em.mo Sig. Card. Víctor Manuel Fernández, Prefetto del Dicastero per la Dottrina della Fede, *Membro del Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani «ad quinquennium et durante munere».*
- » » » Il Rev.mo Mons. Armando Matteo, Segretario per la Sezione Dottrinale del Dicastero per la Dottrina della Fede, e il Rev.mo P. Michel Jalakh, O.A.M., Segretario del Dicastero per le Chiese Orientali, *Consultori del Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani «ad quinquennium et durante munere».*
- » » » Il Rev.do Angelo Romano, Responsabile Generale della Fraternità Missionaria di Sant'Egidio, *Relatore Generale del Dicastero delle Cause dei Santi «ad quinquennium».*
- 15 » » S.B. il Sig. Card. Louis Raphaël Sako, Patriarca di Baghdad dei Caldei (Iraq), *Membro del Dicastero per il Dialogo Interreligioso «usque ad octogesimum annum aetatis».*
- 16 » » Il Rev.do P. Enzo Fortunato, O.F.M. Conv., già Direttore della Sala Stampa del Sacro Convento ad Assisi (Italia), *Coordinatore della Giornata Mondiale dei Bambini e Direttore della Comunicazione della Basilica Papale di San Pietro in Vaticano «ad quinquennium».*
- 19 » » L'Ecc.mo Mons. Guido Pozzo, Arcivescovo tit. di Bagnoregio, *Sovrintendente all'Economia della Cappella Musicale Pontificia «usque ad septuagesimum quintum annum aetatis».*
- 21 » » L'Em.mo Sig. Card. Angelo De Donatis, Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma, *Presidente della Commissione Episcopale per l'Almo Collegio Capranica «ad aliud quinquennium».*
- 22 » » L'Ill.mo Gen. Saverio Capolupo, *Consulente delle strutture previste dall'Ordinamento Giudiziario nello Stato della*

Città del Vaticano in materia economica, tributaria e fiscale «ad aliud quinquennium».

- 31 gennaio 2024 Il Rev.do Mons. Matthias Ambros, finora Promotore di Giustizia Sostituto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, *Sotto-Segretario del Dicastero per la Cultura e l'Educazione «ad quinquennium».*
- 1 febbraio » Il Dott. Benjamín Estévez de Cominges, finora Delegato per l'Amministrazione del Dicastero per l'Evangelizzazione nella Sezione per la prima evangelizzazione e le nuove Chiese particolari, *Segretario Generale della Segreteria per l'Economia «ad quinquennium».*

NECROLOGIO

6	gennaio	2024	Mons. Anton Pain Ratu, S.V.D., Vescovo em. di Atambua (<i>Indonesia</i>).
»	»	»	Mons. Fernando R. Capalla, Arcivescovo em. di Davao (<i>Filippine</i>).
»	»	»	Mons. Pablo Varela Server, Vescovo tit. di Macomades rusticiana, già Ausiliare di Panama (<i>Panama</i>).
8	»	»	Mons. Alexio Churu Muchabaiwa, Vescovo em. di Mutare (<i>Zimbabwe</i>).
9	»	»	Mons. Philippe Fanoko Kossi Kpodzro, Arcivescovo em. di Lomé (<i>Togo</i>).
16	»	»	Sua Em.za il Sig. Card. Sergio Sebastiani, del Titolo di Sant'Eustachio, Presidente em. della Prefettura degli Affari Economici della Santa Sede.
18	»	»	Mons. Giovanni Giudici, Vescovo em. di Pavia (<i>Italia</i>).
19	»	»	Mons. Mario Eduardo Dorsonville-Rodríguez, Vescovo di Houma-Thibodaux (<i>Stati Uniti d'America</i>).
24	»	»	Mons. Alberto Tanasini, Vescovo em. di Chiavari (<i>Italia</i>).
26	»	»	Mons. Emanuele Catarinicchia, Vescovo em. di Mazara del Vallo (<i>Italia</i>).
28	»	»	Mons. Walter Ivan de Azevedo, S.D.B., Vescovo em. di São Gabriel da Cachoeira (<i>Brasile</i>).
29	»	»	Mons. Delio Lucarelli, Vescovo em. di Rieti (<i>Italia</i>).
1	febbraio	»	Mons. Nereo P. Odchimar, Vescovo em. di Tandag (<i>Filippine</i>).
»	»	»	Mons. Honesto Chaves Pacana, S.I., Vescovo em. di Malaybalay (<i>Filippine</i>).
2	»	»	Mons. Luis Morales Reyes, Arcivescovo em. di San Luis Potosí (<i>Messico</i>).
»	»	»	Mons. Pierre René Ferdinand Raffin, O.P., Vescovo em. di Metz (<i>Francia</i>).